Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato 3 marzo 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2901 nuova serie — Lire 25

IL VIAGGIO DEL CAPO DELLO STATO IN AMERICA

VISITA DEL PRESIDENTE GRONCHI ALLA BASE MILITARE DI NORFOLK

Colloqui con gli esponenti americani della N.A.T.O. Da New York in treno verso la capitale del Canadà

IMPOSTAZIONE POSITIVA

Washington, 2

Il Presidente della Repubblica ha concluso la fase politica della sua visita ieri sera con importanti colloqui con Nixon al pranzo offerto in suo onore all'Ambasciata d'Italia e con i precedenti incontri con il Segretario al Tesoro Humphrey e il Vicesegretario al Tesoro Burgess. Dopo un viaggio di tre giorni nel Canadà Gronchi prenderà contatto a Detroit, San Francisco e New York con alti esponenti della industria della finanza del commercio oltrechè con personalità politiche di alcuni Stati e con rappresentanti del mondo culturale e delle collettività americane di origine italiana. Il bilancio politico di questa prima fase della visita di Gronchi negli Stati Uniti può essere definito, sulla base della dichiarazione comune pubblicata ieri dalla Casa Bianca, dei commenti di stampa, delle impressioni raccolte negli ambienti politici e parlamentari americani e nello stesso circolo della delegazione italiana.

Una prima considerazione riguarda il fatto che è stata questa la prima volta che un Capo di Stato italiano abbia compiuto una visita ufficiale negli Stati Uniti e questo vale a constatare che i rapporti fra i due paesi si fondano non solo sulla base di una convergenza contingente di interessi e di problemi ma anche su una comunanza più vasta e perenne di istituzioni, di concezione di vita, di istituti, di convivenza politica e sociale.

Per quel che concerne i problemi attuali assume importanza il fatto che il Presidente Eisenhower abbia annunciato mercoledì la sua decisione di presentarsi candidato alle elezioni presidenziali del prossimo novembre. Questo assicura la continuità di un ambiente politico che da quattro anni governa gli Stati Uniti anche se la considerazione di certi limiti che potranno essere definiti dalla Convenzione repubblicana del prossimo luglio in sede di dibattito sulla linea politica del partito deve essere tenuta presente. Quel che conta comunque è il fatto che la forte personalità di Eisenhower garantisce contro possibili deviazioni dalle linee maestre della politica interna ed estera impostata e attuata in questo quadriennio. Un'eventuale dichiarazione di ritiro del Presidente Eisenhower avrebbe significato una sostanziale alterazione del senso della visita del Presidente Gronchi negli Stati Uniti.

Questa visita ha consentito al Presidente Gronchi e al Ministro degli Esteri di esporre con prestigio alcune tesi italiane sugli attuali aspetti della situazione internazionale. Tra esse quella della necessità di una «attualizzazione» della situazione interna alla Comunità atlantica, nel senso che l'evoluzione della congiuntura internazionale, se non consente di trascurare o di rallentare lo sforzo militare, rende necessaria l'accentuazione dei temi e degli aspetti politici e economici dell'alleanza stessa. Il principio di una più intensa consultazione fra i membri della NATO e di una più efficace compartecipazione all'adozione delle decisioni comuni è stato sostenuto da Gronchi trovando rispondenza concreta da parte degli interlocutori americani ed è stato riconosciuto esplicitamente nella dichiarazione diramata ieri dalla Casa Bianca.

Nel pensiero degli ambienti italiani ciò deve valere a conferire una maggiore garanzia di solidarietà fra le Nazioni della NATO e nello stesso tempo assicura un più saldo prestigio ai singoli paesi nella loro azione per così dire esterna rispetto alla stessa comunità. Ad esempio alcune Nazioni della NATO hanno interessi e problemi particolari riguardo a altre Nazioni e la loro influenza può essere accresciuta da una valorizzazione di tutti gli aspetti della solidarietà atlantica in quanto assicura ad esse un sostegno più certo. Questo può valere anche per la funzione che l'Italia è interessata a svolgere — a pro della stabilità nel settore Mediterraneo — nei confronti della situazione del Medio Oriente. Si deve ricordare che la questione è stata discussa sia nelle riunioni alla Casa Bianca, sia nei colloqui Martino-Dulles.

Riguardo ai problemi economici la sistemazione dell'attuale congiuntura italiana e' il progresso favorevole dei piani per il risanamento del Mezzogiorno oltrechè l'impostazione dello schema decennale noto come «Piano Vanoni» hanno consentito di confermare nuovamente ed esplicitamente che l'Italia non ha più necessità di sollecitare aiuti diretti e gratuiti. L'accento è stato posto invece sulla reciproca convenienza per prestiti e investimenti soprattutto privati non solo nell'interesse dell'economia italiana ma anche a vantaggio del capitale americano e del suo impiego.

La conversazione con il presidente della Banca internazionale, Eugene Black, ha confermato la favorevole disposizione della stessa Banca a concedere in questo anno un prestito probabilmente destinato — come quello dello scorso anno di settanta milioni di dollari — alla Cassa per il Mezzogiorno. I dirigenti della Banca sono apparsi soddisfatti per il modo in cui da parte italiana si impiega il prestito — lo statuto della Banca prevede precise norme al riguardo — e per la puntualità italiana nell'effettuare i pagamenti di rimborso.

L'altro colloquio con Humphrey e Burgess è valso ad esporre francamente gli obiettivi della politica economica italiana in modo che l'eventuale avallo del Governo statunitense — avallo di ordine morale prima che politico — agli investitori americani possa essere fondato su una precisa cognizione dei fatti autorevolmente esposta.

Evidentemente la presa di contatto non poteva avere valore risolutivo immediato e conversazioni al livello tecnico si svolgeranno nel prossimo futuro. E' comunque da notarsi che l'impostazione generale di esse è stata positiva.

Occorre adesso attendere che la questione sia sviluppata sul piano tecnico anche tenendo conto della situazione caratterizzata dalla competizione elettorale. Il problema è di vasta portata e interessa tutti i settori della vita economica italiana dall'incremento dell'industrializzazione del Mezzogiorno all'espansione dei mercati alla produzione degli idrocarburi: tutto sulla base delle legislazioni vigenti o che saranno approvate dal Parlamento italiano e senza che alcuna pressione nè diretta nè indiretta sia stata esercitata da parte americana.

E' opportuno notare che lo accoglimento di queste tesi italiane ha confermato l'esistenza di un rapporto di fiducia reciproca che era ed è pregiudiziale di qualsiasi trattativa e di qualsiasi relazione. Il principio di accordo per l'acquisto da parte italiana di un reattore atomico di potenza ad uso industriale è anche importante perchè consente nel prossimo futuro al nostro paese di disporre di un'attrezzatura della capacità da centomila a centoventimila kilowatt. Infine si deve sottolineare la cordialità dei contatti personali che sono valsi ad agevolare la trattazione delle questioni sul tappeto.

DAL NOSTRO INVIATO

Norfolk, 2

Il Presidente della Repubblica ha trascorso la giornata di oggi alla base militare del Comando supremo dell'Atlantico settentrionale della NATO a Norfolk. Il Presidente aveva lasciato Washington con un aereo militare che lo ha portato direttamente a Norfolk, ove è giunto nella mattinata. All'aeroporto militare erano ad attenderlo l'ammiraglio Wright, comandante supremo delle Forze aeronavali alleate e tutti gli ufficiali superiori della base.

Quando il Presidente Gronchi è disceso dall'aereo è stato accolto dalle salve d'onore dei cannoni dell'antico forte che domina da una collina l'immensa baia coronata dalle opere militari. Dopo le ventun salve, che hanno echeggiato mentre al Presidente Gronchi venivano presentate le alte ufficialità militari che si erano recate a riceverlo, si è levato l'urlo delle sirene delle tante unità navali all'ancora e le note degli inni nazionali degli Stati Uniti e d'Italia. Il Presidente Gronchi ha passato in rassegna un picchetto d'onore in alta uniforme e drappelli dei battaglioni da sbarco.

Quindi si è formato un corteo d'automobili scortato da motociclisti, che ha accompagnato il Presidente e il seguito alla sede del Comando supremo. Qui Gronchi ha sostato dinanzi alle macchine da presa ed ai microfoni radiotelevisivi. Al Presidente è stato chiesto se il suo viaggio sarà servito ad una intensificazione della difesa e della collaborazione atlantica specie nella zona mediterranea. Il Presidente ha risposto: «Ne sono convinto. Questo viaggio si è svolto in un'atmosfera di spontanea simpatia in cui i problemi del momento hanno trovato comprensione reciproca».

Circa gli incontri e le conversazioni odierne con gli esponenti americani della NATO, il Presidente ha dichiarato che essi avrebbero avuto un carattere strettamente militare e che sarebbero stati assai utili. Alla domanda se ritenesse che i paesi minori potranno far sentire meglio la loro voce nella direzione politica della NATO, il Presidente ha risposto: «Ho ripetuto più volte di essere convinto che quanto più il Patto atlantico saprà trasformarsi in una comunità di popoli tanta più forza verrà data alla alleanza militare che ne riceverà un sensibile vantaggio».

Il Presidente Gronchi è stato poi accompagnato alla sede del Comando atlantico ove gli ufficiali comandanti gli hanno illustrato le loro attività e la organizzazione aeronavale.

Il Presidente Gronchi era accompagnato dal Ministro Martino, dal suo consigliere militare generale Roda, dall'Ambasciatore d'Italia a Washington Manlio Brosio, dal capo dell'ufficio di coordinamento della NATO, dagli addetti militari presso l'Ambasciata di Washington e dalle personalità del suo seguito

A colazione il Presidente Gronchi è stato ospite d'onore dell'ammiraglio Geraud Wright. Nel primo pomeriggio egli si è recato a visitare la grande portaerei «Iowa». Il Presidente Gronchi è stato accompagnato dall'ammiraglio comandante attraverso la grande unità sui cui ponti erano schierati l'equipaggio ed i piloti. Dalla portaerei il Presidente Gronchi ha assistito alle evoluzioni compiute in suo onore dalle squadriglie di apparecchi a reazione della base di Norfolk alle quali si sono uniti anche quelli della «Iowa».

A bordo della portaerei «Iowa», il Presidente Gronchi ha ricevuto un saluto del tutto inatteso, quello di un gruppo di 21 marinai di discendenza italiana. Uno di essi, Frank Demaria, ha parlato a nome del gruppo esprimendosi così: «E' un grande onore ed un grande privilegio per noi incontrarvi. Tutti i componenti di questo gruppo sono nati in America, ma hanno il padre o la madre di nascita italiana. Tutti siamo felici di vedere le eccellenti relazioni fra le nostre due Nazioni. Noi vi salutiamo, signor Presidente».

Gronchi, visibilmente lieto per la toccante accoglienza, ha detto che è sempre motivo di grande soddisfazione constatare le calde accoglienze che i visitatori stranieri ricevono negli Stati Uniti e rendersi conto come persone di origine non americana, una volta acquistata la cittadinanza degli Stati Uniti, ricordino ancora la terra di provenienza.

Gronchi, salutato con gli onori militari, ha lasciato Norfolk nel tardo pomeriggio diretto a New York da dove è partito alle ore otto locali in treno diretto alla capitale canadese, per una visita ufficiale di tre giorni.

La signora Carla Gronchi ha trascorso la giornata di oggi nella visita a William's Burg, città della Virginia che costituisce un museo vivente delle tradizioni coloniali di quelle regioni giacchè la città viene mantenuta nello stile edilizio di quei tempi e la popolazione ne indossa i costumi. La signora Carla Gronchi ha raggiunto il Presidente a New York accompagnata dalla consorte dell'Ambasciatore d'Italia.

Leo Rea

ANCORA UN GRAVE COLPO AL PRESTIGIO INGLESE

Scortato da carri armati Glubb Pascià abbandona Amman

La decisione presa all'improvviso dal giovane Re di Giordania Hussein
Preoccupazioni a Londra per la destituzione del generale britannico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 2

Un colpo mortale è stato inferto all'ormai declinante, se non declinato, prestigio britannico nel Medio Oriente: il generale John Glubb, noto ovunque come «Glubb Pascià», capo di Stato Maggiore della Legione araba e chiave della politica britannica in Giordania, è stato rapidamente dimesso dal giovane Re Hussein.

Hussein ha 22 anni ed ha studiato ad Harrow, come Winston Churchill; un altro colpo alle posizioni dell'Occidente nei paesi non europei viene così inferto da uno degli uomini che hanno studiato in Europa e che erano supposti amici della cultura e dei popoli europei.

La decisione è stata presa ieri ad Amman, capitale della Giordania, alla fine di un Consiglio dei Ministri durato sette ore. Nei brevi intervalli della riunione, il Primo Ministro Samir Rifai, che è il vero protagonista dell'accaduto ha ricevuto due volte l'Ambasciatore britannico e si è incontrato una volta con Hussein. Il decreto di licenziamento è stato consegnato ieri alle due del pomeriggio a «Glubb Pascià» e ad altri due ufficiali inglesi che collaboravano con lui nella Legione araba: il generale di brigata W. H. Hatton, aiutante di Glubb, e il colonnello sir Patrick Coghill, capo dell'«Intelligence Service» della regione.

Il decreto non era accompagnato da lettere di congedo nè di ringraziamento per l'opera prestata durante tanti anni (Glubb era stato a capo delle truppe di Giordania fin dal 1939): la sola comunicazione acclusa era l'invito a lasciare il paese al più presto. Alle sette infatti Glubb e i due ufficiali sono stati accompagnati all'aeroporto: la moglie di Glubb, un figlio e una figlia, erano con loro. Sedici carri armati, otto davanti e otto di dietro le macchine del breve corteo, li scortavano. Il capo di Gabinetto del Re e il Ministro della Difesa erano venuti a salutarli, ma l'atmosfera era quale doveva essere: quella di una partenza forzata.

L'aereo ha trasportato i tre ufficiali e i familiari a Nicosia, nell'isola di Cipro, dove Glubb aveva prenotato un appartamento in un hotel in attesa di proseguire per Londra.

Quando la notizia è stata resa nota da Radio Amman, la folla si è riversata giubilante nelle strade per inneggiare all'indipendenza raggiunta: si tratta, infatti, se così si può dire, di un colpo di Stato contro la Granbretagna, che fino a poco fa era la potenza dominante ad Amman. Bandiere e cartelli inneggianti al Re riempivano la città. Quando Hussein è apparso nelle strade sulla sua automobile per recarsi al Ministero della Difesa, i dimostranti l'hanno circondato acclamandolo e baciandogli le mani che egli tendeva nel saluto.

«Siamo riusciti nel nostro intento — ha gridato il Re al suo popolo esultante — con la volontà di Dio. Spero che Dio voglia aiutarci a riconquistare i nostri diritti che ci erano stati sottratti e a lavorare fianco a fianco per servire la Nazione come con un solo braccio».

I fatti sono maturati a poco a poco nelle file della «Lega degli ufficiali» della Giordania, che era organizzata sul modello della «Lega dei liberi ufficiali» di Nasser che ha eseguito il colpo di Stato contro Faruk. Si tratta, anche in questo caso, di un vero colpo di Stato, del quale il Primo Ministro Rifai è l'iniziatore. L'ufficiale che è stato posto a sostituire Glubb il maggiore generale Radi Hinnab, un ebreo palestinese, è infatti il suo uomo di paglia.

L'uomo le cui azioni recentemente sono salite più di quelli di qualsiasi altro nel mondo arabo è il Primo Ministro Famir Rifai. Nei soli ultimi dieci giorni egli ha raggiunto tre obiettivi che lo renderanno un eroe agli occhi di tutti i nazionalisti arabi: 1) è riuscito a far licenziare Yhunes Bahri, che dirigeva la stazione radio personale del Re contro l'Egitto; 2) ha obbligato il Re ad abbandonare la sua attitudine antiegiziana; 3) ha forzato il Re ad accettare le richieste degli ufficiali appartenenti alla «Lega per la lotta» e a liberarsi di Glubb e dell'influenza britannica.

La notizia ha destato a Londra profondissima impressione. I giornali del pomeriggio ritengono si tratti di un colpo veramente decisivo al prestigio inglese nella zona e probabilmente la perdita dell'ultima occasione di influire sulla pacificazione di Israele con i paesi arabi. L'amicizia arabo-britannica è ormai un mito lontano, il cui ricordo e il cui influsso potranno sopravvivere per qualche mese o per qualche anno, ma la caduta di questo altro bastione inglese ha completamente aperto alla fervida opera diplomatica del Cremlino la vasta zona del Medio Oriente. Se ci fosse bisogno di una dimostrazione chiara, si dimostra in tal modo che la politica dei piani, cioè la «pattomania» avversata da Nehru, è una politica sbagliata: l'ordine interno in Giordania è stato turbato infatti dalle pressioni britanniche a far parte del Patto di Bagdad. Queste sono le ultime decisive conseguenze.

A Londra, oggi, Eden ha chiamato subito a consulto Sir Walter Monckton, Ministro della Difesa, e i capi di Stato Maggiore dell'Esercito. Ad essi si sono uniti il Sottosegretario agli Esteri Nutting, Lord Salisbury e il Ministro per le relazioni col Commonwealth.

Eden farà lunedì una dichiarazione ai Comuni. Stasera, intanto, un portavoce del Foreign Office ha dichiarato: «Il Governo è profondamente preoccupato. La carica del generale Glubb era personale, ma questo improvviso licenziamento di un così onorato ufficiale, dopo un così lungo servizio prestato per la Giordania, è giunto come un colpo assai grave. Non sono noti tutti i fatti che hanno indotto il Re ad agire così improvvisamente. Il nostro Governo ha ricevuto dal Re e dal Governo della Giordania assicurazione dei desideri che le relazioni amichevoli tra i due paesi continuino, ma c'è una profonda preoccupazione sui loro sviluppi e sulle possibili conseguenze interne ed esterne».

Naturalmente le assicurazioni del Governo di Hussein al Governo britannico sono del tipo di quelle date da Badoglio dopo l'8 settembre all'Ambasciatore germanico, a parte la diversa drammaticità della situazione. Secondo un trattato di amicizia bilaterale, la Granbretagna ha diritto di mantenere le sue basi militari nel paese. Un reggimento corazzato e una compagnia di fucilieri sono ora presenti. Anche la RAF possiede alcune basi. Creata come è stata nel 1921, la Giordania è talmente povera che non potrà certamente sussistere con i propri mezzi. La Granbretagna aveva speso moltissimo denaro in Giordania e aveva aumentato il suo sussidio annuale fino a nove milioni di sterline. L'Egitto, l'Arabia Saudita e la Siria hanno offerto di dare alla Giordania una somma equivalente a condizione che essa rifiuti il sussidio inglese. La manovra araba è completamente riuscita, e la situazione del Medio Oriente, già difficilissima, è ora in completa trasformazione in direzione antibritannica.

Alfredo Pieroni

Gronchi e donna Carla assieme al Segretario di Stato americano Foster Dulles e sua moglie

LEVATA DI SCUDI CONTRO LA POLITICA ATTUALE DEL P. C.

INATTESA ADUNATA A ROMA DI UN GRUPPO DI COMUNISTI RIBELLI

Sono vecchi esponenti che vogliono riaffermare la linea marxista-leninista
Favorevoli reazioni al «fronte economico» - L'opposizione dei radicali

Roma, 2

Siamo alla seconda grossa novità della settimana. Dopo la nascita del «fronte economico», ecco annunciata per domani mattina nientemeno che una adunata (o convegno, come si vuole) di numerosi esponenti comunisti in aperto dissenso con la direzione del partito. E' una notizia che, senza dubbio, merita di essere sottolineata, anche se l'iniziativa dovesse essere destinata a cadere nel nulla. Ma vale la intenzione, che è quella di protestare.

Codesti «ribelli» comunisti, dei quali si tace gelosamente il nome, si adunano per affermare in forma ufficiale la loro opposizione alla linea politica seguita dalla direzione del PC. Essi — come è stato dichiarato dal comitato promotore del convegno — vogliono protestare contro la scarsa democrazia che regna all'interno del partito, contro l'imborghesimento, l'opportunismo, lo sterile riformismo, il nichilismo politico dei dirigenti. Tutte cose che — affermano — hanno recato assai danno alle «legittime aspirazioni del proletariato italiano». «Tutta l'azione — si aggiunge — è stata ridotta alla costruzione di un carrozzone elettorale. Non si teme la solita accusa di provocazione o di tradimento che non mancherà di esserci mossa. E' tradimento riportare il proletariato sulla linea marxista-leninista? Oppure è tradimento il nullismo e l'opportunismo politico che da dieci anni guida il PC?».

Tra i promotori sarebbero alcuni dei fondatori del PC, ex comandanti della guerra di Spagna (tra i quali l'ex comandante delle truppe italiane comuniste che furono a Guadalajara), ex comandanti partigiani, Sindaci comunisti tuttora in carica. I «ribelli» hanno mandato una lettera alla direzione del PC perchè invii al convegno cinque suoi esponenti in qualità di osservatori.

Per lunedì si attende il ritorno a Roma di Togliatti, reduce dal congresso di Mosca, e si prevede che subito dopo si avranno alcune riunioni di segreteria che precederanno adunanze straordinarie della direzione di via delle Botteghe Oscure.

Quanto al «Fronte economico» finalmente, oggi, si è cominciato a sapere cosa ne pensano gli ambienti responsabili, i quali, naturalmente, prima di pronunciarsi in forma sia pure ufficiosa, hanno voluto assicurarsi di cosa si trattasse. Ora tali reazioni sono tutt'altro che negative. In via ufficiosa è stato fatto sapere che «le tre organizzazioni dai datori di lavoro hanno uguale diritto ed uguale interesse delle Confederazioni dei lavoratori di far sentire in maniera unitaria la loro voce sui problemi più salienti in fatto di autodisciplina delle categorie imprenditoriali che non potrebbero non giovare all'esame e alla soluzione dei nostri maggiori problemi». Per quanto concerne la valutazione politica, negli ambienti responsabili si pensa che il «Fronte» possa bloccare eventuali iniziative a sfondo «pugiadista», e al tempo stesso eviti che della creazione di essi abbiano a servirsi per fini politici di parte determinati partiti.

La prima voce d'opposizione al «Fronte» è venuta invece dai radicali. A loro nome, infatti, lo on. Villabruna ha presentato una interrogazione per sapere dal Presidente del Consiglio se non giudichi «incompatibili con gli interessi dello Stato e con l'orientamento del Governo il fatto che le aziende del Gruppo IRI finanzino con fondi dello Stato la Confindustria, dopo che essa, esorbitando dal campo puramente sindacale, si propone di esercitare una diretta pressione su taluni partiti e sul Parlamento per attuare un programma economico in contrasto col sistema delle partecipazioni pubbliche nel settore industriale, e se non ravvisi la necessità di procedere senza ulteriore indugio al distacco di queste aziende controllate dallo Stato dalle Federazioni di categoria associate alla Confindustria e di impartire nel frattempo opportune istruzioni alla presidenza dell'IRI perchè sia interrotta la corresponsione dei contributi alle predette Federazioni». E' una presa di posizione, questa dei radicali, alla quale ancora non erano arrivati nemmeno i socialcomunisti.

Per le leggi elettorali, battuta d'arresto di fine settimana. Dopo che oggi sono stati approvati i primi sei articoli della «politica» ed è stata chiusa la discussione generale dell'«amministrativa», tutto è stato rinviato. Martedì si concluderà la discussione delle mozioni sui danni arrecati dal maltempo, e mercoledì la «amministrativa» entrerà nella fase dell'esame degli articoli, che dovrebbero esaurirsi al massimo in un paio di sedute, a meno che i partiti minori della coalizione non tentino di ritardare in qualche modo le cose, per portare avanti nel frattempo l'esame della «politica» il più possibile. Sembra, però, che per non creare inutili difficoltà i socialdemocratici sarebbero propensi ora a chiedere che la «elettorale politica» venga approvata per prima al Senato e non più alla Camera. Il dibattito a Palazzo Madama dovrebbe avere inizio il giorno 12, cosicchè si pensa che entro il 24 marzo ambedue le leggi avranno la sanzione definitiva dei due rami del Parlamento.

Il Presidente Segni ha ricevuto questa sera il Sottosegretario al Bilancio Ferrari Aggradi che gli ha riferito sui lavori del Consiglio dell'OECE a Parigi.

Vinte dai giovani somali le elezioni per l'Assemblea

Roma, 2

Il Sottosegretario agli Esteri on. Alberto Folchi, nel commentare i risultati delle elezioni politiche in Somalia per la nuova Assemblea, ha osservato che il perfetto ordine in cui esse si sono svolte e la notevolissima affluenza alle urne, che ha superato il novanta per cento degli iscritti, costituiscono una prova della maturità di quelle popolazioni e del loro vivo interesse al modo di vivere democratico.

Questa promettente prova — ha osservato l'on. Folchi — è inoltre, motivo di soddisfazione per l'Amministrazione italiana, che assolve a Modagiscio il mandato affidatole dalle Nazioni Unite. Essa vede così premiata la fiducia che ha voluto porre nelle popolazioni somale chiamandole a svolgere, prima del termine prescritto, la funzione base dell'autogoverno.

Il Sottosegretario agli Esteri ha auspicato che tutti i partiti politici somali, come la «Hizbia Dighil Merifle» il partito democratico somalo, e in particolare la Lega dei giovani somali, che è riuscita vittoriosa dalle elezioni, vogliano continuare ad agire in quello spirito di collaborazione che oggi ispira il loro atteggiamento verso l'Italia, e che trova piena rispondenza nei propositi dei circoli responsabili italiani di contribuire con ogni possibile mezzo alla nascita dello Stato somalo indipendente.

LA CERIMONIA DELLA FIRMA OGGI A BELGRADO

Nuove prospettive create dagli accordi

Ottimistiche dichiarazioni di Guidotti, dell'on. Storoni e di Vukmanovic Tempo

Belgrado, 2

Durante il pranzo offerto questa sera all'Ambasciata d'Italia alle delegazioni economiche che domani firmeranno gli accordi di collaborazione economica e per la pesca italo-jugoslavi, ed al quale sono intervenuti oltre alle delegazioni al completo il Vicepresidente del Consiglio jugoslavo Vukmanovic Tempo ed il Ministro per il commercio estero Karabegovic, l'Ambasciatore d'Italia Guidotti ha tenuto a sottolineare il suo compiacimento per gli accordi raggiunti e ad esprimere la speranza che essi servano ad approfondire vieppiù le già ottime relazioni economiche tra i due paesi.

Subito dopo ha preso la parola il Vicepresidente Vukmanovic, che ha detto come la situazione interna jugoslava permetta di sviluppare più larghe prospettive di collaborazione. Egli ha aggiunto che gli accordi raggiunti fra Italia e Jugoslavia non consentono però soltanto un allargamento degli scambi economici, ma anche un approfondimento della collaborazione politica. «Passo per passo — ha detto Vukmanovic — eliminiamo gli elementi negativi del passato a concorriamo ad aprire nuove prospettive di collaborazione politica. Questi accordi sono un nuovo passo importante e costituiscono senz'altro un presupposto di altri passi che intendiamo compiere. Già la realizzazione dell'accordo commerciale ha confermato nel suo primo anno di vita che non ci siamo sbagliati quando abbiamo dato inizio alla collaborazione italo-jugoslava».

Ha preso infine la parola lo on. Ezio Storoni, capo della delegazione italiana, che ha messo in evidenza come le trattative sono state sufficientemente lunghe per convincerlo di una sua vecchia opinione; che esistono cioè due categorie di servitori dello Stato: i politici e i tecnici, differenti fra loro come gli artisti e gli scienziati. «Noi tecnici spesso esageriamo le difficoltà e abbiamo bisogno dei politici che hanno più slancio e fantasia»

Nel caso attuale, l'on. Storoni ha tenuto a ringraziare i nostri politici e i nostri Ambasciatori che «ci hanno aiutato a superare le nostre preoccupazioni».

«Permettetemi — ha concluso Storoni — di formulare una speranza che è anche una previsione. Com'è accaduto per lo accordo firmato un anno fa, così accadrà per gli accordi che firmeremo domani: certamente essi supereranno i limiti da noi fissati sulla carta. E ciò dimostra che i popoli sono più bravi dei politici e dei tecnici, degli artisti e degli scienziati, e che nella creazione della ricchezza comune offrono migliore garanzia di pace».

Partito per Karachi il Segretario Dulles

Washington, 2

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles è partito oggi in aereo da Washington per recarsi a Karachi, dove parteciperà ad una riunione del Consiglio della SEATO che avrà inizio il 6 marzo prossimo.

Al momento di salire a bordo dell'aereo Dulles ha letto una dichiarazione che afferma tra l'altro: «Spero di essere in grado di informarmi ulteriormente dell'apparente mutamento di tattica comunista sovietica. Porrò in rilievo nei paesi che visiterò che gli Stati Uniti sono i veri amici dei paesi asiatici che possono contare su di noi, e che noi nutriamo comprensione e rispetto per le aspirazioni di questi popoli di ottenere le benedizioni della pace e della libertà».

LA CELEBRAZIONE DELLA FAUSTA RICORRENZA

OMAGGI E DONI AL PAPA OTTANTENNE

Presentati dai bimbi gli auguri delle Nazioni
Manifestazione cosmopolita in piazza San Pietro

Città del Vaticano, 2

L'immensa famiglia cattolica, sparsa in tutto il mondo, sin nei luoghi più lontani di missione, ha oggi esultato per una gioia profonda: Pio XII ha compiuto felicemente ed in perfetta salute gli 80 anni di età ed i 17 di pontificato. Dovunque le menti ed i cuori sono rivolti alla augusta ieratica figura che dal Vaticano guida con mano sicura la Chiesa ed invita i popoli alla santità degli animi ed alla pace, unicamente fatta di giustizia e di carità.

Nella Città del Vaticano, gli uffici oggi sono rimasti chiusi e sugli edifici sventolava la bandiera bianco-gialla. Alle 7 nella cappella del suo appartamento privato, colmo di fiori, fra i quali spiccavano le 80 rose offerte dai malati, il Papa ha celebrato la Messa, consacrando l'Ostia presentatagli ieri da una rappresentanza del «Centro volontario della sofferenza», a nome dei malati di tutto il mondo.

Alle 9.20 il Papa — nonostante che da qualche giorno soffra di un forte raffreddore — ha ricevuto nella Sala del Concistoro 224 bambini appartenenti a varie categorie sociali, in rappresentanza dei bambini di tutto il mondo. Essi hanno offerto al Papa una torta con 80 candeline accese. Poi in 14 lingue hanno presentato l'«augurio delle nazioni» in una forma estremamente caratteristica. Il Papa sedeva su una poltrona e i bambini, dopo aver compiuto un piccolo girotondo davanti a lui, hanno eseguito alcuni canti, poi gli hanno presentato indirizzi di omaggio ed hanno ripetuto il girotondo circondando la poltrona del Papa. Pio XII sorridente ha mostrato di gradire molto l'omaggio dei piccoli e si è intrattenuto con loro per oltre mezz'ora.

Alle 10, nella Sala dei Papi, Pio XII ha ricevuto l'omaggio del Sacro Collegio, rappresentato da 17 Cardinali: oltre quelli di curia, erano presenti il Cardinale Frings di Colonia, Copello di Buenos Aires, Mac Guigan di Toronto ed i Cardinali orientali Tappouni e Agagianian. E' stata una breve cerimonia, cioè un semplice scambio di auguri che il Papa ha ricevuto stando in piedi insieme ai Cardinali.

Successivamente nella sala del Tronetto si è svolto, l'omaggio di Roma e della Pontificia Accademia delle scienze: Roma, era rappresentata dal Cardinale Micara, Vicario generale, e dal Sindaco ing. Rebecchini, la Pontificia Accademia dal Presidente Padre Gemelli e dagli accademici Severi e Albareda, e dell'Ambasciatore di Ormesson. Essi hanno presentato al Papa un volume riccamente rilegato che contiene 35 articoli dovuti alle penne note della cattolicità e che illustrano gli aspetti del pontificato di Pio XII.

A mezzogiorno il Papa, richiamato dalle acclamazioni di circa trentamila persone raccolte in piazza San Pietro — tra le quali una spiccata nota di internazionalità era data dalla presenza dei seminaristi che studiano nei vari collegi nazionali in Roma e da vari pellegrinaggi, tra cui uno particolarmente numeroso giunto dalla Baviera e da varie altre località della Germania — ha impartito la benedizione apostolica dalla finestra del suo studio. Quando il Papa è apparso alla finestra del suo studio privato al terzo piano del Palazzo apostolico, tutti hanno sventolato i fazzoletti e gridato all'unisono «auguri, auguri». Il Papa è restato per qualche istante ad ammirare il grandioso spettacolo e poi si è udita distintamente la sua voce benedicente. Ma per ben tre volte Pio XII è dovuto tornare a salutare e benedire, tanto è stato l'entusiasmo della enorme folla presente.

Da ogni parte del mondo sono pervenuti al Pontefice messaggi augurali da parte di Capi di Stato, Capi di Governo ed autorevoli personalità della vita pubblica e della cultura. Il Presidente della Repubblica federale tedesca prof. Heuss ha accompagnato il suo indirizzo di omaggio e di devozione con una collezione di incisioni artistiche della vecchia Berlino, dove il Pontefice fu già Nunzio apostolico. Il Cancelliere Adenauer dal canto suo ha ricordato in una sua lettera a Pio XII l'opera instancabile da lui svolta per raccomandare la creazione di un ordine sociale sano, quale garanzia per la pace che deve basarsi sulla giustizia e sulla verità.

Il Presidente Eisenhower ha inviato il seguente telegramma di auguri: «La vostra lunga carriera dedicata devotamente al servizio di Dio e dell'umanità vi ha guadagnato la stima e l'affetto di tutto il mondo. In occasione del vostro 80.o genetliaco io mi unisco agli uomini e alle donne di ogni fede per formulare i migliori auguri di molti altri anni consacrati alla causa della libertà e della pace tra gli uomini. Ho chiesto al mio amico John Maccone di essere presente alle cerimonia dell'11 marzo e di presentarvi personalmente le mie felicitazioni». John Maccone, ex Sottosegretario alla Difesa e vecchio amico del Presidente, risiede a Los Angeles dove è un noto uomo di affari.

Il Cardinale Francesco Spellman, Arcivescovo di New York, ha fatto giungere al Papa, un prezioso ed artistico dono consistente in una coppa di cristallo sul fronte della quale appare in intaglio lo stemma Pontificio. Tutto intorno alla coppa sono inoltre incise quattro figure, rappresentanti rispettivamente un uomo, un leone, un bue e un'aquila, simboleggianti i quattro evangelisti, Matteo, Marco, Luca e Giovanni, a significare l'umanità, la forza, la umiltà e l'elevatezza dell'insegnamento di Gesù.

MORTO IN BELGIO un minatore italiano

Bruxelles, 2

Il minatore italiano Michele Lauricella è morto oggi a causa della caduta di un masso in una miniera di carbone del «Rieu du Coeur», a Quaregnon. Michele Lauricella aveva 25 anni ed era sposato.

IL PIANO MENDE PER UNA NUOVA GERMANIA

UNA TERZA STRADA PER LA RIUNIFICAZIONE

È giunto ieri nella capitale sovietica il nuovo Ambasciatore tedesco Haas
Vivo interesse per le elezioni di domani nel Baden-Württemberg

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 2

La riunificazione della Germania è, ancora una volta, il tema del giorno. Due fatti nuovi: la nota dell'agenzia sovietica «Tass», il discorso di un deputato dell'opposizione liberale, prontamente ripreso dalla opposizione socialista.

La nota dell'agenzia «Tass», che sui giornali vicini al Governo Adenauer è considerata soltanto una ripetizione delle tesi sovietiche già conosciute, ha ottenuto invece grande rilievo dal resto della stampa tedesca, di opposizione o indipendente. E' vero — si osserva — che i sovietici, all'arrivo del nuovo Ambasciatore tedesco a Mosca, signor Haas, hanno voluto ribadire un loro punto di vista, che cioè non si può ignorare l'esistenza della Repubblica democratica di oltre Elba e che l'accordo per la riunificazione deve avvenire tra le due Germanie; ma è anche vero che i sovietici, questa volta, hanno indicato chiaramente se stessi come inevitabili intermediari tra il Governo di Bonn e quello di Berlino Est.

E, formalmente, un passo avanti: infatti, prima, i sovietici parlavano soltanto di accordi diretti tra tedeschi dell'Est e dell'Ovest, senza altri interventi.

Da Mosca si apprende che il primo Ambasciatore della Germania occidentale nell'Unione Sovietica, il diplomatico di carriera Wilhelm Haas, è giunto ieri sera all'aeroporto di Znukovo di Mosca, accolto dal vicecapo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, Teplov.

L'arrivo di Haas pone diplomaticamente la Germania in una posizione singolare nella URSS: con due Ambasciatori, uno di Bonn e uno di Pankow, che probabilmente si ignoreranno. L'Unione Sovietica è infatti l'unica nazione al mondo in cui siano rappresentati diplomaticamente i due Governi della Germania. Di tale situazione le autorità sovietiche cercheranno di approfittare per patrocinare contatti diretti fra i rappresentanti delle due Germanie, assumendo per se stesse il ruolo di mediatrici per la riunificazione tedesca.

Fin dove potrebbero arrivare i buoni uffici sovietici? A Bonn, ed in questo sono d'accordo cristianodemocratici, socialisti e liberali, non si vuole riconoscere e neppure trattare con i comunisti di Grotewohl. Tuttavia, un riconoscimento «de facto» già esiste, e ne fanno prova i numerosi accordi interzonali in materia di traffico, di telecomunicazioni, di commercio. Si tratta, rispondono subito a Bonn, di accordi a livello tecnico, niente di più ma, obietta qualcuno, questi accordi si moltiplicano, il volume degli scambi cresce di anno in anno.

A questo punto, la situazione sembra definitivamente bloccata: i sovietici fermi nell'idea che bisogna passare per la casa dei loro amici comunisti tedeschi; gli occidentali nel proposito di non sentirne parlare.

E' possibile una terza soluzione? Ieri, parlando a Stoccarda in piena campagna elettorale del Baden-Würtemberg, il deputato Mende ha esposto un suo piano, che, in alcuni aspetti, differisce dalle altre soluzioni della questione tedesca fino adesso presentate. Mende è un giovane (ha passato da poco i quarant'anni), ed è considerato uno degli autori della rivolta di Düsseldorf, che ha portato i liberali a mettere fuori del Governo della Nord Renania-Westfalia i cristianodemocratici e ad allearsi con i socialisti.

Dice dunque Mende: come prima misura le truppe anglo-franco-americane si ritirino di qua dal Reno e quelle sovietiche di là dalla linea Oder-Neisse. Secondo passo, la stipulazione di un patto di sicurezza a cinque, cui prendano parte Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Granbretagna e la Germania riunificata. Oppure, come alternativa, un patto di sicurezza a 15 con partecipazione delle Potenze minori dei due attuali blocchi.

Dopo di che la Germania occidentale dovrebbe uscire dal suo sistema di alleanze (NATO e UEO) e la Germania comunista dal Patto di Varsavia. Entro due anni, si indicano poi, in tutta la Germania, libere elezioni, sotto il controllo delle quattro grandi potenze o sotto il controllo di paesi neutrali. Dai quadri elettorali verrebbe formata una Assemblea di 600 deputati. Si riunisca questa a Berlino con funzioni di Assemblea costituente, ed esprima subito un Governo provvisorio. A questo Governo, con un procedimento ben sincronizzato dovrebbero essere trasferiti a poco a poco i poteri del Governo di Bonn e del Governo comunista. La nuova Costituzione dovrebbe essere sottoposta a referendum. Dopo di che si farebbero le elezioni per il nuovo Reichstag. Al più tardi nel '60 — conclude Mende — il Governo tedesco dell'intera Germania potrebbe cominciare i negoziati con le quattro grandi potenze per il trattato di pace.

Quando il piano Mende è stato portato a conoscenza del Ministro degli Esteri von Brentano, che si trovava a Karlsruhe per la campagna elettorale, egli si è limitato a dire: «Mende dovrebbe giocare ancora con i castelli di sabbia, ma non occuparsi di politica». Di diverso avviso è stato Carlo Schmid, numero due dei socialisti e vice Presidente del Bundestag. Egli ha detto che le linee fondamentali del piano sono approvate dal suo partito. Da molto tempo pensiamo — ha aggiunto il signor Schmid — che qualsiasi politica di riunificazione della Germania deve partire da un accordo delle quattro potenze sulla posizione militare della Germania stessa dal momento in cui la divisione venisse a cessare. I socialisti sono favorevoli a risolvere la questione tedesca in un piano di sicurezza collettiva realizzato attraverso un disarmo generale.

Il problema della riunificazione tedesca non sarà affrontato e risolto nè a Bonn nè a Berlino Est: questo lo sappiamo bene tutti, e anche i tedeschi; ciò che non è ancora ben chiaro — e i vari piani Mende, le dichiarazioni possibiliste dei socialisti, l'intransigenza di Adenauer e di von Brentano tendono appunto a provocare una risposta netta — è che cosa pensi dell'intera faccenda l'opinione pubblica tedesca, se se ne interessi attivamente o no, se sia disposta a pagare per la riunificazione un prezzo, come si chiese il Ministro degli Esteri belga Spaak, e quale prezzo.

Domenica nel Land del Baden-Württemberg si vota per il nuovo Parlamento. Alle ultime elezioni, quelle federali del '53, i cristianodemocratici ottennero il 52,4 per cento dei voti, ma alle precedenti elezioni regionali, un anno prima, non erano arrivati oltre il 36 per cento. Se si fosse votato tre mesi fa, il risultato sarebbe stato senza dubbio favorevole al partito di Adenauer. Ma in questi ultimi tempi la situazione politica interna è divenuta inquieta, incerta. Si parla apertamente della fine di un'era, l'era di Adenauer. Quanto c'è di vero? Quanto questa inquietudine di uomini politici, queste polemiche di giornali riflettono la reale situazione psicologica del paese? I tedeschi — non dimentichiamolo — si stanno svegliando alla politica soltanto adesso.

Ferruccio Troiani

Paola Bolognani, l'autentica rivelazione della Televisione

POSSIBILE UN RINVIO dell'assemblea dell'ONU

New York, 2

In una riunione tenuta ieri dal gruppo comprendente le nazioni occidentali dell'ONU, non si è affermata una maggioranza che potesse prendere l'iniziativa di tenere a Roma la undicesima assemblea generale dell'ONU. La posizione dell'Italia al riguardo è stata riaffermata nel senso che, mentre il Governo non prenderebbe l'iniziativa di rivolgere all'ONU l'invito a recarsi a Roma il prossimo autunno, esso sarebbe tuttavia sensibile ad una richiesta in tal senso articolata da una maggioranza delle Nazioni Unite.

Il gruppo occidentale ha anche esaminato la possibilità che l'assemblea si tenga a metà novembre e non in settembre come previsto, e ciò ad evitare che essa interferisca con le elezioni presidenziali statunitensi. Nessuna obiezione verrebbe sollevata dal gruppo stesso qualora una domanda in questo senso venisse formulata da una delle nazioni presenti alla riunione.

Quattro caccia canadesi precipitano presso Strasburgo

Bonn, 2

Quattro aerei da caccia a reazione canadesi sono precipitati oggi nei pressi di Strasburgo. Tre piloti sono deceduti. Il quarto risulta disperso.

I relitti degli aerei sono sparsi per una vasta zona nella foresta sita fra le località di Benfield e Strotzheim.

DALL'8 AL 10 MARZO LE CANZONI A SANREMO

Quattrocento dischi ascoltati in prima istanza

Critiche - non sempre giustificate - ai giudici del Festival
Fatta la legge e trovato l'inganno per la limitazione dei pezzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sanremo, 2

Come si arrivò alla scelta delle venti canzoni tra le quattrocentocinque presentate entro il termine previsto dal regolamento del 31 dicembre 1955? L'editore e l'autore esclusi dal sesto Festival hanno raccolto in proposito un'ampia documentazione. «Potremmo — dicono con una certa sicumera — adire le vie legali. Si vuole a ogni costo lo scandalo? E sia. Le carte parlano chiaro...». Seggono, editore e autore esclusi, dietro una monumentale scrivania. Citofono, quattro telefoni, una bellissima segretaria, un perentorio cartello che ammonisce: «Visite brevi». Un ufficio all'americana. Comode poltrone. Un piano a mezzacoda. Televisione e radio. Sulle pareti s'inseguono cartoline al bromo di notissimi divi del microfono con dediche autografe. Abbondano gli svolazzi. L'editore assapora un grosso sigaro. L'autore canticchia sottovoce il ritornello di *«I love Paris»*.

Il regolamento prescrive che ciascuna casa editrice potesse partecipare con una sola canzone rispondente a determinati requisiti. Quattrocento case diverse, allora, avrebbero affrontato con una sola canzone il giudizio della commissione di prima scelta? «Io stesso — incalza l'editore — non mi son fatto scrupolo di contravvenire alla precisa norma regolamentare. Ho partecipato con sette canzoni. Sette, capisce? Tutte bocciate». La voce s'arruffa, piega a un'acre amarezza. E' il dramma della grande maggioranza degli editori e degli autori che non figurano nel *cast* di Sanremo. Nemmeno a dirlo, ogni editrice che si rispetti — fatta la legge, trovato l'inganno — è affiancata da un certo numero di «sottomarche» fittizie. Così le case importanti hanno potuto abilmente aggirare l'ostacolo di una risibile clausola voluta non si sa perchè dalla RAI. E non sarebbe stato molto più semplice consentire alle editrici di presentare anche venti canzoni ciascuna? Ecco spiegato perchè case molto note — la «Curci», si dice, la «Leonardi» — sono in lizza a Sanremo con due, tre canzoni. Chi bada alla legge?

Ancora critiche. L'editore e l'autore bocciati accusano la commissione di prima istanza presieduta da Orio Vergani di avere semplicemente ascoltato a tempo di *record* i quattrocentocinque dischi recanti la registrazione del pezzo per pianoforte e canto. Il «materiale» (8 copie dattiloscritte della parte letteraria, 2 copie del manoscritto per pianoforte e canto, un disco di gommalacca e altri documenti) doveva, dai timbri postali, risultare spedito il 31 dicembre 1955. I giudici non potevano riunirsi prima del giorno 3. «Un plico proveniente dalla Sardegna o dalla Sicilia impiega non meno di due giorni per arrivare a Roma, no?». Ma neppure il 3 la commissione potè riunirsi — è sempre l'informatissimo autore bocciato che parla — perchè tre autorevoli membri della giuria (il maestro Razzi, il professor Palmieri, il dott. Di Piazza) si trovavano a Torino per una presa di contatto col maestro Melachrino giunto appositamente da Londra. I giudici, si deve arguire, iniziarono l'ascolto soltanto il giorno 5. Il 9, lunedì, col giornale radio delle ore 15 furono comunicati i titoli delle venti canzoni prescelte. Si possono ascoltare «in tutta coscienza» cento dischi al giorno? Il mio interlocutore allarga sconsolato le braccia. Un gesto significativo.

Il malumore degli esclusi è comprensibile. Le canzoni, in fondo, danno pane. Spesso, milioni. Sì, è vero, qualche nome ritorna puntualmente ogni anno. Ruccione e Mascheroni, a esempio. Chi non sarebbe indotto a intravvedere in questi «ritorni» manovre poco chiare? Ma ogni e qualunque malevola illazione cade: o non sono assenti quest'anno Concina, Coli, Bonagura? Tre grossi nomi. E l'anno scorso l'assente si chiamava Carlo Alberto Rossi in lizza, questa volta, con due canzoni. Illecita compensazione, saranno indotti a pensare i maligni. Ma purtroppo le poltrone a disposizione per Sanremo sono soltanto venti. Bisogna filosoficamente rassegnarsi: o si crede alla serietà dei giudici che seri sono o non si partecipa. E' comodo tentare la sorte per lanciarsi poi a capofitto nella mischia delle polemiche, delle recriminazioni, delle accuse. Fuori le prove. Senza prove le proteste si arenano al limbo dell'arico scontento per la mancata vittoria.

L'editore e l'autore esclusi mi mostrano un'elegante cartella. E' il *dossier*, assicurano, che potrebbe far scoppiare la bomba. Ma chi non sa che Vergani è una formidabile tempra di lavoratore? Che Razzi e Palmieri sono in certe circostanze implacabili? L'ascolto di tutti i dischi fu effettuato coscienziosamente: e la commissione sedette notte e giorno per esaurire... l'argomento entro il più breve tempo possibile. Può darsi che tra le 385 canzoni escluse ce ne sia qualcuna ingiustamente bocciata. Personalmente, non credo che una canzone di altissimo livello sia destinata a morire nei cassetti. Anche senza lo avallo di Sanremo — è storia vecchia — dovrebbe affermarsi. Il capolavoro autentico non si impania tra le maglie delle «pastette», ammesso per assurdo che le «pastette» si facciano. Ma come far capire agli autori esclusi queste lapalissiane verità?

Diremo in un prossimo articolo delle 20 canzoni delle quali la RAI ignora «ufficialmente» gli autori. Musicisti e parolieri sono tutti notissimi: C. A. Rossi, Ruccione, Mascheroni, Manzuti, Rendine, Kramer, D'Anzi, Schisa, Sciorilli, Olivieri, Viezzoli, Modugno, Martelli, Vignali, Falco, Silvestri, Spaggiari Maschio, Diego Calcagno (un caro collega in giornalismo), Fiorelli, Testoni (bolognese, nipote del noto commediografo), Panzeri, Pinchi, Dampa, Morbelli, Cherubini, Gigante, Beretta, Rastelli, Costanzo, Simoni. Lo stato maggiore della canzone italiana è rappresentato pressochè al completo. Il napoletano Rendine si affaccia per la prima volta alla ribalta del Festival: ha preso il posto del suo concittadino e giovane collega Mangieri. Lotta di titani. Tutti possono vincere. Quello di quest'anno, si dice, sarà un Festival d'eccezione. In quanto alle «voci nuove», all'orchestra Stellari, all'intervento dell'inglese Melachrino, tutti argomenti di attualissima e scottante polemica, se ne riparlerà da Sanremo dove, intanto, già la complessa organizzazione è a buon punto. Basti un solo dato: duecento giornalisti presenti. Una manifestazione tanto importante quanto il matrimonio tra il Principe Ranieri III e Grace Kelly: un bel successo per la capitale dei fiori della Riviera.

Sandro delli Ponti

FORTUNATO «LANCIO» DELLA STUDENTESSA DI «LASCIA O RADDOPPIA»

ALLA BELLA DI PORDENONE UN' OFFERTA DEL REGISTA CASTELLANI

Sarà la giovane protagonista del prossimo film «I sogni nel cassetto»
Zeppegno ha donato la casa e i terreni ai mutilatini di don Gnocchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 2

Paola Bolognani, la neo-concorrente di «Lascia o raddoppia» perfetta conoscitrice del calcio, sebbene agli inizi del gioco, può ben dire di avere già «vinto». Questa mattina infatti, il regista cinematografico Renato Castellani, che si trova da qualche giorno a Milano per cercare i protagonisti del suo prossimo film, «I sogni nel cassetto», è riuscito a scovare la bionda concorrente di «Lascia o raddoppia» e, dopo una breve concitata conversazione telefonica, le ha dato il grande annuncio: la protagonista femminile del suo film sarà lei, Paola Bolognani, la studentessa di 18 anni che sa tutto sul calcio.

Già al suo primo apparire sullo schermo televisivo Paola Bolognani aveva fatto sorgere in tutti l'idea che potesse avere successo anche cinematografico, oltre a quello limitato della TV. Esattamente 14 ore dopo era già tutto realizzato.

Da ieri sera Renato Castellani aveva tempestato di telefonate il centralino della RAI per farsi dare l'indirizzo della bionda ragazza, ma solo questa mattina alle 10.30 riusciva a conoscere il suo indirizzo, presso alcuni conoscenti, e riusciva ad ottenere un colloquio.

Segretamente il regista, due suoi collaboratori e la bionda ragazza, accompagnata da un parente, si sono incontrati e hanno deciso. Poi Paola Bolognani è scomparsa: non si è vista alla TV, dove era attesa per la premiazione di Zeppegno, non si è vista nemmeno allo studio fotografico dove la aveva convocata Castellani, per il primo provino d'attrice.

Si dice che sia partita subito per Pordenone, ma è molto più facile che si trovi ancora a Milano e che stia decidendo se continuare la vita di studentessa o intraprendere quella dell'attrice.

Nel corso della cerimonia di consegna del massimo premio di cinque milioni, cerimonia avvenuta a mezzogiorno negli studi della TV, Luciano Zeppegno, il primo concorrente giunto al traguardo di «Lascia o raddoppia», con nobile gesto ha voluto donare i due appezzamenti di terreno e l'appartamento che gli erano stati regalati nei giorni scorsi, alla «Pro Juventute», l'istituto per mutilatini fondato da don Carlo Gnocchi. L'atto generoso ha dato un tono di commozione alla cerimonia che fino a quel momento si era dimostrata piuttosto squallida, per niente spettacolare, come invece si converrebbe all'epilogo di un giuoco ormai di così vasta popolarità.

Su di un lungo tavolo tutto lo stato maggiore della TV ha srotolato davanti a Zeppegno i 128 gettoni d'oro. E' noto perchè la RAI-TV invece di sbrigativi assegni consegna ai vincitori i gettoni d'oro: esiste infatti un decreto legge che vieta tassativamente il pagamento dei premi (che non siano naturalmente lotterie o giuocate del lotto) in moneta contante. Luciano Zeppegno dovrà quindi... sobbarcarsi il fastidio di tradurre in banconote i 128 sonanti gettoni d'oro.

Da lunedì la TV presenterà ai teleabbonati il «fratello minore» di «Lascia o raddoppia». Andrà infatti in onda la cosiddetta «Enciclopedia di lascia o raddoppia» che è la rubrica destinata a costituire in un certo senso l'appendice, curiosa e culturale, al tempo stesso, del «quiz» di giovedì. Nella presentazione della nuova rubrica si chiarirà che essa ha lo scopo di soddisfare soprattutto quei telespettatori che udendo parlare per la prima volta di «tribunicia potestas» o di Alessandro de' Medici gradirebbero essere più ampiamente illuminati su questo o quell'argomento. Insomma si cercherà di «volgarizzare» con una formula quanto più possibile spettacolare e divertente le domande poste nella serata del giovedì. Rispetto alla rubrica principale, la «Enciclopedia di lascia o raddoppia» avrà due graziose assistenti invece che una.

G. T.

In attesa di Paola

Turni di guardia alla stazione di Pordenone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 2

Pordenone sta vivendo dall'altra sera ore d'intenso interesse in attesa dell'eroina... televisiva, che ha reso noto il nome di Pordenone in tutta Italia. Giovedì sera la città era completamente deserta, il traffico paralizzato e lunghe code di cittadini e di militari del Presidio sostavano all'esterno dei caffè, in attesa di vedere apparire sullo schermo la slanciata «silhouette» della «loro» Paola, della diciottenne studentessa che per la prima volta affrontava «Lascia o raddoppia».

Per farsi un'idea di questo stato d'animo, basta pensare che nelle sole giornate di mercoledì e giovedì, i commercianti d'apparecchi televisivi sono stati costretti a effettuare turni straordinari di lavoro per poter accontentare i numerosi clienti che avevano chiesto il sollecito impianto dell'antenna ricevente e dell'apparecchio. Per alcuni bar il lavoro si è protratto fino a pochi minuti prima dello inizio della trasmissione, e gli installatori sono scesi dai tetti dei fabbricati quando ormai le ombre della sera erano calate da tempo.

La popolarità della biondissima è così grande che gli stessi Comandi militari hanno concesso ai dipendenti di poter fruire di una «coda» all'uscita serale, in modo da poter seguire per tutta la sua durata la trasmissione. Per quella di giovedì prossimo si parla addirittura di due ore di permesso straordinario.

Per tutta la giornata di oggi gruppi di studenti, ed è inutile precisare che per la maggior parte si trattava di compagni del Liceo classico comunale della città, si sono posti di fazione nei pressi della stazione ferroviaria e di quella delle autocorriere, in attesa di porgere il primo benvenuto alla rivelazione... calcistica di «Lascia o raddoppia». La spigliatezza, la semplicità scevra di ogni esibizionismo che la «nostra» bionda ha posto in evidenza davanti alle telecamere e al popolare Mike, le hanno ingraziato anche coloro che, diffidenti verso il sesso debole, avevano pronosticato per Paola Bolognani un fiasco rumoroso. Tutti i fotografi di Pordenone hanno rispolverato le pose della diciottenne studentessa ponendole al posto d'onore delle loro vetrine. Sappiamo che i dancing della città hanno deciso di adattare giovedì prossimo le spaziose sale a luogo di riunione per concedere a un maggior numero di persone di ammirare Paola lanciata alla conquista del traguardo delle 640 mila lire e a quelli successivi.

Anche alcuni cinematografi sembrano intenzionati a effettuare l'impianto di collegamento per la visione su schermo di tela della trasmissione della prossima puntata. Inoltre un apposito comitato si è già posto all'opera per organizzare un programma di festeggiamenti alla ormai famosa concittadina, la quale, prudentemente (ben conoscendo gli effetti della popolarità) ha preferito non giungere a Pordenone nelle ore diurne. Le pattuglie di avvistamento sono però rimaste sul posto fino alle ore piccole e il suo arrivo non passerà certamente inosservato.

Mar.

LA VISITA IN FRIULI del Ministro Jernegan

Udine, 2

Alle 16 di oggi è giunto all'aeroporto di Campoformido con un aereo della LAI il Ministro John D. Jernegan, dell'Ambasciata americana a Roma, il quale è accompagnato dalla consorte e dall'esperto aeronautico gen. Cassady. Dopo una breve sosta nell'alloggio del col. Kienth, comandante dell'USAF di Campoformido e di Aviano, è stato raggiunto dal gen. Lalatta, comandante della 5.a Forza aerea tattica di Vicenza e dal gen. Raffaele Di Maio della ZAT di Padova. Gli altri comandanti dei presidi militari ed aeronautici di Udine e Pordenone, oltre al Presidente della provincia di Udine comm. Candolini, al Sindaco avv. Centazzo e le altre autorità civili e militari sono poi intervenuti al ricevimento offerto in onore del rappresentante degli Stati Uniti al Circolo ufficiali dell'aeroporto di Campoformido.

Il Viceambasciatore Jernegan si tratterrà in Friuli per una visita agli aeroporto di Aviano e di Gorizia e quindi a Trieste. E' stato ossequiato anche dal sig. Sims, Console generale americano a Trieste.

Richiesto dalla U.I.L. l'aumento della contingenza

Roma, 2

In relazione alle decisioni adottate di recente dal comitato esecutivo nazionale, la segreteria della U.I.L. ha inviato alla Confindustria una lettera, nella quale, in considerazione delle particolari avversità atmosferiche che hanno investito la Penisola, recando grave disagio a milioni di lavoratori ed arrestando o gravemente riducendo il lavoro, e quindi la retribuzione degli operai, con il contemporaneo rincaro dei generi di prima necessità, chiede all'organizzazione dei datori di lavoro un anticipo di 4 punti di scala mobile, da aggiungersi alla quota precedentemente raggiunta dalla nuova indennità di contingenza.

Il provvedimento — secondo la richiesta della U.I.L. — dovrebbe avere effetti immediati, ed i 4 punti così concessi dovrebbero venire riassorbiti dai futuri incrementi che subirà la scala mobile attraverso il prevedibile aumento del costo-vita. Analogo invito è stato rivolto alla Confederazione del commercio. A entrambe le confederazioni dei datori di lavoro la U.I.L. ha chiesto una convocazione dei sindacati.

Alle Cascine

Due cavalle imbizzarrite causano quattro feriti

Firenze, 2

Due cavalle da corsa, «Ann Arbon» e «Bianchina Landi», imbizzarritesi mentre stavano percorrendo al piccolo galoppo un viale delle Cascine, hanno provocato il ferimento di quattro persone.

L'episodio si è verificato nei pressi del piazzale delle Cascine: in sella a «Bianchina Landi» era il fantino sedicenne Federico Lacchini ed in sella ad «Ann Arbon» il fantino Antonio Di Nardo, pure di 16 anni. Improvvisamente «Bianchina Landi» inciampava e cadeva, facendo compiere al proprio fantino un capitombolo. Subito dopo entrambe le cavalle si davano alla fuga a galoppo sfrenato: «Bianchina» senza fantino e «Ann Arbon» con in sella il Di Nardo, che cercava disperatamente di fermarla.

Dopo aver compiuto un tratto del viale, le due cavalle piombavano addosso a un ciclista, Luigi Nesti, di 55 anni, a un pedone, Giuseppe Benvenuti, di 64 anni, ed a un motocarro condotto dal giovane Sergio Ciullini, che rimanevano tutti e tre feriti. Nel frattempo «Ann Arbon» disarcionava il proprio fantino che riportava la frattura dell'omero sinistro. Le cavalle sono state bloccate da alcuni passanti.

PREVISIONI DEL TEMPO

La perturbazione atlantica ieri segnalata, proseguendo il suo rapido spostamento verso Sud-Est, continua a interessare principalmente le Alpi e le regioni del versante adriatico apportandovi annuvolamenti localmente intensi e qualche isolata precipitazione. Sulle Alpi si avranno ancora nevicate a quota superiore a circa duemila metri. Tali fenomeni si alterneranno a schiarite nel corso della giornata mentre sulla Val Padana persisteranno nebbie e foschie. Sulle regioni del versante tirrenico e sulle isole nuvolosità irregolare con ampie schiarite. Temperatura stazionaria, salvo leggera diminuzione sul Veneto. Mari da leggermente mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —1.8, 14.8; Trento 1, 15.2; Trieste 3.7, 10.3; Venezia 0.6, 7.6; Milano 0.5, 15.4; Torino —0.8, 12.4; Genova 6.9, 12.1; Bologna —3, 13.8; Firenze 0.2, 16.8; Pisa 0.8, 13.8; Ancona 5.6, 15.7; Perugia 3.3, 12.5; Pescara 2, 17; L'Aquila —1.8, 9.4; Roma 2.9, 16.4; Campobasso 1.5, 7.6; Bari 5.6, 13; Napoli 5.4, 16.4; Potenza 0.6, 10; Reggio Calabria 9.8, 16.2; Messina 10, 16; Palermo 8.7, 15.7; Catania 3, 17.5; Cagliari 6.1, 16.3; Alghero 4.5, 15.

SINGOLARE VICENDA RISOLTA DALLA CASSAZIONE

Americano gabbato e accusato di truffa

Una donna e un veneziano implicati nella causa

Venezia, 2

Un esito inatteso ha avuto in Cassazione il ricorso presentato a suo tempo dall'americano Giuseppe Krebs contro la sentenza assolutoria per l'insufficienza di prove pronunciata nei suoi riguardi dalla Corte d'Appello di Trento in ordine ad una singolare vicenda La Suprema Corte come si apprende ora, ha applicato al Krebs l'amnistia, ponendo così la parola fine ad una schermaglia giudiziaria al cui centro si era profilata la cessione, previo versamento di denaro, di una donna che per qualche tempo sarebbe stata fatta passare come moglie legale del Krebs stesso.

Nel 1951, il Krebs viveva in Alto Adige con una signora che egli presentava a tutti come sua moglie: era una donna di 24 anni, piacente ed elegante, e si chiamava Herta Trenkenwalder, nativa di Merano Durante l'estate la presentò anche al veneziano Pietro Piva fu Pietro, residente allora a Merano e, in poche settimane, fra la Trenkenwalder e il Piva fiorì una simpatia. Una sera in un dancing di Bolzano, il Krebs se ne accorse e, indignato, abbandonò il locale. Il Piva allora gli corse dietro e cercò di calmarlo, sicchè l'altro — così narrò più tardi il Piva stesso — gli propose un affare: un milione, e gli avrebbe ceduto la «moglie» Seduta stante, il Piva sottoscrisse l'assegno e lo postdatò. Era il 1.o dicembre 1951 l'assegno sarebbe stato esigibile il 1.o gennaio 1952: un mese dopo. Frattanto si sarebbe provveduto al divorzio

Detto fatto, il Krebs, il Piva e la Trenkenwalder partirono per Venezia, dove dinanzi al console americano avrebbero manifestato i loro propositi, ma a Venezia al Piva — sempre secondo quanto affermò egli stesso — toccò una grossa sorpresa. Venne a sapere che la Trenkenwalder era sì sposata ma non con il Krebs, bensì con un altro cittadino statunitense, un certo Vallenstain. Chiese quindi la restituzione dell'assegno, ma il Krebs non si lasciò commuovere. Il Piva allora ritirò tutti i suoi depositi in banca, sicchè quando alla scadenza il Krebs si recò per riscuotere rimase a bocca asciutta. Lui non ebbe un soldo, ma il Piva per contro si buscò una denuncia per emissione di assegni a vuoto.

Successivamente, ottenuto il divorzio dal Vallenstain, la Trenkenwalder sposò davvero il Piva, e costui denunciò per truffa il Krebs per averlo indotto a sborsare un milione vendendogli una «moglie» che non era sua. Naturalmente, il Krebs spiegò le cose in modo sensibilmente diverso. La Trenkenwalder — disse — era la sua fidanzata in attesa di divorzio, e il milione gli fu versato non a titolo «d'acquisto-coniuge», ma a rimborso parziale delle spese per la causa di divorzio che il Krebs aveva a suo tempo intrapreso per poter sposare la Trenkenwalder Tre milioni gli era costata la causa: perchè doveva rimetterceli ora che la signora, invece di sposare lui convolava a nozze col Piva? E, a prova delle sue asserzioni, il Krebs citava la visita al console americano a Venezia: se il Piva non fosse stato a giorno della situazione, com'era davvero, sarebbe stata semplicemente un'iniziativa assurda quella di portarlo dinanzi al console per fargli sapere tutto prima che la data dell'assegno scadesse.

Tribunale e Corte d'Appello avevano assolto con formula piena la Trenkenwalder dalla imputazione di correità nella truffa del Krebs e con formula dubitativa il Krebs stesso dall'imputazione di truffa. Quanto al Piva, per l'emissione a vuoto del famoso assegno, la Corte di Appello gli aveva concesso l'amnistia.

SULLE FALDE DELL'ETNA IN ERUZIONE

Il magma incandescente rallenta la sua marcia

Catania, 2

Il sole splendeva per tutta la giornata sulla città, mentre intorno al massiccio dell'Etna gravava una fittissima coltre grigiastra, formata dai vapori emessi dai crateri in attività dal fumo delle colate e dai vapori in cui si dissolve la neve al procedere del magma incandescente che fuoriesce dalle sette bocche eruttive.

Il dott. Cocuzza, dell'Istituto vulcanologico di Catania, ha compiuto per tutta la notte scorsa e durante la mattinata una ispezione panoramica intorno alla montagna per puntualizzare la situazione. Dalle osservazioni è risultato che si è molto attenuata l'attività esplosiva del cratere centrale poichè ormai il vulcano ha evidentemente accentrata tutta la sua forza endogena di spinta del cratere spalancatosi ieri sera a nord di Zafferana Tuttavia, anche il cratere centrale mantiene una forte attività effusiva, travasando magma dentro il cratere di nord-est. Da questa nuova voragine la stessa colata riparte divisa in due braccia e precipita verso la «Valle del Bove». Questi due fiumi lavici, per la scarsa forza di spinta e per il lungo percorso fra gli anfratti delle precedenti plurisecolari lave, hanno fronti finali, modesti e lenti.

Quasi alla stessa quota (2000 circa) dove essi di esauriscono o procedono lentamente — cioè sul costone superiore della «Valle del Bove» — è appunto scoppiata la bocca di ieri sera. Subito dopo lo sbocco la colata della nuova voragine si è introdotta in un ripido canalone ed ha potuto perciò coprire, precipitando come una lavina, i primi 500 metri in poco più di dieci minuti. Inoltrandosi però nella «Valle del Bove», il magma ha notevolmente diminuito la sua velocità di marcia. La situazione è sempre delicata, ma nessuna minaccia incombe sui centri abitati o sulle coltivazioni.

In serata la situazione pare che continui a migliorare. La lava scaturisce ancora con violenza dal cratere apertosi ieri sera ma ha notevolmente rallentato la sua marcia. La cortina di fumo che per tutta la giornata aveva coperto la montagna, ha iniziato a diradarsi. Numerose comitive provenienti da vari centri dell'isola sono giunte in auto a Zafferana e sulla strada Milo-Ornazzo per osservare il fenomeno. Nel corso della giornata osservatori dell'Istituto vulcanologico sono partiti dalla casa cantoniera, al termine dell'autostrada Catania-Etna, per salire quasi fino al cratere centrale e scendere poi lungo il versante di Zafferana.

ITINERARI DI FRANCIA

A ripercorrerlo da lontano, questo marginale itinerario di Francia, il ricordo più immediato ed intenso resta quello delle nevi del Monginevro. Mai vidi neve turbinare con più furia e con più insistenza, ammucchiarsi paurosa sulla strada, imporre attorno il deserto. A sera col declinare della luce, dai valichi impervi dell'Alpe, spirava un vento gelido e selvaggio che andava a far bufera nelle valli.

Succedevano momenti di assoluta immobilità. Sgombro improvvisamente il cielo, la luna schiariva le livide dorsali delle Aiguilles ancora cosparse di nuvole dense. Allora trasparivano pure le luci di Briançon e dei grandi hotels solitari, come da un vetro appannato dal freddo. Ma presto il buio ritornava ostinato ed immenso.

Di giorno ansimavano gli scansaneve. Una volta apparve il sole e illuminò una disordinata distesa di vette e di nevai: prendevano origine di là le acque veloci della Durance, della Romanche e della Drac. Quando potemmo riprendere la via e chi s'affrettò a ridiscendere verso Grenoble e chi verso Gap, la Durance minacciosamente saltava tra i sassi delle strette sponde. Portava a valle lo stesso impeto tempestoso della neve del Monginevro, tra i vecchi fumosi opifici dei villaggi alpini sparsi lungo il suo corso.

Appresso ricordo pioggia e acquitrini e una caligine uggiosa ed appiccicaticcia, che durò per tutto il Delfinato e la Valchiusa e immalinconì quell'incontro col «midi» della Francia.

* * *

Perchè mai ci fermammo a Nimes? Le città apparivano tutte eguali e tutte invariabilmente grigie. Valence, Montelimar, Avignone (pure la storica Avignone che «anticipa» i luminosi paesaggi mediterranei della Provenza e della Linguadoca) si succedevano nella pioggia con una monotona sequenza di tetti lustri e d'alberi grondanti ai margini del Rodano in piena che continuava a marcirne le fondamenta. Ma ecco che a Nimes il sole comparve improvvisamente sulle colline calcaree delle Garrigues, illuminando di sguiscio l'ottagonale torre Magna del monte Cavallier. E la città fu subito diversa dalle altre.

Eterna suggestione del sole! Alla sua luce Nimes poteva mostrarsi davvero in tutta la composta beltà dei monumenti di cui la fa tanto ricca la storia.

Con il possente anfiteatro romano a blocchi quadri sovrapposti, l'armoniosa «maison carrée» dedicata ai principi della gioventù Caio e Lucio Cesare, con le solenni mura di Augusto e lo sbalorditivo prodigio architettonico ch'è il vicino Pont du Gard, la romanità di questa città della Francia meridionale stupiva per l'imponenza delle vestigia e suscitava immediato il richiamo a quella che doveva essere tra il secondo e terzo secolo d. C., sotto gli Antonini, al massimo del suo splendore.

Terra classica di passioni religiose, Nimes sembra evocarne continuamente il ricordo. Camminando per le sue strade bagnate di fresco, lì attorno alla cattedrale medioevale, respiravamo un'aria d'eresia albigese, trepida e grave come il giorno della Michelade. Ma i massacri di calvinisti e di cattolici non si fermarono a quel tragico 29 settembre del 1567, bensì continuarono durante la rivoluzione e dopo la caduta del primo Impero.

Forse son questi motivi religiosi che suscitano un'aura vagamente romantica intorno ai briganti Trestaillons e Truphemy, che insanguinarono il Gard al tempo del terrore bianco.

Ripartimmo sereni, fra terre fertili per alluvioni antiche dolcemente declinanti verso la marina.

* * *

Arles, «mediterranea» proprio come in un quadro di Van Gogh, ci aprì le porte della Camargue. I cipressi si piegavano al soffio violento del mistral lungo i rettilinei deserti dal freddo, ma il sole luccicava tra gli stagni e sui canali dell'isola, increspati dal vento e corruschi di cento riflessi.

La Camargue è un'isola strana, separata dalla terra dal delta del Rodano, con aspetti contraddittori, a volte selvaggi e desolati per sacche, sabbie e acquitrini a volte ridenti per ampiezza di praterie ed allegria di colture. Là dove la terra è tutta impastata d'acqua marina e l'aria stessa sa di salmastro i gabbiani sfrecciano bassi su gli stagni, sfidando il mistral e le tempeste marine, e gli uomini che vi abitano sfidano anch'essi l'inclemenza delle stagioni, la povertà del suolo, i capricci del mare.

Il loro è un destino duro, come di tutti quelli che vivono a contatto con una natura aspra ed avara, ma si sentono liberi come solo possono sentirsi tali i pescatori, i pastori, i nomadi. Perchè nella Carmague molta gente è nomade e vive al sole e alle intemperie spostandosi di luogo in luogo con il calesse, la tenda, i cavalli. Questi cavalli della Camargue, che tu vedi rincorrersi con fieri nitriti e agitar di criniere lungo le sponde del Vaccares sono tra i più belli che esistono. Voglion dire che siano di origine numidica, qui giunti con le truppe di Annibale o addirittura dalla Siria e dalla Persia. Son agili e forti, hanno negli occhi uno spirito che fa pensare a qualcosa di umano, suscitano visioni di mondi lontani che appartengono più al mito che alla storia.

* * *

Curioso e insolito spettacolo della costa francese dopo la nevicata! Da S. Vallier al cuore della Provenza, dalla Vallon di Nostradamus alla pagana Camargue la natura oggi, ha inventato per la bellezza di questi luoghi un nuovo ornamento, un raro orpello. Invano cercheresti i dolci paesaggi dal clima mite, le interminabili distese fiorite di Grasse che portano a chilometri e ad anni di distanza le albe fresche di rose, di giunchiglie e di giacinti, le deliziose pinete che mormorano piano degradando verso il mare. Una umiltà rassegnata è scesa pure sulle mondane passeggiate di Cannes, Antibes, St. Raphael; solo l'Esterel s'erge pur avanti prepotente e massiccio contro un cielo dubbioso e provvisorio.

Batte sulle ruvide sponde una ondd infida e grigiastra ed è lo schiaffo del mare l'unico suono nel silenzio mattutino della «côte». Quanto diversa e lontana dall'immagine primaverile e illuminante pervenutaci attraverso i dipinti degli impressionisti. Oggi tanto la Vence di Chagall che la Cagnes di Renoir hanno i tetti bianchi, le finestre chiuse, i caminetti accesi e i comignoli fumanti; pure credo che nella quieta intimità claustrale sarebbero piaciute ugualmente a questi pittori amanti del tepore e degli orizzonti mediterranei.

A Nizza lungo la «promenade» famosa non passa nessuno. La neve s'è posata sulle aiuole, sulle palme, sugli alberi esotici dei giardini, dovunque disegnando fantastiche figure da presepe. Personaggio imprevisto e poco amato, inquadra la città in una cornice di delicata e semplice bellezza.

Mario Arpea

Il maestro Giulini trionfa a Vienna

Vienna, 2

Ieri sera, il maestro Carlo Maria Giulini, della «Scala» di Milano, ha fatto il suo debutto viennese in qualità di direttore d'orchestra. Egli ha diretto un concerto sinfonico che, a giudicare dalle accoglienze degli uditori e dai giudizi della critica, ha incontrato un grandissimo successo. Applauditi soprattutto il poema sinfonico di Ottorino Respighi «Fontane di Roma» e il «Cappello a tre punte» di De Falla, diretti ed eseguiti con grande calore ed efficacia espressiva.

L'uditorio ha tributato grandissimi e prolungati applausi al maestro Giulini. Il «Neuer Kurier» scrive questa mattina che la grande energia del maestro Giulini ha lasciato grande impressione nel pubblico, ed ha profondamente ispirato la massa orchestrale.

Sequestrato a Milano un falso De Chirico

Milano, 2

Su ordine del Procuratore della Repubblica, stamani sono stati apposti i sigilli al quadro esposto nella Galleria comunale d'arte moderna, recante la firma di De Chirico, ma che il pittore ha dichiarato essere un falso. Il quadro raffigura due manichini seduti e reca il titolo: «Les fils d'Ebdomero».

Il numero di primavera di «Bimbi Moda»

La primavera apre nuovi orizzonti anche alla moda dei bambini: tutte le novità più salienti dei maggiori creatori italiani, parigini ed americani nel nuovo numero di primavera di *Bimbi Moda*. Il bellissimo fascicolo, che contiene fotografie e tavole a colori sulla nuova moda, dedica inoltre un'ampia illustrazione di modelli per la prima Comunione e per la Cresima, suggerimenti per l'abbigliamento della mamma ed il modo migliore di preparare la grande cerimonia.

Sempre nello stesso numero: idee sul come decorare le uova di Pasqua e la tavola per il giorno della festa; inediti modelli di biancheria per bambine ed un'anticipata visione dei più significativi costumi estivi.

L'EX RE MICHELE si è stabilito a Ginevra

Ginevra, 2

L'ex Re Michele di Romania si è stabilito a Ginevra, dove ha impiantato il suo ufficio di rappresentante generale per l'Europa della «Lear Company», una casa costruttrice di aeroplani che si propone non soltanto di vendere il suo bimotore «Lear Stars», ma anche di impiantare presso l'aeroporto di Cointrin una fabbrica di apparecchi elettronici.

L'ex Re con la sua famiglia abita per il momento in albergo, ma è alla ricerca di una casa.

Le appropriazioni indebite di un giornalista jugoslavo

Belgrado, 2

Il direttore della rivista jugoslava di politica internazionale «Medjunarodna Politika», Rade Vilkov, è stato arrestato oggi, perchè ritenuto responsabile di gravi ammanchi contabili. Sembra che egli sottraesse gli introiti delle inserzioni pubblicitarie, destinate alla rivista stessa. Fino al momento dell'arresto, si sarebbe appropriato di 2 milioni 200 mila dinari. Anche un collaboratore della rivista è stato arrestato sotto la stessa imputazione.

Una visione della base allestita a Ross Island nell'Antartide dalla Marina americana. A sinistra la baracca che fu quartier generale del capitano Scott nella spedizione del 1902

AVVOLTI DALL'OBLIO I LUOGHI CHE FURONO CARI AL MAESTRO

Da un umile borgo viennese Schubert mosse verso la gloria

Davanti alla semplice gente di Himmelpfort si rivelò per la prima volta il suo genio
Le liete scampagnate nella pianura danubiana - Un giudizio entusiasta di Beethoven

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, marzo

Nei mesi d'inverno, una persona al giorno, sì e no, visita la casa dove nacque Franz Schubert; nella bella stagione, quando a Vienna l'afflusso dei forestieri è forte, il numero giornaliero dei visitatori sale, in media, a sei o sette. Gli autobus che portano i forestieri a Sievering, a Grinzing ed al Kahlenberg passano difilato davanti al numero 54 della Nussdorfstrasse, senza che la guida si degni d'invitare l'autista a rallentare la corsa, per poter indicare il luogo dove, il 31 gennaio del 1797, ebbe i natali il grande musicista.

A Sievering, sul limitare del Wienerwald, una cantina a lui intitolata, ma che non ha la minima relazione con la sua memoria, se si eccettua il fatto di risalire alla stessa epoca, è invece frequentatissima, sia nella bella che nella brutta stagione, sol perchè l'attenzione del viandante è attratta dal nome di Schubert e da un suo busto in gesso, esposto in una piccola vetrina fra la lista dei vini ed una scodella piena di noci. Inutile dire che nemmeno le noci hanno il minimo rapporto con Schubert, ma stanno lì ad avvertire che sono un frutto del giardino adiacente e possono esser servite insieme al vino.

La casetta modesta e dimenticata della Nussdorferstrasse è ora sede d'un piccolo museo di ricordi del maestro, fra i quali un vecchio pianoforte. Qualche mobile e molte stampe e fotografie. Oggi è allineata fra gli stabili della grande arteria che conduce verso i poggi e, piccola com'è, formata soltanto dal pianterreno e da un piano superiore, sfugge all'attenzione dei passanti. Le vistose insegne di due botteghe — quella d'un tabaccaio e quella d'un ottico — i cui sporti si aprono ai due lati del portoncino centrale, sommergona un'oscura lapide, dall'iscrizione a stento leggibile, murata sopra l'ingresso. Ma quando vi abitava il maestro di scuola Franz Theodor Schubert e dove ora è la lapide spiccava l'insegna del «Gambero rosso», era una delle più in vista fra le poche casette o casupole che formavano la borgata di Himmelpfort. Divenne notissima anzi, anche al di là della contrada, dopo la morte della signora Elisabeth, avvenuta il 28 maggio del 1812, quando il maestro di scuola, scosso dalla sventura, si riappacificò col figlio Franz, al quale da diverso tempo aveva vietato l'ingresso in casa, per punirlo di dedicarsi soltanto alla musica, trascurando gli studi necessari per diventar, come lui, un bravo insegnante delle elementari. Da allora Franz, quindicenne, cantore della cappella di Corte, ogni domenica, dopo la messa, prendeva la via di Himmelpfort, per passare il resto della giornata in famiglia. E in quella casetta ogni pomeriggio domenicale c'era concerto: Franz suonava la viola, i fratelli Ignaz e Ferdinand il violino, il babbo il violoncello.

Non era raro il caso che Franz, interrompendo il pezzo, dicesse al babbo: «Signor padre, qui dev'esserci stato qualcosa che non andava...». Il signor padre capiva, sorrideva e ripeteva la battuta senza l'errore. I pomeriggi musicali di casa Schubert attiravano molta gente sotto le finestre: erano donne, in gran parte lavandaie, coi loro bimbi, contadini ed operai, tutta gente incolta, ma dotata di quell'innato amor per la musica che contraddistingue anche oggi la popolazione viennese. Fu questo il primo pubblico che apprezzò il genio di Franz Schubert, insieme a quello nobile della cappella imperiale.

Felice ispirazione

Oggi nessuno si ferma sotto a quelle finestre che illuminano stanze silenziose, deserte e fredde. La quiete della campagna che una volta le circondava si è mutata nel frastuono della città moderna che la vecchia guardiana cerca di evitare, rintanandosi in uno sgabuzzino prossimo all'ingresso e prospiciente la corte. Anche questa è solitaria e priva della fontana alla quale Frau Elisabeth andava ad attingere l'acqua. La illumina ancora il vecchio lampione, ritinto a nuovo di verde, come le ringhiere dei terrazzini, ed occhieggia, in fondo, un pezzo di giardino rimasto lì a non toglier del tutto l'illusione del campo che un giorno si apriva dietro alla casa. L'insieme produce sul visitatore quell'impressione di tristezza che danno tutte le cose morte.

A poca distanza di là, scendendo per una scaletta in direzione del canale, si giunge sul terreno che fu proprietà del principe von Lichtenstein, ove sorge ancora, fra gli edifici moderni e qualche casetta del secolo diciassettesimo, la chiesa parrocchiale di Lichtenthal, nella quale Franz Schubert ricevette il battesimo. Anche questa vecchia chiesa barocca, rimasta fuori di ogni itinerario turistico, è avvolta dall'oblio, sebbene una lapide murata sulla sua facciata ricordi che essa non fu soltanto il luogo di battesimo, ma anche della giovanile attività del musicista, dopo la sua uscita, a sedici anni, dal convitto imperiale dei «Sängerknaben», avvenuta in seguito al mutarsi della voce. Egli le dedicò, in occasione del primo centenario di fondazione, la «Messa in f-dur».

Il soggiorno di Schubert nella borgata di Himmelpfort è legato a molte altre sue composizioni rimaste celebri. Dalla modesta casa ove ebbe i natali passò in un'altra, vicinissima, ancor più modesta, comperata dal padre all'epoca in cui Franz lasciava il coro di Corte. Reca oggi il numero 3 della Säulengasse, una viuzza nascosta, ed ospita un'autorimessa. Una lapide ricorda che lì egli compose la cantata nota da noi sotto il titolo «Il re degli Alni». Un giorno il suo compagno di collegio Spaun ed il poeta Mayrhofer gli capitarono a casa e lo sorpresero mentre camminava in su ed in giù per la stanza, tutto rosso in volto, leggendo ad alta voce l'«Erlkönig», la famosa poesia di Göthe, ispiratagli dal mito scandinavo del re degli Elfi. Improvvisamente egli si sedette e cominciò a scrivere: in pochi istanti la superba cantata era finita. Ma lì non c'era un pianoforte! I tre giovani presero subito il pezzo e corsero al collegio dei bimbi cantori per provarlo. La sera stessa la composizione venne cantata ed accolta con entusiasmo. Ma soltanto al 7 marzo del 1821, quando venne interpretata dal celebre Michael Vogl, durante un concerto al teatro del Kärntnertor, assicurò a Schubert la notorietà. Chi passa dalla Säulengasse? Chi vede la lapide?

Niente richiamerebbe questi ricordi alla mente del forestiero, nè a quella del viennese, se non fosse — sembra un'ironia — quel busto in gesso esposto, fra la lista dei vini e la scodella di noci, dall'oste di Sievering.

Questo piccolo borgo, con la sua chiesetta dedicata a San Severino, fu certo, come Währing, Grinzing, Nussdorf e gli altri piccoli villaggi, disposti fra le pendici del Kahlenberg e la pianura danubiana, meta delle scampagnate di Schubert e dei suoi amici, stipati in quelle carrozze per comitive dette «Zeiselwagen» dal nome dell'oste Wilhelm Zeisel che per primo le mise in servizio all'epoca dell'imperatrice Maria Teresa. Durante queste gite gli «Schubertiani» passavan la giornata allegramente nei prati e nei boschi, contando, declamando versi e divertendosi con giuochi di società, per trovare le ore della notte, e spesso anche quelle dell'alba, sotto la pergola d'un vignaiolo nell'ebbrezza del vino e della musica, cui si aggiungeva talvolta — ma non per Schubert — quella di innocenti passioni amorose. Erano tali gite l'edizione campagnola delle famose «Schubertiadi» che nelle giornate di inverno riunivano gli amici nell'uno o nell'altro salotto di Vienna. Le gite si svolgevan nella stessa regione delle passeggiate di Beethoven. Tanto questi che Schubert percorsero per anni gli stessi sentieri, passaron dagli stessi villaggi, frequentarono anche gli stessi locali, ma in ben diverso stato d'animo e senza mai stringer relazione fra loro.

Estrema timidezza

Il giovane musicista viennese, timido e modesto, povero e spensierato, ebbe spesso l'occasione d'incontrare il grande di Bonn, già tormentato dalla sordità e racchiuso in se stesso, ma non trovò mai il coraggio di presentarsi a lui. Un giorno, nel 1892, gli amici lo spinsero ad andare a visitarlo, per regalargli le variazioni a quattro mani già dedicategli. Sebbene uno di loro l'accompagnasse, quando egli fu al cospetto del maestro restò talmente impressionato dalla sua severità che, richiesto di rispondere per iscritto ad una domanda circa un'imperfezione armonica da lui notata nell'esemplare portogli, si sentì la mano come paralizzata e non potè scriver nulla. Sebbene Beethoven cercasse di rianimarlo, dicendogli che in fin dei conti non aveva commesso un peccato mortale, Schubert, persa ormai la bussola, si accommiatò e mai più si fece vivo con lui, fino a quando, però, seppe che stava per morire.

Nel frattempo Beethoven, già colpito dal male, per distrarsi senza affaticarsi, aveva avuto occasione di leggere una raccolta dei Lieder e delle cantate schubertiane, già una sessantina, ed aveva espresso a chi lo circondava la più alta meraviglia, non soltanto per il loro numero, ma anche per la loro bellezza, dicendo fra l'altro: «Ma davvero, in Schubert c'è una scintilla divina!». Schubert non lo sapeva questo, quando radunato tutto il suo coraggio, si recò col pittore Teltscher a visitare di nuovo il maestro, ormai giacente sul letto di morte ed incapace di esprimergli i suoi sentimenti. Beethoven guardò fissamente i due, ma non riuscì che a fare alcuni gesti con la mano.

Pochi giorni dopo, il 29 marzo del 1827, Schubert, mischiato ad un gruppo di amici ed ammiratori del defunto, recando una fiaccola cinta d'un velo nero, accompagnò la salma di Beethoven al cimitero di Währing. Dopo il trasporto, alcuni del gruppo rimasero insieme a parlar dello scomparso in una locanda vicina. Schubert, al primo bicchiere si alzò dicendo: «A colui che abbiamo sepolto!». Poi tacque. Al secondo bicchiere soggiunse, con malinconia: «Al primo di noi che lo seguirà». Il primo fu lui. Il 21 novembre dell'anno seguente venne sepolto nello stesso cimitero, a tre tombe di distanza da quella di Beethoven, di fronte ai boschi ed ai campi che ambedue avevano amato e percorso senza conoscersi.

Ugo Sacerdote

Il Cancelliere dello Scacchiere Harold Mac Millan (a destra) dà il benvenuto a Londra a Ludwig Erhard, Ministro dell'Economia della Germania occidentale. In occasione della sua visita, durata sei giorni, Erhard si è incontrato con gli esponenti del mondo finanziario inglese

«GAUCHOS, GESUITI, GENOVESI» DI IGNAZIO WEISS

UN INTERESSANTE VAGABONDAGGIO ATTRAVERSO LA STORIA ARGENTINA

Ritratti di italiani che contribuirono nei secoli al progresso della grande repubblica americana

Nella sua lunga dimora in Argentina il prof. Ignazio Weiss ha tenuto gli occhi bene aperti e non si è fermato soltanto agli aspetti superficiali di quel vasto paese. Ne ha studiato la storia; ne ha colto le forme del paesaggio e della città; ne ha indagato l'animo degli abitanti, di quell'uomo di Buenos Aires che lo Scalabrini Ortiz definì «l'uomo che è solo ed aspetta». Dalla messe delle notizie e delle osservazioni raccolte è risultato un interessante volume: *Gauchos gesuiti genovesi* (Roma, ed De Luca).

Non si tratta di una storia cronologicamente coordinata della formazione della nazione argentina, bensì di un insieme di capitoli, scritti in varie epoche e in varie occasioni (e questo si avverte in talune ripetizioni, che sarebbe consigliabile di eliminare in una eventuale seconda edizione, allo scopo di conferire al libro una maggiore omogeneità) e che, come dice il titolo, poggiano su tre fondamenti comuni: i «gauchos», cioè gli argentini della campagna i quali però differiscono meno di quanto si creda dagli argentini della città; i «gesuiti», che furono i formidabili organizzatori di quel tentativo di civilizzazione le cui missioni, note sotto il nome di «dottrine guaranitiche della Compagnia di Gesù» durarono un secolo e mezzo, cioè fino all'espulsione dell'Ordine nel 1767; infine i «genovesi», che in realtà annoverano anche piemontesi, romagnoli, lombardi ecc., ossia in genere italiani, ai quali si deve tanta parte dello sviluppo agricolo, industriale, commerciale e specialmente culturale dell'Argentina, perchè, more solito, si trovano un po' in tutti i campi della vita e in tutti i secoli della storia della grande Repubblica sudamericana.

A tutti il prof. Weiss dedica la propria attenzione e la propria indagine, sia in generale nei primi capitoli sia in modo più particolareggiato nel seguito del volume. Nel «Gaucho e il suo cavallo» traccia un colorito ritratto dell'uomo delle sconfinate praterie e delle vaste solitudini, l'uomo ch'è tutto uno con l'intelligente animale, compagno indispensabile della sua vita; «L'impero socialista dei gesuiti del Paraguay» rifà la storia delle «dottrine», del loro consolidarsi e del loro rapido disfacimento, mettendone in rilievo l'apporto culturale (basti pensare che le missioni introdussero l'uso della stampa prima ancora ch'esso fosse conosciuto a Buenos Aires) e la modernità del concetto amministrativo di tipo cooperativistico. Infine «La Repubblica della Boca e i primi genovesi» è un vivido quadro del pittoresco attuale rione di Buenos Aires chiamato Boca, nel cui sviluppo i genovesi ebbero gran parte.

Dopo un capitolo dedicato alla «Città incantata dei Cesari», specie di Fata Morgana delle sconosciute immensità della Patagonia, città leggendaria, le cui basi storiche risalgono probabilmente alla spedizione di Sebastiano Caboto nel Rio della Plata nel 1526, il prof. Weiss si mette alla ricerca di quanti italiani s'inserirono nei secoli nella storia argentina e poichè, come detto, essi furono attivi in tutti i campi, tale ricerca gli offre occasione di illustrare periodi, ambienti, istituzioni e... rivoluzioni. Eccoci dunque ancora una volta fra i gesuiti delle missioni sulle orme di quattro padri italiani, di due dei quali rimangono alcune relazioni epistolari, del 1729 e 30, riportate da L. A. Muratori, e contenenti dati e descrizioni di sommo interesse. Alla fine dello stesso decimottavo secolo ci imbattiamo invece nel capo di una grandiosa spedizione scientifico-politica organizzata dal governo spagnolo, in quell'Alessandro Malaspina che navigò per cinque anni lungo le coste meridionali dell'Argentina, risalendo poi quelle del Cile e spingendosi fino in Australia, Nuova Zelanda e nelle Filippine. Di questo grande navigatore e studioso, finito miseramente (così come miseramente finì l'immenso materiale raccolto) a causa delle sue idee liberali contrarie a quelle del Ministro Godoy, ci dette anni or sono una documentata ed ampia biografia la prof. Emma Bona.

Continuando nel suo dilettevole e curioso vagabondaggio attraverso la storia argentina, il prof. Weiss insegue le prime esecuzioni di musica italiana a Buenos Aires agli inizi del XIX secolo, allorchè nell'ambiente culturale della capitale vivevano e agivano numerosi italiani, e il napoletano Rabaglio apriva la prima Accademia di musica, e un artigiano italiano v'impiantava una fabbrica di istrumenti musicali, e funzionavano i primi teatri, che in seguito dovevano accogliere stupende stagioni liriche con cantanti e maestri italiani e i nostri più grandi artisti drammatici, fino ad Emma Gramatica che a Buenos Aires recitò per alcuni anni in spagnolo. Fra quei nostri connazionali che davano un'impronta alla vita intellettuale, sociale e politica dell'Argentina di un secolo fa, il prof. Weiss si sofferma più a lungo sulla figura di un altro napoletano, Pietro de Angelis, curioso tipo di giornalista e di accanito raccoglitore di documenti, al quale si deve il primo tentativo di organizzare su basi moderne la storiografia argentina, nonchè la prima stampa di un testo scolastico in lingua latina, poichè egli fu pure il fondatore di tre scuole private. Contemporaneamente de Angelis, un altro italiano che ha lasciato durevole memoria di sè a Buenos Aires è l'ingegnere C. E. Pellegrini, il progettista e costruttore del Teatro Colon, inaugurato il 25 aprile 1857 con la «Traviata» interpretata da cantanti italiani.

E' naturale che queste personalità di rilievo attirassero nella loro orbita molti argentini, che si fecero strumenti di divulgazione della nostra cultura nel loro paese come Miguel Cané, o furono attratti nell'orbita affascinante di Giuseppe Garibaldi come Bartolomeo Mitre, che fu anche Presidente della Nazione argentina. Con ciò la galleria di ritratti contenuta nel volume del prof. Weiss è tutt'altro che finita, e naturalmente men che meno è finita la serie degli italiani che fecero onore all'Italia e all'Argentina, lavorando per la loro patria d'adozione e facendo amare quella d'origine.

L. T.

Concessa a un detenuto una licenza sulla parola

Treviglio, 2

Un giovane detenuto nelle carceri di Calcio, il ventenne Mario Galli, è stato dimesso sulla parola per permettergli di partecipare ai funerali del padre. Il Galli era stato arrestato tre mesi or sono per furto, ma i familiari avevano sempre nascosto al genitore ammalato la notizia, facendogli credere che il figlio si trovava a Milano per lavoro. Prima di morire il padre aveva espresso il desiderio che il figlio potesse almeno seguire il suo feretro e l'autorità giudiziaria, informata del pietoso caso ha concesso al detenuto la libertà provvisoria sino al processo, che avverrà tra alcuni giorni, a Treviglio.

LIBRI RICEVUTI

L'accostamento di tre opere come Jane Eyre, Cime tempestose e Agnes Grey nel volume edito da Casini *(Tre romanzi*, pag. XVI-904, lire 3600) non è estrinseco. Charlotte (1816-1855), Emily (1818-1848) e Anne (1820-1849) Brontë ebbero non solo i medesimi genitori, ma spartirono i sogni infantili e i dolori dell'adolescenza, condivisero letture, educazione, opinioni. Esse vissero i loro primi anni in un ambiente separato dal resto del mondo, orfane di madre, con un padre ecclesiastico che di loro non si occupava; riempirono, da bambine, centinaia di quadernetti di fiabe assurde, scritte a interi cicli, in collaborazione; i personaggi di quelle fiabe s'incarnavano poi nei loro giochi, cosicchè la loro vita oscillava perpetuamente tra fantasia e fantasia. Pochi anni dolorosi di collegio — quest'esperienza è in parte narrata in Jane Eyre — furono il loro unico contatto con il mondo; soltanto Charlotte traversò la Manica e visse per qualche tempo in un educandato di Bruxelles. Fu appena nel 1845 che le tre sorelle, ritrovatesi insieme dopo un periodo di separazione, tornarono alla confidenza degli anni dell'infanzia e si confessarono reciprocamente le loro rinnovate attività letterarie. Prima si trattò di poesie, che nessuno volle pubblicare. Ma, come scrive Charlotte, «l'insucesso non bastò a piegarci. Il semplice tentativo di riuscire aveva dato alla nostra esistenza un sapore nuovo e meraviglioso; dovevamo insistere. Ci mettemmo tutte e tre al lavoro per tre racconti: Emily scrisse *Cime tempestose*, Anne *Agnes Grey*, e Charlotte scrisse anch'essa un romanzo in un volume. Codesti manoscritti furono offerti a diversi editori, con ostinazione e tenacia per un anno e mezzo: il loro fato fu ovunque e sempre un rifiuto secco e ignominioso». Il 1847 è l'anno di nascita di tutti e tre questi romanzi: si tratta di un caso più unico che raro nella storia letteraria. E l'anno seguente fu quello della morte di Emily, seguita dopo poco nella tomba da Anne. Charlotte sopravvisse altri sei anni, compose altri notevolissimi romanzi (Shirley Villette), e sposò felicemente un ecclesiastico; dopo pochi mesi morì per una banale influenza.

La singolare famiglia — che contò altre due sorelle e un fratello genialoide morto in giovane età — era composta di individui estremamente differenziati; e non senza meraviglia, nel leggere le opere delle tre sorelle e nel comparare l'un temperamento all'altro, si scorge annidato nell'originalità di ciascuno un inafferrabile elemento comune, una sorta di «aria di famiglia». Ciascuna delle tre, di fronte agli eventi di una vita esteriormente uniforme, ebbe un'originale storia interiore e la offrì a se stessa come modello della propria arte. «Charlotte — scrive David Cecil — è la prima scrittrice inglese a fare del romanzo un tramite che rivela nella sua intimità la vita interiore».

Questi tre romanzi appartengono dunque ad un medesimo clima spirituale; come furono concepiti e scritti, insieme, in un medesimo periodo, così vanno letti e apprezzati.

UN PRIMATO NEL SETTORE VITIVINICOLO

MERCATI PIU' VASTI PER I VINI SICILIANI

Accolte con favore dalle maggiori industrie le disposizioni emanate a tutela dei vermut

Palermo, marzo

La Sicilia un tempo fu il granaio di Roma. E lo potrebbe essere ancor oggi se attraverso i secoli agricoltori e baroni non avessero trascurato la cultura granaria per imprese più redditizie e meno abbisognevoli di cure. Perduto questo primato, la Sicilia vanta sempre quello di essere la «cantina d'Italia», la «vigna d'Italia», terra cui tutte le regioni attingono vino.

E il discorso torna a proposito in questi giorni in cui sulla stampa e all'Assemblea regionale si agita una questione assai importante: cioè se il provvedimento sull'imbottigliamento del vermut sia lesivo degli interessi isolani. Il comitato parlamentare regionale della vite e del vino è del parere che esso lo sia; e, appunto, basandosi su questa convinzione, ha richiesto al Governo regionale un'opposizione al provvedimento nazionale con regolare impugnativa presso il Commissario dello Stato. (Infatti, in esecuzione al dettato dello Statuto dell'autonomia, la Regione può impugnare provvedimenti legislativi nazionali: nel caso che l'Alta Corte riconosca costituzionale le richieste, il provvedimento impugnato non avrà vigore nel territorio della Regione siciliana). Il comitato parlamentare, presieduto dall'on. Domenico Adamo della provincia di Trapani, ha anche presentato un'interrogazione in tal senso al Presidente della Regione.

Il Governo regionale, aderendo a questa richiesta, ha impugnato il provvedimento legislativo nazionale. Tuttavia, va detto che l'impugnativa non verte sul principio dell'imbottigliamento in sè e per sè, ma su valutazioni fiscali che lederebbero effettivamente gli interessi isolani. Per quanto attiene al problema dell'imbottigliamento, va detto che una parte degli industriali vinicoli propende per la non applicazione nell'isola del provvedimento nazionale, mentre un'altra parte è esattamente del parere opposto.

Va ora detto che in Sicilia vi sono esattamente 207 stabilimenti regolarmente autorizzati a produrre vermut. La massima parte del prodotto varca il mare e lo Stretto, viaggiando verso più fortunati stabilimenti, che lo spacciano per vermut del nord e lo sottopongono ad ulteriore trattamento. Nel 1955 la produzione complessiva dei vermut è stata in Sicilia di quintali 119.655: cioè, di prodotto già finito ed atto all'immissione in commercio. Data l'ottima sua qualità, il vermut isolano, molto spesso viene offerto come vermut del continente: e mai nessuno s'è accorto della differenza?

Ora il decreto sull'imbottigliamento obbligatorio del vermut pone un problema base: impedisce truffe di tal genere, impedisce che nel nord d'Italia acquistino tonnellate e tonnellate di vermut siciliano e lo trasformino in meravigliose bottiglie di vermut pseudo continentali dalle marche rinomate, impedisce le speculazioni. D'altra parte, data la maggior fama dei vermut continentali, ne consegue che l'imbottigliamento obbligatorio del vermut contrae le vendite del prodotto siciliano. L'Istituto della vite e del vino ha attentamente valutato questa situazione, soppesando il pro e il contro del provvedimento governativo. In recentissimi incontri con funzionari del Ministero dell'Agricoltura, il presidente dell'Istituto, comm. Anca Martinez ha posto in rilievo che la misura disposta dal Governo «è nettamente favorevole agli interessi regionali», i quali tendono all'affermazione piena ed intera del proprio vermut, in concorrenza, se occorre, con i prodotti nazionali.

Esaminando più particolarmente la situazione degli stabilimenti enologici, risulta che 89 ditte sono contro l'imbottigliamento obbligatorio, 20 favorevolissime e 96 indifferenti. Tuttavia va posta in rilievo che le 89 ditte contrarie hanno complessivamente venduto nel 1955 solo quintali 41.200, mentre le 20 favorevoli ne hanno venduti ben 65.300. Se ne deduce che le ditte serie, quelle che maggiormente lavorano ed hanno possibilità di imporsi attraverso la libera concorrenza, hanno accettato con favore la misura dell'imbottigliamento obbligatorio.

Si apre, così, per l'industria vinicola siciliana una pagina nuova: per la conquista di mercati sempre più vasti, grazie alla bontà del prodotto, che si presenta con propria etichetta e, diremmo, con propria bandiera.

Chissà quanti nostri lettori, abituati a gustare pretesi vermut di gran marca, avranno assaggiato ottimi prodotti siciliani! La Sicilia è in grado di produrre dei vermut di primissimo ordine: e di tale qualità che nemmeno l'imbottigliamento obbligatorio li preoccupa. Perchè la bontà del prodotto non desta preoccupazioni circa lo smercio e la conquista di mercati.

Daniele Enriquez

Il maltempo in Jugoslavia ha causato 146 vittime

Belgrado, 2

Centoquarantasei morti e 26 feriti gravi: questo il bilancio — secondo i dati finora raccolti — delle vittime dell'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta sulla Jugoslavia nello scorso mese di febbraio. Fra i morti sono compresi i tredici membri dell'equipaggio della nave italiana «Regolo», travolta dalla bora al largo del porto di Segna nelle prime ore del mattino del 10 febbraio.

Le vittime delle valanghe in Macedonia sono state 68. Undici sono le persone, che, accecate da bufere di neve, sono state investite e uccise dai treni. Tra i congelati, altissima la percentuale dei malati di cuore. Soltanto a Belgrado, oltre novecento persone hanno riportato fratture agli arti in seguito a cadute nelle strade coperte di neve ghiacciata.

CRONACA DELLA CITTA'

IL PROBLEMA DELL'AEROPORTO AL CONSIGLIO COMUNALE

Tra Prosecco e Ronchi la gara sembra ancora aperta

Saranno note fra giorni le conclusioni scientifiche degli studiosi triestini Una proposta per lo sveltimento del traffico ai Portici di Chiozza

Il problema dell'aeroporto è stato riportato al Consiglio comunale ieri sera da un intervento del Prosindaco ing. Visintin, inteso a chiarire l'operato fin qui espletato dall'Ente Aeroporto, di cui il Prosindaco è vicepresidente, e a definire i concetti ispiratori che ne hanno guidato il lavoro nei trenta mesi trascorsi dalla sua costituzione. Com'è noto nella seduta di martedì il presidente avv. Morpurgo aveva replicato alle accuse di immobilismo rivolte all'Ente, come in quell'occasione abbiamo riportato; ad esse si è aggiunta l'esposizione del Prosindaco nella seduta di ieri.

Facendo brevemente la storia della vita dell'Ente, l'ing. Visintin ha osservato come esso si sia trovato fin dalla sua costituzione di fronte a tre possibili soluzioni per quanto riguardava l'ubicazione del prospettato aeroporto, Merna, Ronchi e Prosecco. Le tre sedi avevano i loro naturali sostenitori rispettivamente nei circoli goriziani, nell'avv. Lauri, presidente della società «Meteor», alla quale l'aeroporto di Ronchi è affidato con convenzione ministeriale per un periodo di 20 anni, e nell'istanza cittadina per uno scalo aereo quanto più possibile prossimo al centro triestino, che si appoggiava ad un progetto dello ing. Baldi da realizzarsi a Prosecco. Di fronte a queste possibili soluzioni la posizione dell'Ente era «di studio e non di preconcetta adesione». Tanto più questo deve apparire evidente per il fatto che nessuno aveva inteso di costruire l'aeroporto in proprio; una volta varato il progetto, sarebbe stata fatta richiesta al Governo per il necessario finanziamento.

Tralasciata poi la soluzione goriziana, l'Ente aveva esaminato le proposte relative alle altre due possibilità e si era rivolto a un esperto di altissimo livello, il ten. col. Amici, direttore dell'Aeroporto di Fiumicino, perchè facesse personalmente un sopraluogo. Lo invitato lasciò intendere alla fine della sua visita un orientamento generale favorevole a Ronchi; ma prima di esprimersi definitivamente, aveva pregato i dirigenti dell'Ente di fornirgli maggiori dettagli scientifico-tecnici sulla zona di Prosecco. L'avv. Morpurgo aveva di conseguenza preso contatto con il Magnifico Rettore della nostra Università, prof. Ambrosino, e con alcuni docenti, che si sono gentilmente offerti a svolgere le necessarie indagini. Per i vari aspetti scientifici coinvolti nello studio si sono occupati della cosa i proff. Marussi, Morgante, Polli, Montesi, Matternini; le conclusioni definitive sono in via di completamento in questi giorni ed è imminente la loro pubblica comunicazione. «Non si può quindi dire — ha proseguito l'ing. Visintin — che l'Ente sia stato inoperoso; non avendo fondi a sua disposizione, la collaborazione dei docenti universitari ci era stata gentilmente accordata, ma evidentemente non poteva realizzarsi con termini di scadenza prefissati». Il Prosindaco ha quindi concluso affermando che ad ogni modo l'Ente non poteva essere accusato di esser stato la causa della mancata assegnazione a Trieste di un congruo finanziamento governativo per l'aeroporto.

Il Sindaco Bartoli si è associato alle parole dell'ing. Visintin, dicendosi lieto del chiarimento e ricordando la recente approvazione da parte del Senato di una legge per la costruzione di aeroporti civili. E' di ieri infatti la notizia che l'organo legislativo ha approvato uno schema di legge [illegible]

[illegible]

che possano essere realizzati gli auspicati sottopassaggi. Attualmente la via Muratti è praticamente inutilizzata, poichè è impresa disperata per un automobilista cercare di servirsene per passare dalla via Battisti a via Carducci e immettersi nella corrente di traffico diretta verso piazza Goldoni, mentre con il rovesciamento del senso unico vigente la medesima via potrebbe costituire un ottimo alleggerimento per il crocevia ai Portici, convogliando il traffico dalla via Carducci verso via Battisti. La cosa appare evidente poichè con la proposta inversione del senso unico l'imbocco e lo sbocco in via Muratti verrebbero a trovarsi a mano destra per il conducente anzichè a mano sinistra come sono ora e non lo obbligherebbero quindi ad attraversare le correnti di traffico in senso inverso. La seconda interrogazione si rendeva invece promotrice dell'inserimento nel programma della «Settimana triestina» che si sta organizzando a Milano, una documentazione non polemica ma obbiettiva e veritiera dell'esodo dei profughi dalla Zona «B» e delle condizioni di vita dei giuliani ospitati nella città e nel Comune di Trieste. Su ambedue i punti il Sindaco Bartoli ha detto che avrebbe inoltrato le proposte alle sedi competenti, rispettivamente la commissione per il traffico e il comitato organizzatore della manifestazione milanese.

In chiusura di seduta si è avuto un lungo intervento negativo del cons. Tolloy (ind.) sul bilancio del Comune.

Nel corso della seduta il Sindaco Bartoli ha espresso il suo cordoglio per il grave lutto che ha colpito il cons. dott. Novelli (DC), con la perdita della madre. A nome del Consiglio, il Sindaco ha anche inviato al Comune di Milano un telegramma associando il suo estremo saluto alle spoglie di Don Carlo Gnocchi.

Una diffida della Commissione per l'assegnazione degli alloggi

La Commissione per l'assegnazione degli alloggi costruiti con fondi dello Stato, per i senza tetto, ha avuto modo di accertare che qualche Associazione e qualche privato offrono a persone bisognose di alloggio il proprio interessamento presso la Commissione medesima al fine di far loro ottenere la richiesta assegnazione.

La Commissione ritiene doveroso avvertire gli interessati che hanno fatto domanda di assegnazione alloggio: 1) che le istruttorie delle pratiche procedono d'ufficio; 2) che non è ammesso alcun intervento da parte di terzi, privati ed associazioni, in dette istruttorie, onde sono non solo inutili ma impossibili le sopraindicate promesse forme di assistenza ed intervento.

Di ciò la Commissione avverte gli interessati affinchè possano evitare non solo il pregiudizio di qualche inutile esborso di denaro per prestazioni inammissibili, ma anche il sorgere di dannose illusioni.

La radio nei saloni da barbiere

Gli esercizi di barbiere e parrucchiere che avessero installato un apparecchio radio, devono corrispondere un canone annuo alla Società diritti d'autore nella misura di lire 1000 da versare entro il 31 marzo. Essi dovranno previamente munirsi di un certificato di iscrizione alla Associazione degli artigiani da esibire all'atto del versamento.

RAPIDE COMUNICAZIONI PER GLI UOMINI D'AFFARI

Gli allacciamenti «Telex» al servizio dell'emporio triestino

Dal primo marzo collegamenti con Roma e Milano oltre a quelli con Vienna - Programmi per il futuro

Dal primo di marzo, al Centro Telex di Trieste sono entrati in funzione i collegamenti con le sedi di Milano e Roma. Il servizio di telescrivente è sorto nella nostra città già nel 1954, e il primo collegamento avvenne con il centralino internazionale di Vienna. Tale allacciamento, che permette di raggiungere a mezzo di telescrivente tutti gli abbonati dei centri austriaci più grossi, venne istituito per l'intenso traffico commerciale che l'Austria doveva svolgere attraverso la nostra città e quindi la necessità di un più celere mezzo di collegamento tra le ditte commerciali austriache e i grossi spedizionieri triestini.

Fu questo, oltre che il primo collegamento con telescrivente di Trieste, anche il primo centralino internazionale italiano, e parecchie ditte locali usufruirono immediatamente di questo mezzo di comunicazione, installando nelle proprie sedi gli apparecchi telescriventi, riceventi e trasmittenti. Sin dal principio la frequenza delle chiamate si mantenne molto alta, segno che il collegamento era un'esigenza sentita e che realmente l'emporio triestino aveva la necessità di possedere un simile strumento. Il servizio con l'estero a Trieste è semiautomatico. Infatti l'abbonato che desidera la comunicazione internazionale deve allacciarsi al centralino che si trova nel palazzo delle Poste, e da questo viene messo in linea con la ditta richiesta. Il triangolo di collegamento Roma - Milano - Trieste, istituito come abbiamo detto di recente, ha però una particolarità che lo differenzia dal servizio internazionale finora in dotazione di Trieste, e cioè il servizio interurbano con le città collegate nella rete può esser svolto direttamente, senza richiedere quindi lo intervento del centralino. L'abbonato deve solo formare sulla tastiera della telescrivente il numero corrispondente all'abbonato chiamato, quasi come sul disco combinatore del telefono; e se la linea risulterà libera, potrà immediatamente comunicare con il cliente. La centrale quindi non farà più da punto di transito obbligato, e l'utente non dovrà attendere più neppure il breve minuto che impiega il centralino per inserire i contatti.

La potenzialità ricettiva degli impianti di Trieste è attualmente modesta, permettendo infatti l'allacciamento di una ventina di abbonati; peraltro tale capacità è ancora sufficiente a contenere le richieste delle ditte locali, poichè al giorno d'oggi solo 15 ditte sono abbonate al servizio Telex. Comunque nel prossimo futuro è prevedibile un ulteriore sviluppo di questo mezzo di comunicazione, anche perchè è intenzione del Ministero delle Poste e dei Telegrafi di creare a Trieste un centro internazionale di telescriventi, al quale faranno capo i centralini della Jugoslavia, dell'Ungheria e della Cecoslovacchia, oltre naturalmente a quello austriaco già funzionante da parecchio tempo.

Inoltre, un fortissimo incremento dei servizi si realizzerà quando saranno installate, come sembra esistano già le intenzioni, delle cabine locali, che permetteranno ad un qualsiasi privato di mettersi in collegamento con tutti gli abbonati.

Da alcuni superficiali rilievi si è potuto constatare come l'intensità delle chiamate per telescrivente è in stretta relazione con il traffico marittimo del nostro porto, e che il lavoro di alcune ditte è aumentato considerevolmente da quando possono servirsi di questo mezzo per comunicare con i loro clienti. Da questa constatazione possiamo facilmente dedurre che lo sviluppo del Centro Telex è in rapporto diretto con l'incremento del traffico commerciale triestino.

Trieste e il Piano regolatore

UN INTERESSANTE RICORSO AL CONSIGLIO DI STATO

Apprendiamo che l'avv. Sblattero è ricorso al Consiglio di Stato di Roma, contro un recente provvedimento del Sindaco, che, non adeguandosi ai giudicati dell'autorità giudiziaria, nuovamente gli ha denegato licenza per esecuzione di lavori nel suo stabile di piazza Goldoni. Di interesse generale è che il ricorrente (oltre ad impugnare per illegittimità il provvedimento, per non essersi il Sindaco, come di dovere, conformato alle sentenze del Tribunale e della Corte di Appello) denuncia l'applicazione di leggi a Trieste inesistenti, tra le quali il R. D. 10.5.34 n. 989, approvante il Piano regolatore per la città, che ha cessato, per legge, ogni efficacia con il 31.12.55, il che comporta, come conseguenza diretta, l'illegittimità di qualsiasi diniego da parte del Sindaco a privati di licenza [illegible]

UNA QUESTIONE CHE TORNA DI ATTUALITA'

La possibilità di riscattare gli alloggi degli enti pubblici

[illegible]

Il dott. Tomic in Prefettura

[illegible]

I tumori del cavo orale in una lezione del prof. Saraval

[illegible]

Strada chiusa al transito

[illegible]

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10.2, minima 3.7; pressione 1014.1 in lieve aumento; temperatura del mare 6.2; umidità 87 per cento.

Oggi: S. Cunegonda. — Il sole sorge alle 6.41, tramonta alle 17.54. La luna sorge alle 0.26, cala alle 9.27.

[illegible]

STATO CIVILE

[illegible]

I TRANVIERI MINACCIANO UNO SCIOPERO PER DOMANI

Stamane all'U.d.L. sarà tentata la conciliazione della vertenza - Un'agitazione dei lavoratori del commercio

Lo sciopero dei tranvieri — che verrebbe effettuato già domani, domenica — non è stato ancora scongiurato, malgrado le laboriose trattative condotte dall'Ufficio del Lavoro, nella riunione di ieri, protrattasi ininterrottamente dalle 10 del mattino alle 15.30. Come già abbiamo scritto, il conflitto sindacale verte su un accordo per i nuovi turni di lavoro dei tranvieri, accordo articolato in sedici punti, quattro dei quali sono ancora controversi.

Ieri la discussione si è arenata su due di tali punti, e dirigenti dell'Acegat ad un certo momento hanno chiesto la sospensione dell'incontro, per avere la possibilità di informare il Consiglio di amministrazione dell'azienda, circa l'andamento delle trattative. La commissione amministrativa dell'azienda è stata effettivamente riunita ieri a tarda sera ed anche in quella sede il problema è stato ampiamente dibattuto. Secondo l'impegno assunto, i rappresentanti dell'azienda si incontreranno nuovamente stamane con le delegazioni sindacali del personale, per proseguire la ricerca dell'accordo, con gli auspici dell'Ufficio del Lavoro.

Purtroppo l'odierna ripresa delle trattative si presenta particolarmente ardua per un duplice fattore tempo, che potrà turbare le discussioni: da un lato il termine posto dai lavoratori per una soluzione in giornata; dall'altro la limitata possibilità dei funzionari dell'Ufficio del Lavoro di protrarre il tentativo di conciliazione, essendo oggi impegnati anche in una importante riunione a Monfalcone. Si discuterà presumibilmente tra le 8 e le 11, e c'è da sperare che la intesa venga raggiunta, perchè altrimenti si profila per domani la mancanza dei tram. I due punti affrontati ieri riguardano il lavoro straordinario e la modalità dei cambi: gli ulteriori due da discutere concernono una situazione particolare del servizio sulla linea «9» e i turni di riserva.

Accanto a questa agitazione, che investe il delicato settore dei servizi pubblici, un'altra frattanto si aggiunge nel vasto settore del commercio, per la mancata definizione del conglobamento salariale. Il direttivo della Federazione lavoratori del commercio ha convocato infatti per mercoledì prossimo, alla Camera del Lavoro, l'assemblea generale dei lavoratori della categoria e si preannunciano gravi decisioni che potranno essere adottate nella riunione, non escluso lo sciopero. L'assemblea è fissata come detto per il giorno 7, alle ore 20.

Per le popolazioni del Meridione

La sottoscrizione promossa dal Commissariato generale del Governo per i soccorsi alle popolazioni colpite dal maltempo, ha raggiunto ieri complessivamente la somma di 4 milioni 371.565 lire. Nella giornata centomila lire sono state raccolte dal Commissariato generale, duemila della CRIN e 27.660 da Radio Trieste.

LA CONFERENZA DADDI

Prolusione inaugurale dell'Associazione contro la Tbc

L'Associazione della Venezia Giulia contro la tubercolosi inizierà domani, sabato, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'ospedale maggiore (entrata via Stuparich) la sua sessione scientifica con la prolusione inaugurale dell'illustre prof. Giuseppe Daddi, direttore della clinica tisiologica dell'Università di Milano. Il prof. Daddi parlerà sul tema: «Prime esperienze nella cura della tubercolosi polmonare con la pirazinamide e con la cicloserina». Alla conferenza che sarà convenientemente illustrata con proiezioni sono invitati tutti i medici, le assistenti sanitarie e quanti si interessano del problema.

Domani la celebrazione del genetliaco del Papa

Anche nella Diocesi di Trieste, come in quelle di tutto il mondo, sarà celebrato in questi giorni lo ottantesimo compleanno del Sommo Pontefice. Tra le varie manifestazioni organizzate per l'occasione, domenica, con inizio alle ore 11.15, nella sala del Teatro Nuovo, il prof. Pietro Lizier terrà una solenne commemorazione cittadina, alla fine della quale la Cappella civica e l'orchestra diretta dal maestro Luigi Toffolo eseguiranno alcune musiche. Nel pomeriggio alle ore 18 il Vescovo mons. Santin celebrerà a S. Giusto la funzione pontificale di ringraziamento.

Riparte la «Saturnia» stamane dal molo Bersaglieri

CENTO PASSEGGERI TRANSOCEANICI PRENDONO IMBARCO A TRIESTE

Partirà da Trieste stamane, alle ore 10, la motonave «Saturnia», dopo una sosta nel nostro porto di sette giorni per gli ordinari lavori di manutenzione. La nave leverà gli ormeggi dal molo Bersaglieri con cento passeggeri transoceanici e con un carico normale. A Venezia saliranno altri 170 passeggeri ed altri trenta saranno imbarcati nei vari porti intermedi. La «Saturnia» uscirà dal Mediterraneo con circa 1400 viaggiatori a bordo, e cioè con quasi tutti i posti occupati, risultato quanto mai consolante soprattutto se messo in relazione con la stagione poco propizia.

LA CRESCENTE POPOLARITA' DI «LASCIA O RADDOPPIA»

I cinema si difendono dalla concorrenza della T.V.

Televisori installati nelle sale per le trasmissioni del giovedì - Una speciale autorizzazione

Dopo avere invaso caffè, luoghi di colazione e trattorie, la Televisione, complice quell'esame di studenti fuori corso ch'è «Lascia o raddoppia», ha varcato trionfalmente anche le soglie dei cinematografi. Doveva finire così: da qualche settimana, la sera in cui sugli schermi televisivi appariva Mike Bongiorno con in mano le buste sigillate dei sempre più appassionanti «quiz», il pubblico delle sale cinematografiche e dei teatri s'era completamente rarefatto. Il buon esempio di portare la «TV» in passerella lo ha dato Walter Chiari, che ha debuttato a Milano proprio la sera ch'era di scena anche «Lascia o raddoppia». Il popolare capocomico è appassionatissimo di questa rubrica e, durante la prima della sua rivista, ha voluto gustarne alcune parti assieme al pubblico milanese.

Se Walter Chiari ha dato l'esempio, il Ministero degli Interni ha fatto qualcosa di più, autorizzando l'istallazione degli apparecchi televisivi in tutti i cinema e teatri, a condizione che il prezzo d'ingresso rimanga invariato. L'ordinanza Ministeriale è diventata presto di dominio pubblico, e a quanto ci consta tutti i proprietari delle nostre sale cinematografiche stanno correndo ormai ai ripari: sono arrivati cioè alla conclusione che senza televisore in determinati giorni, i cinema sono squallidamente deserti, mentre nel più squallido dei locali la gente fa siepe attorno al teleschermo.

Giovedì scorso, la clamorosa vittoria di Luciano Zeppegno e la solare apparizione della Marilyn Monroe di Pordenone è stata seguita anche in due cinema cittadini: al «Belvedere» e al «Moderno». Nel primo locale il proprietario si è limitato a portare il televisore all'altezza dello schermo, mentre al «Moderno» si è pensato di fare qualcosa di più: riproiettare, cioè, a mezzo di un sistema di lenti, l'immagine teletrasmessa su uno schermo più ridotto di quello cinematografico. L'innovazione non ha avuto molto successo, e la folla che gremiva il cinema (ad un certo punto è stato necessario bloccare le entrate), ha potuto seguire sullo schermo pallide e quasi svaporate immagini, mentre le voci risuonavano nitidissime.

Due cinema hanno incominciato, e presto tutti gli altri si metteranno al passo per non veder battere gli attori professionisti da personaggi ancora in cerca d'autore che, diretti da Mike Bongiorno, recitano disinvoltamente a soggetto.

Una Messa in suffragio di don Carlo Gnocchi

La Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini farà celebrare martedì, alle dieci, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo una S. Messa in suffragio di don Carlo Gnocchi, medaglia d'argento al Valor militare, che fu cappellano del 1.o gruppo alpini Valle in Albania, Grecia e Montenegro e della Divisione «Tridentina» in Russia.

Alla porta della Chiesa sarà apposto un album per la raccolta delle firme e delle offerte a favore di quella mirabile opera di bontà per i mutilatini, che don Carlo ideò e guidò animato da esemplare fede e da infinita pietà. Officerà il M. R. don Giuseppe Malgarini, cappellano degli alpini, che fu compagno di don Carlo nella missione dura e pietosa fra gli alpini in guerra.

LE ORE DELLA CITTA'

Pescata di cefali

Ieri mattina, nel bacino San Giorgio, c'è stato un considerevole movimento di barche, per un grosso branco di cefali avvistato in quella zona del porto. Si sono visti i pescatori arrampicarsi sul palo delle barche, nell'intento di avvistare il compatto branco di pesci, che generalmente nuotano a fior d'acqua e sono quindi visibilissimi anche dallo asciutto. Le barche da pesca comunque non hanno girovagato invano: sono stati pescati con le caratteristiche reti a chiocciola ben 10 quintali di cefali, che hanno fatto bella mostra dopo poco tempo sulle bancarelle della pescheria.

Laurea

La sig.a Mirella Iacchia Gandusio si è laureata in Lettere presso la nostra Università discutendo col chiar.mo prof. Mor una tesi in Storia Medioevale.

Specializzazione

Il concittadino dott. Alfredo Nemeth, ha conseguito in questi giorni, presso l'Università di Padova, la specializzazione in Anestesia, discutendo con il chiar.mo prof. Galeno Ceccarelli una tesi sulla «Storia dell'Anestesia e l'evoluzione dei farmaci anestetici nel tempo».

Il Campanello d'oro

A parziale modifica di quanto ieri comunicato, la presidenza del Circolo Studenti Medi precisa che il risultato dell'incontro Carducci-Volta del «Campanello d'oro» non è stato omologato perchè la squadra dell'Istituto tecnico A. Volta ha presentato ricorso, e non per una presunta irregolarità della giuria.

Mascherine a Bologna

Onde consentire alle mascherine premiate e segnalate nel III Concorso «Piccole Maschere di Carnevale», agli accompagnatori e a tutti gli interessati di partecipare al Carnevale nazionale dei bambini che si terrà a Bologna nei giorni 8, 10 e 11 marzo, l'ENAL di Trieste ha indetto un viaggio in torpedone. Informazioni al 38659.

Gli acquisti rateali

come è dimostrato dalle più recenti statistiche, sono i preferiti per l'arredamento della casa; non esitate, dunque: da Orvera troverete a rate, senza formalità, senza buoni, senza aumenti, tendaggi, coperte, lenzuola, copriletto, biancheria, tutto per la casa. Ricordate: Orvera, via Machiavelli 7, I piano.

Ballo all'Adriaco

Come già annunciato, lo Yacht Club Adriaco organizza per questa sera un ballo in sede, preceduto da una cena di gala. Dalle numerose richieste d'invito e dalle informazioni, la serata si annuncia particolarmente brillante e animata. Sarà gradito l'abito da sera.

Ballo degli esercenti

Questa sera dalle 22 in poi, sino al mattino, nei cinque saloni dell'Albergo Excelsior, avrà luogo l'annunciato Ballo degli Esercenti. I biglietti si possono acquistare sino alle 19 presso l'Associazione Esercenti (piazza Santa Caterina n. 4) e dalle ore 21.30 in poi presso la cassa dell'Albergo Excelsior.

Due operai infortunati

Di uno sfortunato volo è stato protagonista ieri pomeriggio il muratore Ernesto Crovatin, di 30 anni, abitante a Roiano Verniellis n. 72. Poco dopo le 17, il Crovatin saliva sul tetto di una baracca costruita nel cortile della caserma «Beleno» per eseguire una riparazione. Mentre si spostava sulla copertura, il Crovatin metteva un piede in fallo e, dopo uno scivolone, piombava al suolo da quattro metri d'altezza e si abbatteva su un cumulo di lamierini. Il muratore che ha riportato la lussazione del piede destro con la sospetta frattura delle articolazioni della caviglia e contusioni all'anca, è stato soccorso sul posto dal dott. Verginella della CRI, e avviato quindi all'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Durante i lavori di restauro al «Supercinema» un infortunio è occorso al meccanico Vittorio Loria, di 27 anni, abitante in via della Fonderia 12. Alle 15, il Loria, che dipende dalla ditta «Arredamenti triestini», con sede in via Piccardi 47, doveva sistemare alcuni riquadri per l'illuminazione sulle pareti della sala. Il giovanotto incominciava l'opera, e ad un certo punto afferrava con la mano destra un cavo ad alta tensione che riteneva isolato. Istantaneamente, si determinava un corto circuito, e una scarica investiva il malcapitato alla mano rimasta letteralmente inchiodata al cavo. Malgrado lo stordimento e il dolore, il Loria ha avuto la presenza di spirito di dare un violento strattone liberandosi così dal conduttore di corrente. Accompagnato all'Ospedale dalla CRI, al meccanico sono state medicate ustioni di terzo grado all'arto guaribili in 8 giorni.

Gite e soggiorni

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per domenica 4 c. m. gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Sono inoltre aperte le iscrizioni per le gite sciatorie pasquali a Cervinia ed a La Thuile. In programma inoltre per lo stesso periodo gite a Sella Nevea ed a Cortina. Informazioni in sede sociale di via Milano 3 tel. 35-240, seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 4 corr. gita sciatoria a Sappada. Con partenza sabato 17 corr. gita di San Giuseppe a Canazei - Marmolada. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c tel. 96-132, dalle 19 alle 21.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica sinfonica; 12.10: Orchestra diretta da Francesco Ferrari; 13.20: Album musicale; 17.45: Il filosofo di campagna, opera giocosa da camera di Carlo Goldoni, musica di Baldassare Galuppi; 19: Musica da ballo con la orchestra diretta da Angelo Brigada; 20: Orchestra diretta da Carlo Savina; 21: Mi devi ascoltare, radiodramma di Nigel Kneal.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra diretta da Bruno Canfora; 16: Terza pagina; 19.30: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta; 21: Il cappello di paglia di Firenze, farsa musicale in quattro atti e sei quadri di Nino Rota.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto con musiche di Vivaldi, Haendel e Chopin; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Jean Martinon.

Trasmissioni locali. 7.30: Giornale triestino; 12.45: Gazzettino giuliano; 14.30: Terza pagina; 17.45: Il franco cacciatore, opera in tre atti di Federico Kind, musica di Weber; 18.30: Val Rosandra, scuola d'alpinismo; 19.25: Gianni Safred ed il suo quintetto; 19.35: Canzoni napoletane eseguite dall'orchestra diretta da Guido Cergoli; 19.55: Estrazioni del Lotto; 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

14.55: Ripresa diretta di un incontro di calcio; 17.30: I predoni della montagna (film); 18.30: La TV degli agricoltori; 20.30: Telegiornale; 21: Varietà musicale; 22: Il GAD di Venezia presenta «L'adulatore», un atto di Carlo Goldoni; 23.15: Sette giorni di TV; 23.35: Replica del telegiornale.

---

† Il giorno 29 febbraio ha chiuso la sua laboriosa esistenza di abnegazione e sacrificio per il bene della sua famiglia

Gina ved. Sellen
nata NACCARI

Col più profondo dolore ne dànno il triste annuncio le figlie LUCY, ADA e LIA, il nipote GIANNINO e la sorella EMMA.

La cara salma riposa da ieri nella tomba di famiglia.

Trieste, 3 marzo 1956

Per espresso desiderio della cara Estinta i familiari non prendono il lutto.

Con vivo cordoglio partecipano i nipoti dott. GIULIO GALANTE e famiglia (Milano), e VITTORIO CRAMER e famiglia (Roma).

La Ditta BENO BARBI unitamente ai suoi dipendenti partecipa con profondo cordoglio al lutto di Ada Sellen per la perdita della sua cara

Mamma

† Addì 29 febbraio u. s. si è chiusa serenamente la nobile esistenza del

rag. Vincenzo Crassi

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio l'addolorato figlio CESARE, la sorella (assente), la nuora, i nipoti e gli altri congiunti.

Un particolare ringraziamento alla fedele governante Mattea Vissich.

† Il giorno 1 marzo si spense serenamente

Orsola Miceu ved. Spetti

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i familiari e parenti tutti, e ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Un particolare ringraziamento vada al dott. M. Rigo per le cure prestatele.

famiglie SPETTI e CANZIANI

† Addì 2 corrente si è spento serenamente

Riccardo Caucci

lasciando nel dolore i figli GUALTIERO e ALFIO, la sorella NELLA, il fratello PIETRO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 29 u.s. è spirata

Maria Zuliani nata Viezzoli

A tumulazione avvenuta i familiari ne dànno il triste annuncio.

Profondamente commossi per le onoranze tributate al loro caro papà

Stefano Periot

i figli e familiari ringraziano la Direzione e il Personale della Soc. SELVEG e tutti coloro che presero parte al lutto.

† Ieri, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Gambardella Dabono

Ne dànno il doloroso annuncio:

- il marito comm. GIUSEPPE;
- i figli: TERESA, RAFFAELE;
- la sorella GIOVANNA DE TURCIANI col marito ELINOR;
- i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica 4 corrente alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di San Francesco D'Albaro.

Genova, 3 marzo 1956, via Montallegro 36/2.

Campirio e Mangini, Pr. Stab. Pompe Fun., v. Garibaldi 13r, tel. 25125-51478

† Addì 28 febbraio u.s. ha cessato di battere il nobile cuore del

cap. Natale Suttora

Lo piangono i figli NIVES, NETTY ved. PROSSEN ed il cap. BRUNO, la sorella MATTEA, il fratello cap. GIOVANNI, il genero cap. ANTONIO STUPARI, la nuora MARCELLA ABRAMOVICH, le cognate NICEA MARTINOLI ed AMELIA BRADINI, i nipoti FABIO, LUCIANA, MINO, NOVELLA, BRUNO e FULVIO, che ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta nel Cimitero di Staglieno di Genova.

Genova-Trieste, 3 marzo 1956

La presente serve da partecipazione diretta

Prendono parte al lutto le famiglie ABRAMOVICH e CAMBONI.

Il CORPO PILOTI DEL PORTO DI TRIESTE partecipa vivamente al grave lutto che ha colpito il suo collega cap. Bruno Suttora per la perdita del

Padre

† Il 1.o marzo si è spenta a tarda età la nostra cara zia

Natalia ved. Treo

Addolorati i nipoti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti le vollero bene.

I funerali seguiranno oggi 3 corr. alle ore 15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

GIUSEPPE e ORLANDO MIANI vivamente commossi ringraziano parenti, amici, conoscenti e tutti coloro che hanno voluto in qualunque modo associarsi al loro dolore per la perdita dell'adorata mamma

Maria Piccoli
ved. Contessa MIANI

avvenuta in Udine il 25 febbraio 1956.

Milano-Udine, 1 marzo 1956.

ERRATA CORRIGE

Nell'annuncio comparso ieri, tra i familiari dell'Estinto PIO CRISTINI è stato erroneamente omesso il nome dell'affiliato SERGIO (assente).

TRIBUNALE DI TRIESTE

Vendita di immobile all'incanto

Si rende noto che il 24 marzo 1956 ore 12 nella sala 238 del Tribunale sarà proceduto alla vendita con incanto della casa-villino con terreno al n. 87 di frazione Fontanelle (c. t. 1 della P.T. 480 di Valle San Bortolo-Muggia), di proprietà di Edda Boccuzzi in Pieve, al prezzo base di lire 2.160.000. Offerte minime in aumento lire 20.000, cauzione lire 216.000 da depositarsi in cancelleria entro le ore 11 del giorno dell'incanto insieme a lire 150.000 per presunte spese fiscali.

Maggiori informazioni stanza 240 del Tribunale.

Il cancelliere: Cardella

Linea per il Golfo Persico

La NORD ADRIATIC LINES comunica ai suoi operatori che il giorno 10 marzo arriverà nel porto di Trieste il Pf. «THEOFOROS» di 6700 tonn. che, per conto della suddetta Società, effettuerà imbarchi per il Golfo Persico, con partenza il 20 c. m. e scalo nei maggiori porti del Mar Rosso.

PRESENTI SARAGAT, ROMITA, VIGORELLI E ROSSI

IL GRUPPO PARLAMENTARE DEL P.S.D.I. esamina i problemi della nostra città

Autonomia regionale, profughi, insegnanti, traffici - Come superare gli ostacoli giuridici per le elezioni politiche

I Ministri Saragat, Romita, Vigorelli, Rossi, ed i Sottosegretari Ariosto, Treves, Preti e Bertinelli si sono incontrati ieri nella sede del PSDI a Montecitorio, con gli esponenti della Federazione triestina, Lucio Lonza, Giorgio Cesare e Lino Vladovich, per un esame dei problemi triestini che sono sul tappeto. All'inizio della riunione, che si è protratta per oltre due ore, il segretario della Federazione triestina ha fatto una minuta elencazione dei problemi che attendono di essere avviati a soluzione. Quelli economici sono di diversa natura e riguardano l'incremento della cooperazione, dei corsi di riqualificazione, dei traffici. Il Ministro Vigorelli ha dato ampi ragguagli, riservandosi di far esaminare dai competenti uffici del suo dicastero il modo con cui possono essere accolte le istanze prospettate. Si è poi passati a trattare dei problemi concernenti gli insegnamenti e la sistemazione delle scuole slovene. Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Rossi, ha esaminato i vari aspetti dei problemi indicati, trovandosi in linea di massima d'accordo con le soluzioni indicate.

Una vasta trattazione è stata fatta anche dei problemi politici e, in particolare, di quello concernente l'autonomia regionale. I triestini hanno posto nel dovuto rilievo che l'articolo 116 della Costituzione parla chiaro. Quello dell'autonomia è un problema che non può essere eluso, e i rappresentanti socialdemocratici al Governo non mancheranno di adoperarsi perchè sia risolto quanto prima. Tra le altre questioni politiche esaminate è quella del funzionamento della Commissione italo-jugoslava prevista dall'art. 8 del Memorandum d'intesa, per la definizione del problema dei beni italiani nella Zona B e la cui attività è paralizzata da molti mesi.

Il Sottosegretario al Commercio con l'estero, on. Paolo Treves, ha fornito alla delegazione triestina ampi ragguagli sulle provvidenze adottate per favorire i traffici triestini ed ha illustrato come le varie richieste in materia siano state prese in particolare considerazione. Ampio è stato l'esame dei problemi dei profughi. La delegazione triestina ha insistito sulla necessità del loro assorbimento su scala nazionale e i Ministri hanno dato, in merito, ampie assicurazioni. Analoghi affidamenti sono stati dati per il sollecito pagamento da parte dello Stato degli indennizzi ai profughi, secondo lo spirito della legge Bartole-Sallzzoni. Anticipi saranno effettuati inoltre sui versamenti ai profughi della Zona B.

La discussione ha, poi, spaziato su un gruppo di problemi vari. La delegazione triestina non ha nascosto il malcontento che c'è tra i triestini per il ritardo che si riscontra nell'azione del Governo, per la mancata funzionalità della Commissione per Trieste, per il ritardo delle nomine del «Fondo di rotazione».

Per quanto riguarda le elezioni politiche a Trieste i socialdemocratici hanno presentato un emendamento alla vecchia legge affinchè venga istituito il collegio di Trieste e provincia, ed i Ministri hanno confermato alla delegazione triestina la loro intenzione di ottenere che il problema sia risolto (intenzione che è, d'altronde, condivisa anche dagli altri membri del Governo). Sembra che il Ministro Martino abbia chiesto però di attendere il suo ritorno dall'America prima di affrontare il problema in Parlamento, in quanto egli desidera illustrare ai deputati gli aspetti internazionali del problema. Se le nostre informazioni sono esatte, il partito socialdemocratico ritiene che la via da seguire per superare gli ostacoli giuridici sia la seguente: presentare all'approvazione del Parlamento il Memorandum d'intesa, dopo di che valersi dell'articolo 2 come hanno già fatto gli jugoslavi, articolo che prevede l'estensione della legislazione italiana su tutta la Zona. Naturalmente dovrebbe essere abolito il Commissariato, che non è — sia ben chiaro — un obbligo imposto dal Memorandum, bensì una soluzione provvisoria determinata da ragioni di politica interna e non estera. Il Commissariato governativo non dovrebbe però essere sostituito dal Prefetto come nelle normali provincie, ma essere abolito soltanto quando potrà essere attuata la regione autonoma prevista dalla Costituzione. Sarebbe opportuno che il Governo prendesse l'iniziativa della attuazione di questa norma Costituzionale e sembra che i Ministri socialdemocratici siano dell'opinione che ciò potrà avvenire in autunno, cioè quando sarà conclusa la parte sociale dei provvedimenti governativi per Trieste. In conclusione, la strada sarebbe questa: ad ottobre sottoporre al Parlamento la creazione della regione autonoma (Venezia Giulia sola, o insieme al Friuli, lo decideranno i deputati) quindi elezione dei deputati triestini senza bisogno di attendere che si svolgano le elezioni in tutta Italia.

In quanto alle provvidenze di carattere sociale ed economico, che dovrebbero essere approvate tra breve dal Governo, esse dovrebbero essere presentate sotto forma di decreti-legge, e non di proposte di legge, al fine di sveltire la applicazione pratica. Tutto quanto si è detto sin qui, è frutto di informazioni raccolte negli ambienti vicini al gruppo parlamentare del PSDI.

Lutto nella famiglia giudiziaria

Il primo corrente mese è deceduto nella nostra città il cav. uff. Carlo Dea, già segretario di sezione della Procura della Repubblica di Trieste, da poco più di un mese collocato a riposo.

Nato settant'anni fa a Pola, dove aveva compiuto gli studi liceali, apparteneva a quella schiera, che sempre più va assottigliandosi, di funzionari dell'ex regime austro-ungarico, che, immessa nel 1923 nei ruoli italiani, aveva subito assimilato la legislazione patria, dimostrando di essere costituita da elementi veramente pregevoli e di indiscusso valore.

Schivo da esibizionismi, attendeva alle sue delicate funzioni con pacata dedizione, respingendo qualsiasi influenza, da qualsiasi parte gli pervenisse, e avendo di mira, unicamente, lo scrupoloso adempimento del dovere. Fu perciò sempre apprezzato e stimato dai superiori, anche di grado elevato, dai quali era ricordato e citato a esempio per la rettitudine e onestà.

Per oltre dodici anni, precisamente dal gennaio 1944, fu un fedele collaboratore, nella Procura di Trieste, del segretario capo cav. Perria, che in lui vedeva più che il collega, l'amico caro, sul quale poteva fare, in ogni momento, pieno affidamento. Lascia di sè largo rimpianto tra i magistrati e funzionari degli uffici giudiziari e tra gli avvocati.

Alla vedova e ai parenti porgiamo vivissime condoglianze.

Una Messa in suffragio di Amedeo Duca d'Aosta

Nella ricorrenza del XIV anniversario della morte in prigionia di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, eroico difensore dell'Amba Alagi, lunedì 5 marzo p. v. alle ore 11, a cura del Movimento femminile della Federazione triestina del Partito nazionale Monarchico, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo sarà celebrata una solenne S. Messa di suffragio. I cittadini sono invitati a intervenire.

(«Giornalfoto»)
Un vigile al lavoro nella stiva della «Immen» su cui si è sviluppato l'incendio

UN INCENDIO CHE DURA DA DUE GIORNI

Non è ancora spento il fuoco sulla «Immen»

Spostata al magazzino 61 la nave svedese - Le murate inaffiate dagli idranti per evitare il surriscaldamento

I vigili del fuoco sono tuttora impegnati sulla motonave svedese «Immen», dove giovedì mattina si è sviluppato un incendio nel carico di semi di arachidi dovuto all'autocombustione dei sacchi. Nel pomeriggio il vicecomandante ing. Lomonte, ufficiali della nave e ufficiali della Capitaneria di porto hanno discusso a lungo sulle decisioni da prendere. Come è noto, l'incendio si è localizzato in due stive nelle quali, per tutta la nottata di ieri, sono stati immessi il vapore acqueo prodotto da due rimorchiatori della Capitaneria e l'acqua degli idranti onde rendere fortemente umida l'atmosfera nei locali. L'immissione del vapore continuerà sino a stamane alle 8, quando verrà aperto un boccaporto per poter controllare la situazione nella stiva. L'«Immen» scortata dai rimorchiatori e dalla motobarca-pompa dei vigili del distaccamento del Porto Duca d'Aosta è stata dirottata alle 17 verso il magazzino 61, nei cui pressi è stata ormeggiata. Lo spostamento è stato consigliato dal fatto che stamane le stive della motonave verranno vuotate, e il carico ammassato nei depositi dei Magazzini Generali. Lo scarico verrà eseguito con le gru a prua, dove è contenuta la merce non intaccata dal fuoco, e a poppa, dove trovasi il materiale avariato, con le benne. Appena la motonave ha gettato gli ormeggi, è proseguita l'immissione di vapore mentre i vigili hanno innestato tre idranti sulla banchina per investire di getti di acqua le lamiere della «Immen» onde raffreddarle. Teoricamente il fuoco continua, e per poter pronunciarsi sui danni subiti dai semi e dalle stive bisogna attendere i risultati del sopraluogo che verrà effettuato stamane.

Un incendio è divampato iermattina nella Torrefazione di caffè «Lenardon», in via Donizetti 3. Mancavano pochi minuti alle 6 quando, passando davanti al deposito, un signore notava che, tra le fessure delle saracinesche abbassate, uscivano volute di fumo. Un'autopompa dei vigili del fuoco, comandata dal ten. Sgorbissa, era subito sul posto e, poichè il proprietario non era ancora arrivato e le saracinesche erano ovviamente abbassate, i vigili entravano nel cortile e, attraverso una finestrella, incominciavano ad investire il rogo con poderosi getti d'acqua. All'arrivo del signor Lenardon, il lavoro degli idranti si è intensificato e, in un'ora, il fuoco è stato spento. Malgrado il tempestivo intervento, sei quintali di caffè, per un valore di circa un milione e mezzo di lire, sono andati distrutti. A quanto risulta, il fuoco sarebbe stato determinato da surriscaldamento dei sacchi che, dopo l'immissione del caffè appena tostato, erano stati accatastati.

Alle 18.15, i vigili sono intervenuti in via Fabio Severo dove, nei pressi dello stabile n. 410, stavano bruciando novecento metri quadrati di sterpaglia. Poi i vigili sono stati richiesti nell'officina Cesaratto, in via Media 22, dove s'era incendiato un gasometro d'acetilene. All'arrivo dell'autobotte, i meccanici avevano già spento la fiammata con un estintore. Infine, alle 19.30, un carro è accorso in piazza della Libertà 6, per sedare un incendio di camino.

Smascherata una banda di giovanissimi «topi d'auto»

La piaga dei furti nelle auto incustodite sta per essere finalmente sanata? Probabilmente sì, perchè proprio in questi giorni i funzionari della Squadra mobile sono riusciti a smascherare ed acciuffare i componenti di una piccola «gang». L'operazione ha richiesto lunghi appostamenti che alla fine hanno dato risultati concreti. I poliziotti hanno proceduto al fermo di sette giovani (di cui alcuni sono in minore età) i quali avevano agito per lungo tempo indisturbati. Dopo il fermo dei ladruncoli, i funzionari sarebbero riusciti a ricuperare anche un piccolo quantitativo di refurtiva. Le madri dei ragazzi sono state convocate in Questura per essere informate della poco raccomandabile attività dei figlioli.

Tre porte sbarrate e un vecchietto colto da malore

Agenti del Commissariato di San Giacomo, vigili del fuoco e CRI sono stati mobilitati ieri per soccorrere un vecchietto, il pensionato Mario Padovani, di 79 anni, abitante in via Ponziana 3. Poco prima delle 17, gli inquilini della casa allarmati perchè da tre giorni non vedevano il Padovani si recavano da una sua nipote, Ada Caropresi in Rizzi, di 49 anni, abitante in via Rossetti 42, per informarla della preoccupante circostanza. La signora telefonava immediatamente al Commissariato da dove venivano richiesti i vigili del fuoco i quali hanno provveduto ad aprire l'uscio con un grimaldello. Ma, prima di raggiungere il Padovani, i vigili hanno dovuto aprire, con lo stesso mezzo, altre due porte perchè il vecchietto s'era chiuso a chiave nell'ultima stanza. Entrati finalmente nel locale, poliziotti e vigili hanno rinvenuto il Padovani supino sul pavimento. Il poveretto, che si lamentava debolmente, era stato colto da un malore martedì nel levarsi dal letto e, stramazzato al suolo, non aveva avuto più la forza di rialzarsi. Poco dopo, il Padovani è stato visitato dal medico di turno alla CRI, dott. Montenero, il quale, dopo avergli riscontrato un'emiparesi destra e stato di collasso, lo ha fatto trasferire all'ospedale.

Una borsetta sparisce dall'armadio della cucina

Al suo posto di lavoro, nella trattoria Stopar di via Trento 15, la cuoca Anna Doz di 26 anni, abitante in via delle Beccherie 13, ha subito ieri un furto-lampo che le ha causato un danno di 55 mila lire. Alle 10 la Doz arrivava nella trattoria e, deposta la borsetta in un armadio della cucina, si metteva a sfaccendare nel locale. Dopo una mezz'ora la donna riapriva lo armadio e s'accorgeva così che la borsetta, contenente il portafogli con 1350 lire, un orologio marca «Reval», un anello d'oro, documenti e fotografie, era sparita. La Doz si è rivolta al Commissariato centrale.

LE CONFERENZE

Il parto indolore nell'esposizione del prof. Duca

La conferenza sul parto indolore, svoltasi iersera al C.C.A., ha suscitato molto interesse. Il prof. Aldo Duca ha affrontato il tema considerato nella complessità e nella molteplicità dei suoi aspetti. Ha detto che il triste mito della donna che deve partorire con dolore sta per tramontare, per scomparire del tutto, e ciò non va per niente contro natura, come ha confermato il Pontefice stesso. Infatti Pio XII ha dichiarato che questo nuovo e fondamentale progresso dell'ostetricia non contrasta con il detto della Bibbia, che la donna debba partorire con dolore i figli che ha concepito, perchè la maternità in se stessa implica enormi sacrifici, forse superiori anche a quello di dover sopportare lo spasimo delle doglie. Il prof. Duca ha continuato dicendo che già si era tentato di portare un certo sollievo alla donna partoriente, con l'uso dell'etere e del cloroformio fin dal 1847 e si era progrediti notevolmente in questi ultimi anni, giungendo alla scoperta del ciclopropano e del suo potere anestetizzante. L'oratore è venuto poi a parlare del parto indolore con il sistema psicofisico, ed ha dichiarato che non esiste una causa specifica del dolore, ma che esso è dovuto alla scarsa preparazione fisica al parto e che solo questa è la causa del dolore. Gli animali, infatti, soffrono molto meno e si può constatare che la donna più evoluta è, più patisce partorendo. La paura allo stato emotivo mette in moto un meccanismo che origina lo spasimo e quindi il dolore, e di conseguenza si avrebbe una catena paura-tensione-dolore. Per eliminare il dolore, bisogna eliminare la paura e si ottiene ciò con una intensa preparazione psicologica prenatale, che nel momento attuale viene effettuata soprattutto in Inghilterra e negli Stati Uniti. Anche i medici russi sono soliti inculcare nelle donne in prossimità di parto, una notevole dottrina psichica che le aiuterà nel difficile ed estremamente importante compito. Esiste anche a Torino una clinica per gestanti, che pratica il parto indolore, accomunando le due teorie, quella inglese e quella russa, prendendo anche qualche elemento francese. Il nuovo metodo si può riassumere in questi tre punti: fattore fisico, pedagogico e psichico: la pedagogia serve in questo caso per istruire le donne che stanno per divenire madri, sull'anatomia e sulla fisiologia dell'apparato procreativo femminile, mentre il fattore fisico consiste nell'allenarle a respirare profondamente mentre subiscono le contrazioni, e con della ginnastica speciale rendere eccellentemente attivi i muscoli addominali. Il prof. Duca ha concluso la sua conferenza con l'asserzione del prossimo installamento di un reparto medico addetto al parto indolore nell'Ospedale maggiore di Trieste. Il folto pubblico ha calorosamente applaudito il conferenziere.

Oggi, alle ore 17.30 ed alle 19, nella sede dell'A.I.M.C., in via Ghega 2, l'insegnante Domenica Scotti del Centro nazionale di Brescia terrà due conversazioni sui temi: «Il linguaggio grafico del bambino» e «Le anticipazioni». Sono invitate in particolare le educatrici di Scuola materna.

Istituto studi assicurativi. Oggi, alle ore 17.30, lezione di ragioneria del rag. Carlo Gratzer e alle ore 18.30 lezione di calcolo delle probabilità del dott. Luciano Daboni. Il corso si svolge presso la Facoltà di economia e commercio.

Alla consueta riunione del lunedì alla S.I.A.M.E., la signora Elena Goldschmied terrà una conferenza sul tema: «L'assistenza psico-pedagogica ai bambini in età prescolastica al reparto «De Sanctis» dell'Ospedale psichiatrico di Milano». Seguirà la discussione sull'argomento. La manifestazione avrà luogo nella sala (g. c.) del Centro cinematografico del Provveditorato agli studi (via G. Gatteri 4), alle ore 18.15, di lunedì 5 marzo.

Conferenza sui mezzi corazzati per gli ufficiali in congedo

Domani mattina alle 10, alla presenza del gen. Grimaldi, tutti gli ufficiali in congedo di Trieste assisteranno alla conferenza del ten. col. Cacciò sui mezzi corazzati moderni. E' prescritta la presentazione di un documento militare di riconoscimento. Successivamente il gen. Grimaldi concluderà il ciclo delle conferenze per passare a esercitazioni tattiche sul terreno, alle quali saranno invitati tutti gli ufficiali che hanno preso parte al corso teorico. Verranno visitati anche alcuni campi di aviazione vicino Udine. Viene raccomandata la puntualità.

MOSTRE D'ARTE

La personale di Ravalico

Il pittore Ireneo Ravalico inaugura questa mattina alle ore 10 presso la Galleria «Trieste» di viale XX Settembre una personale comprendente opere di recente esecuzione. Come si ricorderà, il pittore è reduce dalla personale tenuta alla Galleria Montenapoleone di Milano che ha ottenuto successo di critica e pubblico. Dopo questa personale il pittore terrà una mostra a Roma.

GLI AGGUATI DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE

Pauroso salto dalla moto di un involontario acrobata

Brusco atterraggio: i due polsi fratturati

Un acrobatico salto dalla motocicletta è stato compiuto ieri dall'impiegato dei Magazzini Generali Vittorio Jogna, di 34 anni, abitante in via Schiaparelli 42. Pochi minuti prima delle 11 lo Jogna percorreva la strada principale del Porto Duca d'Aosta in direzione dell'Arsenale. Avvicinandosi ai magazzini 70 e 72, egli vedeva spuntare dietro una catasta di legna l'utilitaria di Mario Pitteri, di 40 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 62. Per evitare una collisione lo Jogna sterzava prontamente a sinistra ma, per sfortuna, andava a sbatere contro un motocarro in sosta al margine della strada. Lo Jogna veniva sbalzato di sella e catapultato oltre al motocarro, piombando a terra con tutto il peso del corpo sulle mani e fratturandosi i polsi. Trasportato all'ospedale dalla CRI, lo impiegato è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Poco dopo le 19.30 mentre si stava dirigendo in bicicletta da Prosecco verso il centro, l'apprendista macellaio Aldo Poiani, di 15 anni, abitante al n. 1299 del rione di S.M.M. inf., è uscito di strada nei pressi della Casa Gialla e, cadendo, ha riportato contusioni escoriate al volto e amnesia. Avviato all'ospedale con un'auto di passaggio, il Poiani è stato trattenuto in osservazione con prognosi di venti giorni.

Proprio davanti alla sua abitazione in via San Marco 45, il meccanico Egidio Florean, di 35 anni, ha fatto una dolorosa caduta con la sua motoleggera che, sulla strada umida si è rovesciata. Il Florean, che ha riportato stato commozionale e ferite alla palpebra sinistra, è stato subito soccorso da sua moglie, e trasferito quindi all'ospedale con un'auto di passaggio. E' stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

La fretta di un autista ha avuto dolorose ripercussioni su Giovanna Hladnich in Arcon di 78 anni, abitante in via Scala Santa 29. Giovedì mattina, la vecchietta si recava a San Luigi co., un autobus della linea «25» al momento di scendere, si sentiva sollecitare dal conducente. La Arcon allora allungava frettolosamente un passo ma perdeva l'equilibrio e ruzzolava sulla strada, riportando la frattura del malleolo sinistro e contusioni alla fronte nonchè al naso. Malgrado le lesioni, la Arcon è rincasata, e soltanto ieri alle 13 ha raggiunto l'ospedale con la CRI, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Una disavventura non dissimile è occorsa anche a Anna Coslovich ved. Selatti, di 66 anni, abitante al n. 1289 del rione di S.M.M. inf. Poco dopo le 11, mentre s'accingeva a salire su un filobus della linea «19», la Selatti perdeva l'equilibrio a causa dell'improvvisa chiusura della portiera e, cadendo, andava ad urtare contro il predellino. La signora è ricorsa più tardi alla CRI, dove le sono state medicate contusioni escoriate alla tibia e al fianco sinistro guaribili in cinque giorni.

FULMINEA MORTE AL TAVOLO DI UN LOCALE

Un vecchio insegnante stroncato da una sincope

La morte ha colto ieri un vecchio maestro al tavolo di un locale. Erano all'incirca le 16,45, quando l'insegnante, Fortunato Cassiani di 68 anni, oriundo da Siracusa e abitante in via del Lavatoio 14, varcava la soglia dello spaccio vini di Nunzia Barbara, in via Valdirivo 15 e, preso posto a un tavolo, ordinava una mescita. Nell'attesa che gli servissero la consumazione, il Cassiani apriva un giornale e traeva quindi di tasca un libriccino, sul quale incominciava a scrivere qualche nota. Improvvisamente la matita gli è sfuggita di mano ed è caduta, con un rumore secco, sul pavimento. L'ostessa si è girata di scatto al rumore: il Cassiani aveva abbandonato le braccia sul tavolo ed era terreo in volto. Mentre la donna cercava di rianimarlo, un cliente raggiungeva di corsa la CRI per sollecitare l'intervento dei sanitari. Purtroppo, all'arrivo del medico di turno, dott. Osti, il Cassiani era già spirato, ucciso da una sincope. Sul posto sono intervenuti anche funzionari di Polizia e, alla fine dei rilievi, la salma dello insegnante è stata traslata alla Cappella mortuaria.

Si è conclusa l'altra sera la misera esistenza di Graziella Graziani la donna che ha trascorso qualche giorno malata e abbandonata a sè stessa, in uno stanzino in via San Giusto 18. Al momento dello accoglimento si disse che la Graziani aveva l'apparente età di 50-55 anni: l'età è rimasta indefinita perchè la poveretta non ha più parlato ed è spirata senza che nessuno dei parenti (posto che ne avesse avuti) fosse stato informato della sua fine.

SPETTACOLI

Domani al Teatro Verdi l'ultima di «Fedora»

Domani alle ore 16 in turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti, ultima rappresentazione di «Fedora» di Umberto Giordano con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Antonio Narducci. S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Lunedì il debutto del Teatro di Eduardo

Lunedì al Verdi verrà inaugurato la Stagione di prosa di primavera con il debutto del Teatro di Eduardo con Dolores Palumbo. Verrà rappresentata la commedia comica in 3 atti «Non ti pago» di Eduardo De Filippo. S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

«Valentina» al Rossetti

Continuano con successo al Politeama Rossetti le repliche della commedia musicale di Marchesi e Metz «Valentina». Lo spettacolo vede impegnati nelle parti di primo piano Isa Barzizza ed Enrico Viarisio, la cui interpretazione è stata accolta con caldi e unanimi applausi.

«Delitto e castigo» al «Nuovo»

Con vivo successo continuano le repliche di «Delitto e castigo» al Nuovo. Oggi recite fuori abbonamento con inizio alle ore 20.30 precise.

La prosa a Radio Trieste

La Rai informa che da domani 4 marzo le trasmissioni settimanali di prosa dell'emittente locale avranno luogo alla domenica anzichè al giovedì. La trasmissione inaugurale del nuovo appuntamento avverrà dunque domani 4 marzo con una novità italiana: «Li-Ma-Tong, Nuvoletta rosa», commedia in tre atti di Orio Vergani in prima edizione radiofonica e nella interpretazione della Compagnia di prosa di Trieste della RAI con Marcello Giorda e Angelo Calabrese.

Il calendario prevede inoltre, per il mese di marzo, la messa in onda delle seguenti commedie: «I tre sentimentali» di Sandro Camasio e Nino Berrini con Marcello Giorda (11 marzo); «Capelli bianchi» di Giuseppe Adami, con Angelo Calabrese (18 marzo); «Santo Francesco» di Mario Ferragni (25 marzo).

Il Teatro da Camera dell'U.P. al C.C.A.

Oggi alle 21 nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, il Teatro da Camera dell'U. P. rappresenterà «Il pasticcio e la torta» di autore ignoto del XVI secolo, «L'anniversario» di Cechov e «Le furberie di Nerina» di De Banville. Lo spettacolo, per la regia di Giorgio Paulat con la collaborazione di Carlo Corradini, rientra nella normale attività del Teatro da Camera dell'U. P., che si prefigge lo scopo di presentare in lettura o in rappresentazione, lavori di particolare interesse culturale. Interpreti saranno gli attori del Teatro, affiancati ad alcuni allievi dei corsi di cultura teatrale. Ingresso libero ai soci dell'U. P. e del C. C. A.

Concerto lirico-vocale

Questa sera, alle ore 21, nella sala Duca d'Aosta del Circolo Assicurazioni Generali, in piazza dell'Unità d'Italia n. 7, avrà luogo un concerto lirico-vocale con la partecipazione dei soprani Gioietta Petracco e Nidia Vitri-Taccani, del tenore Giuseppe Nadalin e del basso Vito Susca.

Verranno eseguite musiche di Bizet, Massenet, Meyerbeer, Verdi, Charpentier, Puccini, Leoncavallo Rossini Accompagnerà al pianoforte il m.o Nino Rosso.

PRIME VISIONI

«Gioventù bruciata»

Interpreti: James Dean, Natalie Wood e Sal Mineo. Regia: Nicholas Ray. Prod.: Warner

Pur generico, il titolo italiano di questo film di Nicholas Ray riesce a essere più preciso del corrispondente americano (Rebel without a cause). Infatti i motivi di ribellione che agitano certi adolescenti e che li spingono alla criminalità esistono e sono facilmente identificabili: educazione sbagliata o addirittura non-educazione; incapacità dei genitori, stesso loro fallimento sul piano civile e morale e, spesso, su quello del buon senso.

Di un tale negativo fenomeno «Gioventù bruciata» contiene implicitamente l'accusa. Il piatto della bilancia pesa più dalla parte degli anziani che da quella degli adolescenti, le cui nocive anomalie si trasformano, in fin dei conti, in esasperati casi patologici riportabili a Freud. L'incomprensione, l'isolamento, i pochi affetti e la configurazione d'una determinata società depongono a favore di questi sbandati contro volere, mentre lo elementare tempismo d'una serie di sonori scapaccioni — che qui mancano ma che indubbiamente avrebbero la loro efficacia — non lasciano interrogativi sugli autentici colpevoli.

Il film è serrato, vigoroso e gode un ritmo di tragica, allucinante ballata. La recitazione è potente, sicura nel dramma e commossa nelle pause liriche, fugaci eppure di intensa emotività. James Dean, recentemente scomparso, si ripropone quale grande attore, della scuola degli Henry Fonda e dei Gary Cooper, tanto per suggerire un'unità di misura. La sua adesione al personaggio neuropatico di Jim è resa con singolare vivezza psicologica, con incisiva plasticità di chiaroscuri. Lo affiancano superbamente Sal Mineo e Natalie Wood, ambedue proposti per gli «Oscar». Se li meriterebbero senza riserve. La edizione italiana — almeno questa proiettata a Trieste — reca visibili i segni di qualche taglio, specie nel convegno notturno alla villa abbandonata. Sopravvivono invece intere le sequenze del duello quasi primitivo per la supremazia sulla ragazza, che accentuano l'esasperazione forse irreale della vicenda. Irreale almeno per noi, in Italia, dove non due automobili vecchie si sacrificherebbero, ma nemmeno due biciclette. Il che sposta gli umori più riposti del film dal piano dell'educazione a quello dell'industria pesante.

l. m.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Domani, alle ore 16: Ultima rappresentazione «Fedora» di Umberto Giordano. Turno di abb. diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Ore 20.30 precise: «Delitto e castigo» di F. Dostojewsky. Regia di F. De Crucciati. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Fuori abbonamento.
ROSSETTI. Ore 21: Successo Compagnia Viarisio-Barzizza con «Valentina», commedia musicale di Marchesi e Metz. Turno palchi A. Prenot. vend. galleria Protti, tel. 36372.

EXCELSIOR. 15: «Gioventù bruciata», un grande Warnercolor, con l'indimenticabile James Dean e Natalia Wood. Ultima 22.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10.30: Mattinata con il film di W. Disney «I predoni delle paludi» e «Oltre il Sahara» dalla serie: La natura e le sue meraviglie. Segue Topolino a colori.
FENICE. 15: «08/15» (anni di naja, anni che non si dimenticano), con Wilfried Seyferth ed Eva Ingeborg. Un film comicissimo. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «La spia dei ribelli» con Van Heflin e Annie Bancroft. Un drammatico technicolor Fox. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «Fratelli messicani», in technicolor, con Arthur Kennedy e Betta St. John.
SUPERCINEMA. Prossima inaugurazione. Locale completamente nuovo; impianti modernissimi.
FILODRAMMATICO. 16: «Il nipote picchiatello» con Dean Martin, Jerry Lewis e Diana Lynn. Un film Vistavision in technicolor prodotto dalla Paramount. Il film più divertente dell'anno.
GRATTACIELO. 16: «Tutti in coperta». Un delizioso Cinemascope Metro, con J. Powell, D. Reynolds, W. Pidgeon, A. Müller e T. Martin. NB. Oggi non sono valide le tessere.
CRISTALLO. 16: Un colossale Cinemascope in technicolor con meravigliosi effetti stereofonici: «All'inferno e ritorno» con Audie Murphy.
CAPITOL. 15: «Il bidone» con B. Crawford, G. Masina, F. Fabrizi e R. Basehart. Regia di Fellini.
ASTRA ROIANO. 16: «Vendicata» con Milly Vitale, Alberto Farnese, J. De Palma e Teddy Reno. Ult. 22.
ALABARDA. 15.30: Il più divertente film di vita sui mari «Mister Roberts». Cinemascope in Warnercolor, con Henry Fonda, James Cagney e William Powell. Regia di John Ford e Mervyn Le Roy.
ARISTON. 16: «Come sposare un milionario», fantasmagorica girandola di bellezza e umorismo nel fantastico Cinemascope in technicolor, con Marilyn Monroe, Betty Grable e Lauren Bacall.
ARMONIA. (Cassa 15, inizio 15.30): «La figlia di Caino» con José Ferrer e June Allyson. Sulla scena: La Triestina in «Lassa o radopia».
AURORA. 16: Proseguono a generale ed entusiastica richiesta le repliche di «Caccia al ladro», capolavoro Paramount, con Grace Kelly e Cary Grant.
AURORA. Domenica, ore 10 e 11.30: Mattinata con «Sesto continente» e Documentario a colori. Adulti 80, ragazzi 60.
GARIBALDI. 15.30: «Sakissa» (Vendetta indiana) con S. Brady, A. Totter e F. Tucker.
IDEALE. 16: «Madama Butterfly». Technicolor, con Kaoru Jachicuga. Interpreti vocali dell'opera: O. Moscucci, G. Campora, A. M. Canale. Orchestra e coro del Teatro Reale dell'opera di Roma.
IMPERO. 16: «Racconti romani». Meraviglioso, allegro, divertente Cinemascope a colori, con Vittorio De Sica, Totò, Silvana Pampanini, G. Ralli e A. Cifariello.
ITALIA. 15.30: «La donna più bella del mondo», il capolavoro della cinematografia italiana, in technicolor, con Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman.
MARE. 16: «La moglie è eguale per tutti». Divertentissimo, con Nino Taranto, Lea Padovani, Yvonne Sanson e Riva.
MODERNO. 16: «Alamo» (La carica dei 4000). Superbo technicolor, su schermo panoramico, con Sterling Hayden e Anna Maria Alberghetti.
SAVONA. 15.30: «La straniera». Meraviglioso Cinemascope in technicolor con l'incantevole Greer Garson, D. Andrews e C. Mitchell.
S. MARCO. 16: «Marcellino pan y vino», il film del successo, mirabilmente interpretato dal piccolo Pablito Calvo.
VIALE. 16: «Due soldi di felicità» con Maria Pia Casilio, Tina Pica e A. Francioli. Film allegro cantato e spensierato. Primissima visione.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Rosicchio in treno e le sue nuove avventure», in technicolor, e «La fame dell'oro». Lire 100.
VITT. VENETO. 15.30: Cinemascope «Mia moglie preferisce suo marito» con Betty Grable, Marge Gower e Jack Lemman. Divertente technicolor Columbia.
AZZURRO. 16: «Il cavaliere del mistero». Spettacolare technicolor, con Alan Ladd e Patricia Medina.
BELVEDERE. 15.30: «Sangarée», avventuroso technicolor Paramount, con F. Lamas e A. Dahl.
LUMIERE. 17: «I fratelli senza paura», technicolor, Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blyth.
MARCONI. 16: «La lunga linea grigia». L'ultimo capolavoro di John Ford in Cinemascope, con Tyrone Power e Maureen O'Hara.
MASSIMO, 15.30: «All'inferno e ritorno». L'epopea della gloriosa fanteria in un colossale Cinemascope Universal in technicolor, con Audie Murphy e Susan Kohner.
NOVO CINE. 16: «Don Camillo e l'onorevole Peppone» con Fernandel e Gino Cervi. Il film più divertente dell'anno.
ODEON. 15.30: «Senso», stupendo technicolor Lux, con Alida Valli, Massimo Girotti e Farley Granger. Reg. Luchino Visconti. Viet. minori.
RADIO. 16: «Lady Godiva». Una pagina di storia in uno smagliante technicolor, con Maureen O'Hara e George Nader.
S. VITO. 18: «Cuori umani» con James Stewart.
SERVOLA. 18: «La spada di Damasco». Universal.
VENEZIA. 15.30: «El paso». Supercinecolor. J. Payne e G. Russell.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.
AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.

SCUOLA E VITA IN UN'ACUTA DIAGNOSI

L'educazione dei tempi nuovi e il libero corso del progresso intellettuale

Tutta la vita contemporanea non può assurgere allo stato ideale di benessere che con un rivolgimento totale dei suoi fondamenti

Due problemi, preponderanti per conto loro, l'uno indipendentemente dall'altro, divenuti nei nostri giorni assillanti come tanti altri che toccano da vicino la sconvolta vita moderna; ma connessi strettamente tra loro se si vuole che almeno le generazioni nuove godano delle esperienze di quelle anziane e vivano in un mondo ordinato e composto, in armonia con esso e con se stesse. Perchè la crisi dell'uomo moderno risiede tutta nel divario tra il servaggio ad abitudini del tutto superate e l'evoluzione critica e tecnica dei tempi nuovi. L'evoluzione si è impossessata dei tempi nuovi compendiosamente, ne ha rimosso e sostituiti i fondamenti, ha gettato su tutti i fenomeni dell'intelletto, dello spirito, della vita pratica stessa, una luce che impone un ordine nuovo di idee, di fatti, di sviluppi e di coordinamenti fra le varie azioni, l'assunzione di nuove mete morali, l'adozione di una coscienza nuova che, in mezzo al profondo mutamento della vita, riacquisti la sua libertà spirituale, trovando nella civiltà della macchina non una sopraffazione ma una sollecitazione verso i più alti gradi della perfezione dello spirito.

C'è, invero, l'opinione diffusa che il mondo attuale non trovi l'equilibrio, che gli è necessario e che conclama, per via della mancanza di una continuità scientifica e di una sua completa ed efficiente attuazione pratica. In verità, l'una e l'altra posseggono una continuità che non si palesa soltanto per ovvie difficoltà di trapasso, per ovvie resistenze d'abitudini: ma è una realtà che agisce continuamente sullo spirito e lo modella incessantemente, rendendolo sempre più consapevole dei nuovi bisogni, adattandolo sempre più ai tempi nuovi. La crisi spirituale contemporanea, la insoddisfazione che accompagna gli atti della vita collettiva e di quella individuale, la scarsezza di convinzione che gravita su tutte le operazioni e su tutti i propositi, tutto ciò non deriva che dalla diversità di atteggiamento dello spirito e della società, l'uno disposto a conquistare la sua giusta posizione nel mondo, l'altra restia a concedere la libertà d'azione necessaria. Ed allora il discorso cade puntualmente sul problema dell'educazione: di quella della quale parlano gli uomini della dottrina, di quelli della scienza, in primo luogo: i quali, davanti allo spettacolo dell'unità formidabile del mondo spirituale scaturito da quello della scienza, propugnano la necessità di educare l'umanità all'ordine delle idee sorgenti così che al progresso del pensiero corrisponda un uguale progresso della vita interiore umana.

Educazione, si dice: educazione in senso lato e ristretto; educazione della vita e della scuola; questa, intenta a preparare le coscienze a ricevere la vita senza fratture e contraddizioni, quella, sciolta da ogni impedimento nel suo slancio verso l'accettazione dei benefici che il nuovo mondo le offre. Tutto ciò che è venuto formandosi negli ultimi decenni, detta, di là dall'avvento della macchina, questa estrema soluzione. La macchina non ha valore in sè che come elemento atto a promuovere l'affinamento del bisogno, della comprensione, della sensibilità. Essa insegna, con la materialità della sua presenza fisica e con l'immaterialità della sua origine astratta, il modo d'intendere il mondo nel suo duplice aspetto di realtà pratica e di realtà poetica. La natura, l'uomo, la società, devono essere intesi sotto questa loro specie reale ed ideale. L'educazione che si raccomanda è quella di un assuefacimento ai bisogni del tempo, senza diversioni, senza pigrizie, senza eccedenze nell'una o nell'altra direzione: un'educazione fatta di buon senso, di equilibrio, d'una conoscenza profonda dei momenti operanti. La scuola, la vita: due entità, che, sotto questo aspetto, si confondono, diventano tutt'una cosa: la resurrezione dell'anima collettiva ed individuale che viene proclamata con un'impostazione nuova e fondamentale di tutti i suoi problemi.

La resistenza e passività ostacolano il libero corso degli avvenimenti, la vita tuttavia reagisce, come può. Lancia i suoi appelli, tenta le sue iniziative. Tutti gli studi sociali, politici, economici, morali, biologici, psicologici, che vengono svolgendosi, fanno parte di questa reazione vitale. Tutto ciò che si scrive sull'educazione, sulla scuola, sulle relazioni tra gli uomini, sulle molteplicità dei valori umani, è opera laboriosa ed intensa della vita che si svolge, favorita o no dalle contingenze, nella direzione del suo inderogabile bisogno di superarsi.

Educazione, si dice; scuola, si dice. Ma l'attuazione dell'una e dell'altra è un problema di natura culturale che non può essere affrontato che con dottrina rara e con una volontà coraggiosa che modifichi le cose nei loro dati iniziali. Tutta la vita contemporanea non può assurgere allo stato ideale di benessere che con un rivolgimento totale dei suoi fondamenti. Occorre una volontà capace che rompa le dighe che si frappongono al libero corso del progresso intellettuale verso quello spirituale. La scuola deve perciò rompere con le tradizioni, deve essere scienza e vita, inserirsi nella vita come una parte viva ed operante di essa: deve educare così che dentro e fuori le mura severe dell'edificio ove si insegna, la nozione palpiti con lo stesso fremito di verità e di immanenza, così che la vita esalti la veridicità della lezione, che il passato risplenda con i nuovi contenuti perpetui, che da tutto l'insegnamento generale maturi non soltanto una conoscenza ma l'uomo stesso, parte della società e della vita che lo circondano, efficientemente preparato a muovervisi in mezzo equilibratamente ed agevolmente.

E' ciò che all'educazione dei tempi nuovi è domandato. L'umanità sofferente si trova in mezzo al mondo nuovo come l'ammalato per il quale esista la medicina adatta, ma che nessuno voglia offrirla. E' una situazione critica che dura, irragionevolmente, da troppo tempo. In tale situazione, i medicamenti che si porgono sono medicamenti di fortuna che toccano le parti esterne dell'organismo malato senza portare guarigione alcuna, accumulando incongruenze su incongruenze, complicando invece di semplificare, rendendo sempre più irrintracciabile il male, sempre più complicata la via alla guarigione. Come per la vita, nella quale si cerca l'emendamento mediante sovrastrutture che cercano inverosimilmente di ottenere raccordi fra elementi eterogenei, funzionamenti tra ingranaggi non corrispondenti, donde tutti gli inceppamenti e gli arresti della grande macchina vitale. Vita, scuola: due fattori imponenti dell'esistenza umana contemporanea; dai quali dipendono i destini delle generazioni future, l'indispensabilità della vita umana, l'importanza, per ogni singola creatura, di vivere e di vivere edificando la propria esistenza. Due fattori e due problemi, che devono essere affrontati secondo la loro imponente gravità: l'una o l'altra crisi non si possono risolvere che con un mutamento radicale dei loro fondamenti: le asprezze, le incongruenze, tutte le disparità, che rendono l'una e l'altra impossibili, non sono appianabili che per una tale via. Il nuovo ordine avviato stabilisce tutti gli equilibri da sè, con equità, con distribuzioni equiparate di valori e di compensi, con equilibri economici e morali, che lo ordine vero, appunto perchè tale, stabilisce, naturalmente, quasi senza intervento estraneo, come avviene per ogni fenomeno naturale e spontaneo. Ciò che si deve intendere: che è molto semplice infine, ed è, forse, meno difficile di promuovere di quel che pare.

BRUNO MALLE

Una bambola per Angelina

(Foto Arte Press)

Angelina Scodler, una bambina della nostra città, colpita da poliomielite, è stata allietata in questi giorni da un gentile dono, giuntole da Milano. Eccola nella foto mentre stringe commossa una bambola, inviatale da Valentino Milanaccio, l'industriale lombardo noto per essersi fatto promotore dell'iniziativa di alleviare con piccoli doni le sofferenze dei bimbi poliomielitici.

I PELLEGRINAGGI DI UN DEVOTO A BACCO

Schiamazzi notturni per un bicchiere di vino

«Volevo fare uno scherzo» afferma l'imputato ma i giudici non gli hanno creduto: quattro mesi

Reso alquanto euforico dal vino che aveva bevuto in quantità nel corso della giornata il bracciante Ferruccio Goruppi, di 40 anni, abitante in vicolo delle Rose 26, pensò bene di chiudere la serata dedicata a Bacco con una puntatina in un bar di piazza Garibaldi che nonostante l'ora tarda, era ancora aperto. Alla prima richiesta del Goruppi il barista, Vladimiro Chius, aderì prontamente preparando sul banco di mescita un bicchiere di vino rosso. Il Goruppi bevve in un solo sorso e subito ordinò un secondo bicchiere.

Questa volta il Chius rifiutò (anche perchè un cliente lo aveva avvertito, ammiccando, delle condizioni del Goruppi) e invitò l'uomo ad andarsene, essendo giunta l'ora di chiusura. Non l'avesse mai fatto: il Goruppi divenne furioso: lanciò invettive contro l'altro cliente che era nel bar — certo Elvino Furlan — minacciandolo fra l'altro in modo serio («vien fora che te sbuso la panza», disse) e ritenne quindi di dare una lezione al barista... allungando la mano sul piattino posto sul banco di mescita e nel quale i clienti sono soliti a depositare le monetine da cinque e dieci lire lasciate quale mancia al personale del bar. Il piattino poteva contenere dalle cinque alle seicento lire; con una sola manata il Goruppi si impossessò di tutto.

Fra il Goruppi, il barista e il Furlan nacque allora un movimentato diverbio che ebbe strascichi in mezzo alla piazza Garibaldi quando fu abbassata la saracinesca del bar. In mezzo alla piazza il Goruppi continuò a minacciare il Furlan dando poi in escandescenze. Sentito il clamore un sergente della squadra montata della Polizia Civile che passava nei pressi della piazza Garibaldi intervenne sul posto ed accompagnò il Goruppi, sempre bollente e furioso al commissariato di P.S.: in sede di Polizia il barista e il Furlan chiarirono i motivi del diverbio e le ragioni dello schiamazzo inscenato dal Goruppi. Quest'ultimo venne arrestato e denunciato all'Autorità Giudiziaria in quanto responsabile di furto aggravato, minaccia al Furlan ed ubriachezza.

Al procedimento penale il Goruppi ha giustificato il suo comportamento. Ha detto di aver voluto fare uno scherzo al barista Chius impossessandosi delle mance, quale protesta per il rifiuto oppostogli. Ha negato, infine, di aver profferito le gravi minacce nei confronti del Furlan che si trovava occasionalmente nel locale di piazza Garibaldi. Per quanto riguarda lo schiamazzo notturno in mezzo alla piazza il Goruppi ha fatto notare di aver agito in preda ai fumi del vino (al momento dell'arresto il suo stato venne qualificato «etilismo acuto»).

Il Chius a sua volta ha confermato che il Goruppi era ubriaco e per tale ragione gli aveva negato il secondo bicchiere di vino. La faccenda delle mance non doveva poi ritenersi scherzosa, tutt'altro; il Goruppi, secondo il barista, aveva avuto proprio l'intenzione di intascare i soldi. Infine il Furlan ha precisato nuovamente che il Goruppi lo minacciò gravemente e ripetè la frase: «Vien fora che te sbuso la panza».

Nel corso dell'udienza è risultato che il Goruppi più volte era stato ricoverato all'Ospedale Psichiatrico di San Giovanni e in precedenza aveva avuto da saldare parecchi conti con la Giustizia (era stato condannato per lesioni, oltraggio, furto, ubriachezza, ecc.). I giudici l'hanno ritenuto colpevole dei reati di furto aggravato e di ubriachezza e concesse le attenuanti generiche l'hanno condannato rispettivamente a 24 giorni di reclusione e 3600 lire di multa per il primo reato ed a tre mesi d'arresti per il secondo reato. Hanno ritenuto di non doversi procedere per il reato di minaccia, per difetto di querela.

Pres. Ostoich; P.M. De Franco; canc. Rachelli; difesa avv. Stradella.

(«Giornalfoto»)

La primavera è alle porte e i piccoli profughi hanno lasciato l'Ospedale Burlo Garofalo, dov'erano stati affettuosamente ospitati durante la recentissima parentesi del gran freddo

La revisione a Roma di un processo politico

La Corte d'Appello di Roma ha emesso in questi giorni un verdetto di assoluzione in sede di revisione di un processo politico celebrato 24 anni fa nel corso del quale il dott. Giuseppe Germani, medico chirurgo residente a Trieste era stato condannato a dieci anni di reclusione.

Per incarico del Comitato «Giustizia e libertà» che aveva la propria sede a Parigi e del quale facevano parte fra gli altri i fratelli Rosselli, Alberto Cianca e Alberto Tarchiani il dott. Germani si recò nel 1932 a Roma con il compito di organizzare la fuga della vedova Matteotti. Inoltre il Comitato parigino del movimento gli aveva consegnato duemila lire da consegnare a certo Meloni, noto antifascista, che aveva bisogno d'aiuto. L'incontro fra il dott. Germani e il Meloni doveva avvenire in base a due parole d'ordine: «lattuga» e «cicoria». Nella Capitale il dott. Germani si recò in casa del Meloni dove però trovò un agguato della polizia. Venne arrestato e poco dopo fu processato e condannato per concorso nella preparazione di un attentato a Mussolini. Nello stesso procedimento Domenico Bovone venne condannato alla fucilazione e altri sei imputati a 30 anni di reclusione.

A liberazione avvenuta il dott. Germani chiese immediatamente la revisione del processo in quanto non ebbe a partecipare agli attentati che erano stati attribuiti ai condannati del Tribunale speciale dinanzi al quale il Germani comparve nel 1932. Dinanzi alla Corte d'Appello sono state ascoltate ora due importanti deposizioni: quelle di Alberto Cianca e dell'ex Ambasciatore a Washington, Alberto Tarchiani. Il P. G., dott. De Gennaro si è espresso favorevolmente per l'accoglimento della domanda di revisione e dopo l'arringa del difensore avv. Ugo De Leone la Corte ha dichiarato il dott. Giuseppe Germani assolto dal delitto a lui ascritto 24 anni fa, per non aver commesso il fatto.

Corsi di addestramento dell'Associazione postsanatoriale

I corsi di addestramento professionale per ex tubercolotici riprenderanno lo svolgimento entro la prima quindicina di marzo. L'Associazione postsanatoriale, che organizza questa attività, ha diramato il seguente programma per la presente stagione: a) nono corso di addestramento per legatori di libri; b) decimo corso, di primo addestramento per sarte.

I corsi avranno la durata di quattro mesi ciascuno. Le lezioni si svolgeranno giornalmente presso il Centro di addestramento per ex tubercolotici disoccupati, gestito dall'Associazione.

Coloro che intendono prendere parte ai corsi devono presentare domanda su apposito modulo, presentandosi subito alla segreteria dell'Associazione Postsanatoriale, in via Duca d'Aosta 12, dalle 17 alle 19 di ogni giorno.

Un calciatore sfortunato

E' stato accolto nel reparto ortopedico dell'ospedale il meccanico Ederino Degrassi, di 29 anni, alloggiato al Campo profughi di Villa Opicina, per la frattura del malleolo sinistro. Il ferito, che guarirà in venti giorni, ha narrato d'avere riportato la lesione giovedì pomeriggio mentre si stava allenando al calcio, per conto dell'«Edera», sul campo sportivo «Primo Maggio», a San Giovanni.

SEGNALAZIONI

«Il progresso puzza», ebbe a scrivere un giorno G. B. Shaw. Dello stesso parere sembra essere una «vecchia triestina dal naso sensibile» (è uno pseudonimo che rende subito interessante la segnalazione...) la quale ci scrive, riferendosi al resoconto di un processo da noi pubblicato recentemente contro un barbiere di via Kandler che protestò troppo energicamente contro la Nettezza Urbana. «Io non so contro quale genere di furgone quel signore di via K. se la sia presa, ma siete mai passati davanti a quei nuovi, moderni, «magnifici» cassoni, che quando funzionano impregnano l'aria di un fumo grasso, nero e nauseante, che non credo sia molto igienico a respirare? Temo che coloro che sono preposti all'Ufficio Igiene del nostro Comune, abbiano la fortuna di abitare lontano dai posti dove i predetti furgoni sostano, altrimenti li avrebbero già eliminati. Io che sono nata nel secolo scorso, ricordo che il forno crematorio, una volta, era situato lontano dall'abitato e i forni stessi erano muniti d'altissimi camini che disperdevano quel lezzo nelle alte sfere. Ora, col progresso, dobbiamo gradire quel fetore che impregna l'atmosfera proprio nelle ore in cui le massaie usano arieggiare le loro stanze. Confesso che mi sento solidale col barbiere di via K. non per i pugni, ma per le proteste e che trovo assolutamente ingiusta la condanna. Fate dei sopraluoghi, fermatevi per un paio di minuti vicino a quelle «meraviglie della tecnica moderna» e ditemi poi se non era meglio quando le immondizie venivano portate fuori dell'abitato». Abbiamo provato, signora, e siamo d'accordo con lei. Purtroppo però non vediamo soluzioni efficaci a questo problema. Quando fu istituito il servizio dei «magnifici cassoni» ci si rese subito conto dell'inconveniente che procuravano. Li hanno respinti da tutte le parti, da tutte le vie e da tutte le piazze, siccome però rendono un preziosissimo servizio perchè riescono a smaltire un lavoro che prima era lento e ancora più anti-igienico (si ricorda i sacconi portati a spalla, la polvere e la puzza nelle giornate più calde?) si è dovuto scegliere il male minore.

Un lettore ci scrive una lettera lamentandosi di certi errori che sono comparsi sul nostro giornale e pregandoci di porvi rimedio. «Quando si tratta di tradurre in lire il valore di un oggetto oppure un importo generico espresso in lire sterline oppure in dollari statunitensi — scrive il nostro amico — avvengono dei grossolani errori, come dagli allegati ritagli. Se si considera che la sterlina equivale a circa 1700 lire ed il dollaro a circa 650, non dovrebbero più avvenire confusioni. Dal ritaglio estratto dal «Piccolo» del 30-3-1955 sembrerebbe (anzi è esplicitamente scritto) che il «Cabriolet» di Mussolini è stato venduto per circa 1.700.000 lire, cioè 100 sterline. In realtà il prezzo in lire è stato di 170.000!!! Cioè ben dieci volte di meno. Secondo ritaglio: «Piccolo» del 9-4-1955: 80-90 milioni di dollari corrisponderebbero a 5 miliardi circa! Altro errore (questa volta in difetto. Gli 80 milioni di dollari corrispondono a 50 miliardi, circa, di lire. Ed, infine, l'ultimo, il ritaglio del «Piccolo» del 23-2-1956: 16.500 sterline corrispondono a circa 28 milioni di lire e non 280! Sono errori apparentemente di scarso rilievo, ma spesso colpiscono il buonsenso del lettore. E sono errori che, ripeto, accadono abbastanza frequentemente». Il nostro lettore ha perfettamente ragione e noi non abbiamo molte ragioni per giustificarci. Purtroppo è nella natura stessa del nostro lavoro, sempre pressato da orari da rispettare, da notizie che giungono ininterrottamente, che si devono individuare le cause di queste disattenzioni. Nei casi citati dal nostro amico, per esempio, la causa degli errori è lontana, si trova nella sede di qualche agenzia di informazioni, dove un collega frettoloso quanto noi ha sbagliato di uno zero in più o in meno, a seconda dei casi. E' chiaro tuttavia che la responsabilità finale è nostra perchè a noi spetta il compito del controllo. Lo faremo più diligentemente in avvenire e per ora ringraziamo il nostro cortese lettore che ci ha segnalato queste lacune.

Una signora ci segnala che in alcuni locali pubblici molta gente si dedica al gioco del ramino «Purtroppo — scrive — i nostri mariti ci rimettono in una sera la busta paga della settimana e le conseguenze economiche le risentono le famiglie. A nome di queste prego caldamente un interessamento delle competenti autorità, affinchè detto gioco venga severamente proibito». A quanto ci consta nei locali pubblici qualsiasi gioco con posta in denaro è proibito dal regolamento di Pubblica Sicurezza; pertanto l'inconveniente lamentato dalla nostra lettrice (un grave inconveniente che investe problemi di moralità e di costume) non dovrebbe sussistere. Poichè, tuttavia, non sappiamo in quali locali il regolamento viene trasgredito sarebbe opportuno che, dopo questa segnalazione che comunque renderà attente le autorità, la signora si rivolga a un Commissariato di Polizia per dare più ampi ragguagli.

Abbiamo invitato spesso i lettori che scrivono a questa rubrica ad uscire dall'anonimo: un giornale può raccogliere segnalazioni, proteste, iniziative solo da persone di cui conosce il nome e l'indirizzo, nè fa di questi dati un uso che possa nuocere al suo pubblico. Talvolta però questa regola può venir violata. E' il caso di una lettrice che si scusa di non firmare la sua lettera, perchè l'informazione che deve chiederci è troppo «delicata»: «Mio fratello parla con una ragazza e le sue intenzioni sarebbero di sposarla. Ma non molto tempo fa abbiamo saputo che la ragazza ha avuto delle parenti ricoverate a San Giovanni. Anche se non tutte le malattie mentali sono ereditarie, come spiegare il ripetersi del male su diverse persone consanguinee? Se mio fratello sposa la ragazza, come egli si può accertare se lei non porta nel sangue questa tara? Esiste a Trieste un posto dove rivolgersi per informazioni su questo caso? Scusatemi se mi rivolgo a voi, ma io non so davvero chi altro meglio di voi potrebbe indirizzarmi sulla giusta via». La nostra lettrice può rivolgersi al Centro prematrimoniale che è annesso all'Ufficio Igiene di via Cavana 18. Colà potrà avere le informazioni su quanto desidera sapere. Di più non possiamo dirle anche se pensiamo che il medico o i medici di fiducia della famiglia possano chiarire senz'altro questi dubbi, più che legittimi.

Ci sono giunte altre lettere di adesione alla gentile iniziativa della «mamma triestina» che, come i lettori ricorderanno, aveva proposto la costituzione di un gruppo di signore, esperte nella confezione di indumenti di lana, per aiutare i bimbi bisognosi di Trieste. Preghiamo la «mamma triestina» di venire a ritirare la corrispondenza presso la nostra Segreteria di redazione.

Recentemente da Radio Trieste è stata trasmessa un'intervista con una maestra di canto concittadina, organizzatrice del cosiddetto «microteatro dell'opera lirica». Ci spieghiamo: la signora istruisce ed educa al canto numerosi giovani dei due sessi e poichè non dispone di orchestra, organizza delle rappresentazioni di opere liriche, senza scene e senza costumi, con il solo accompagnamento di pianoforte... insomma una specie di «condensato» dei capolavori della lirica. Ora un nostro lettore «affettuoso e fedele» e un gruppo di suoi amici ci scrivono chiedendoci informazioni su questa trasmissione: «Com'è possibile che noi che viviamo a Trieste non abbiamo mai sentito parlare di questi spettacoli? Dove si rappresentano? Perchè la signora maestra ha esplicitamente dichiarato di volerlo tenere nascosto? Le voci che ho sentito per radio sono più che buone: la soprano che ha cantato la romanza di Santuzza (e che ha dichiarato di avere «quasi diciotto anni») mi è sembrata una soprano molto matura come scuola e come espressione; la voce era molto bella; il coro era numeroso e bene educato, anche la scena detta in prosa era bene curata; tutto ciò fa pensare a me (come a tanti altri) che questa trasmissione sia stata una «trovata» della radiotelevisione. Tutto ciò è molto nuovo ed interessante, ma è proprio vero? E come è possibile che sia vero, se nessuno ne ha mai sentito parlare? Il «Piccolo» (che è l'opinione pubblica di Trieste) non potrebbe informarsi presso la RAI e dare a noi qualche schiarimento?». Ci siamo informati presso la RAI e diciamo subito al lettore che i suoi dubbi non hanno ragione d'essere. La maestra esiste effettivamente — abbiamo il suo nome e l'indirizzo e il lettore può chiederlo direttamente alla RAI, non essendo noi autorizzati a diffonderlo — e la sua attività è tale e quale è stata descritta nella trasmissione in parola. Del resto la rubrica in cui è stata diffusa la registrazione è intitolata: «Abbiamo scoperto...» e nella nostra città le scoperte possono essere infinite. «Ci sono più cose fra la terra e il cielo...» diceva, e non a torto, Amleto.

La sezione Friuli-Venezia Giulia del Centro studi amministrativi

Ieri pomeriggio si è costituita la sezione Friuli Venezia Giulia del Centro Italiano di studi amministrativi, di cui a suo tempo sono stati promotori i professori Giuseppino Treves ed Elio Casetta della nostra Università degli studi. La sezione si propone di favorire lo studio e l'incremento delle scienze amministrative e il perfezionamento della giustizia amministrativa.

L'assemblea costitutiva si è riunita presso l'Università degli studi con intervento di numerose personalità fra cui il dott. Palamara, i magistrati Consalvo, Arbanassi e Grubissi, il Sindaco ing. Bartoli, il dott. Macciotta, l'on. Tanasco, il prof. Udine, gli avvocati Centazzo, Bernardis, Scrosoppi, Candolini e Culot per le province di Udine e Gorizia, il dott. Doria, il comm. Padoa, l'avv. Levitus, il dott. Prestandrea, l'avv. Sadar e altre autorità. A presidente dell'assemblea è stato eletto il Magnifico Rettore prof. Ambrosino. Dopo discussioni, il progetto di statuto elaborato precedentemente da apposita commissione, ha avuto l'approvazione di alcuni articoli.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9310 (9300), Bastogi 1690 (1639), Ass. Gen. 19220 (19120), Ras 6400 (6430), Assicuratr. 4780 (4870).

Tessili

Cantoni 10000 (—), Olcese 930 (—), Cucirini 6570 (6585), Linif. e Can. 538 (540), Coton. Mer. 191 (192.75), Un. Manif. 43500 (43000), Lanif. Gavardo 3250 (3300), Lanif. Rossi 5420 (5380), Lanif. Targetti 405 (400), Fisac 175 (—), Fibre Tessili 2450 (—), Snia Viscosa 1640 (1638).

Elettrici

Sade 1324 (1325), Edison 2890 (2880), Caffaro 400 (386), Valdarno 3194 (3190), Sarda 3252 (3260), Seso 2830 (2833), Sip 1452 (1451), Vizzola 3213 (3230), Merideleettrica 1428 (1430), Ovesticino 1717 (1710), Rom. Elettrica 3020 (3025), Terni 293.75 (294).

Chimici

Anic 2482 (2485), Saffa 1816 (1827), Italgas 1468 (1467), Liquigas 332 (336), Rumianca 1408 (1418).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 719 (722), Ciga 3610 (3630), Italcementi 13250 (13380), Linoleum 2503 (—), Pirelli It. 2948 (2958), Pirelli e C. 2790 (2700).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 616 (614), Montecatini 2881 (2868), Fiat 1501 (1503).

TRIESTE

Finmare 465 (—), Ass. Gen. 19200 (19150), Assicuratr. 4900 (—), Ras 6550 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 16800 (—), Snia Viscosa 1640 (—), Montecatini 2885 (2875), Crda 332 (—), Beni Stabili 8650 (8700), Generale Imm. 717 (723), Pirelli S. p. A. 2940 (2958).

Cambi: Sterlina 1680 (1700), dollaro 640 (638), fr. svizzero 149.50 (—), list. oro 6475 (6550), marengo 4700 (4650), oro al mille 732 (730).

LA VITA NEL PORTO

Migliorate le esportazioni del primo bimestre - 27 navi in fase di carico e scarico - Aumentano i traffici con la Germania - Crollo nei transiti jugoslavi

Navi arrivate dal 27 febbraio al 2 marzo

«Campidoglio», Soc. Adriatica, dal Levante con 351 tonn. di varie; «Istra», band. jug., Ag. Bortoluzzi, dal Pireo con 77 tonn. di varie; «Vis», band. jug., Ag. Bortoluzzi, dal Mar Rosso con 624 tonn. di riso; «Agia Thalassini», band. liberiana, Ag. Parisi, dagli USA con 9788 tonn. di carbone; «Star of Alexandria», F.lli Cosulich, dall'India con 876 tonn. di varie; «Zagreb», band. jug. Ag. Bortoluzzi, dal Levante con 30 tonn di varie; «Thalde», Degiampietro, dall'Arsenale per imbarco; «Barletta», Soc. Adriatica, da Istanbul con 120 tonn. di varie; «Teuta», Ag. Penso, dall'Albania con 77 tonn. di lana; «Cello», Soc. Tirrenia, dalla Spagna con 85 tonn. di varie; «Exchester», band. USA, Adriatic Shipping, dagli USA con 543 tonn. di merci varie; «Theoforos» band. costaricana, Ag. Ellerman Wilson, dall'India con 6700 tonn. di minerali di ferro; «Drina», band. jug., Ag. Mediterranea, da Fiume per imbarco; «Ismail Kaptainoglou», band. turca, Ag. U. Bos, dalla Turchia con 500 tonn. di ferraccio; «Loredan», Soc. Adriatica, dal Levante con 266 tonn. di varie; «G. Borsi», Soc. Tirrenia, dal Nord Europa con 900 tonn. di sabbia; «Exermont», band. USA, dagli U.S.A. con 2050 tonn. di granone; «Tritone», Soc. Italia, dal Nord Pacifico con 624 tonn. di varie; «Sutla», band. da Cipro con 350 tonn. di agrumi; «Algol», band. germanica, Ag. AMAT, dall'Algeria con 5430 tonn. di minerale; «Laconia», band. ellenica, Ag. Sperco, dalla Grecia con 1600 tonn. di minerale; «Panaghia», band. ellenica, Ag. Sperco, dalla Grecia con 750 tonn. di varie; «Adriatico», Ag. Battisti, dal Periplo italico con 10 tonn. di pomice; «P. Orseolo», Ag. Parisi, dagli USA con 9658 tonn. di carbone; «San Giorgio», Ag. Bassani, dagli USA con 4300 tonn. di carbone; «Themoni», band. ellenica, Ag. Parisi, dagli USA con 10.000 tonn. di carbone; «Konistra», band. ellenica, Ag. Marittima, dagli USA con 10.000 tonn. di petrolcoke; «Demirshiar», band. turca, Ag. Bos, dalla Turchia con 500 tonn. di ferro.

Navi partite dal 27 febbraio al 2 marzo

«Città di Catania», Soc. Tirrenia, per il Periplo italico con 126 tonn. di merci varie; «Vicenza», Soc. Adriatica, per la Grecia con 304 tonn. di varie; «Paola di Maria», Ag. Penso, per mare; «Europa», Lloyd Triestino, per il Sud Africa con 519 tonn. di varie; «Aristodimos», band. ellenica, U. Bos, per la Grecia con 398 tonn. di varie; «Ucka», band. jug., Ag. Bortoluzzi, per mare; «Vis», band. jug., Ag. Bortoluzzi, per Fiume con 40 tonn. di varie; «Casablanca», band. olandese, Ag. Bortoluzzi, per mare; «Allegra», Adriatic Shipping, per mare; «Epinal», band. francese, Adriatic Shipping, per mare; «Szeged», band. ungherese, Parisi, per mare; «Star of Alexandria», band. egiz. F.lli Cosulich, per mare; «Rosalba», Audoly, per mare; «Otranto», Adriatica, per il Levante con 769 tonn. varie; «Blessas», band. ellen. U. Bos, per la Grecia con 361 tonn. varie; «Istra» band. jug. Bortoluzzi, via mare; «Chioggia», Adriatica, per Levante con 334 varie; «Santa Lucia», Audoly, per mare; «Echexter» USA, Adriatic Shipping, per USA con 724 varie; «Cap. Oglou», turco, Audoly, per mare; «Campidoglio», Adriatica, per Levante con 622 varie; «Thalde», Degiampietro, per Famagosta con 290 tonn. varie; «Barletta», Adriatica, per Istanbul con 72 varie; «Exermont», USA, Adriatic Shipping, per gli USA con 224 varie.

In aumento le merci varie

L'elemento più positivo del bimestre scorso è dato dal forte aumento degli imbarchi: mentre nel gennaio-febbraio del 1955 le partenze marittime sono state di 64 mila 147 tonnellate di merci, nei primi sessanta giorni del '56 le esportazioni via mare sono salite a 107.281 tonnellate. Si tratta, come è noto, in netta prevalenza di merci varie.

27 navi sotto manipolazione

Nei primi due giorni del mese corrente sono arrivate in porto 10 unità con oltre 42.000 tonnellate di merci. Nella giornata di ieri erano contemporaneamente sotto manipolazione nei due Punti Franchi 27 unità, fra cui 16 navi con carboni, minerali e rottami di ferro. Altre due grosse carboniere attendono in rada.

I traffici con la Germania

I traffici marittimo-ferroviari fra il nostro porto e la Germania occidentale hanno registrato un notevole e confortante aumento nel 1955, rispetto alle precedenti annate.

Dopo la cedenza del biennio '52-'53 e la caduta registrata nel 1954, lo scorso anno ha ricuperato le quote perdute, non solo, ma è passato a contabilizzare un'interessante «plusvalenza». I traffici ferroviari con la Germania del 1955 hanno superato quelli prebellici, e ciò è dovuto alla maggiore espansione del commercio tedesco verso le classiche rotte del Levante servite dall'intermediazione triestina.

Transiti con la Jugoslavia

Le relazioni di traffico fra il nostro porto e la Jugoslavia segnalano una forte e continua decadenza. I movimenti ferroviari complessivi sono i seguenti:

anni	*tonn.*
1938	110.815
1953	89.527
1954	78.941
1955	65.765

Evidentemente lo Hinterland jugoslavo punta oggi, per ragioni nazionali e valutarie, su Fiume. Molte relazioni d'affari che nell'anteguerra si svolgevano fra i mercati jugoslavi e quelli italiani attraverso Trieste, scelgono oggi la via diretta. Così dicasi dei commerci legnamiferi con l'Italia meridionale e le nostre isole che passano ormai attraverso l'emporio del Carnaro.

Anche il traffico marittimo triestino-jugoslavo, nonostante l'irrobustimento della flotta mercantile della vicina Repubblica, sta assumendo proporzioni insignificanti.

CRONACHE SPORTIVE

A UNA DECISA SVOLTA IL CAMPIONATO DI CALCIO?

Forse domani la Fiorentina conoscerà la prima sconfitta

Seconda partita in ordine d'importanza quella di Trieste - I pronosticatori propendono per il pareggio - Alto lo spirito della squadra rosso-alabardata

La Fiorentina può perdere. Crediamo di non averlo mai detto su queste colonne. O, se l'abbiamo detto, era da un pezzo che le circostanze non ci offrivano il destro di ripeterlo. Ora ci siamo: la Fiorentina gioca a Milano ospite dell'Inter.

I calciatori gigliati hanno attinto, mercoledì, alla vetta di un primato che resisteva da ventiquattro anni in pugno al Bologna, al quale soltanto l'Inter, un paio d'anni fa, aveva saputo esser pari. La Fiorentina ha fatto meglio, ma non è al traguardo delle 21 partite utili di seguito che ambiscono gli uomini in viola. Lo ha dichiarato lo stesso Bernardini: «A Milano cercheremo di guadagnare qualche cosa non per mantenere intatto il nostro record, ma per raggiungere quell'ambito scudetto tricolore per il quale abbiamo lottato e continueremo a lottare».

Una dichiarazione programmatica, questa, che non nasconde una certa apprensione. Effettivamente, il «precedente» del Bologna, che aveva stabilito nel 1932 il nuovo primato della serie iniziale di partite utili, e che, tuttavia, non aveva vinto lo scudetto, non lascia tranquillo Bernardini. Tanto più che la vittoria di Padova rischia di trasformarsi in una «vittoria di Pirro», poichè la Fiorentina, all'Appiani, ci ha rimesso il più positivo dei suoi atleti di retroguardia: il mediocentro Rosetta, costretto a riposo per un mese-filato.

La Fiorentina rimane certamente forte, specie all'attacco dove è previsto il rientro del prestigioso Julinho. Ma non bisogna dimenticare che a Padova essa ha dovuto sostenere una partita di «combattimento», condotta a pieno regime, con tutti i suoi giocatori in costante allarme.

La ventunesima giornata è eccezionalmente importante per i due problemi-cardine su cui si regge la storia di ogni campionato. Una sconfitta della Fiorentina, simultanea alla vittoria del Milan, ridurrebbe di un terzo le distanze che separano le due squadre, e potrebbe portare alla «crisi» i gigliati. Ma anche in fondo alla graduatoria si possono prevedere grossi avvenimenti. Sono quanto mai probabili le sconfitte del Genoa a Bergamo e del Novara, all'Olimpico, ospite della Roma. E' quasi certo che il Bologna tornerà — finalmente — alla vittoria giocando sul proprio campo con la Pro Patria. Dunque il destino di queste squadre e della Triestina è nelle mani della Triestina stessa e della Spal, prossime protagoniste dell'incontro di Valmaura. E' questa la partita che, dopo quella di Milano, viene seguita con il maggior interesse.

Abbiamo letto questo pronostico: «Difficilmente i ferraresi riusciranno a interrompere la serie degli alabardati» formulato con una certa predisposizione favorevole alla Spal. In sostanza, vi si dice che essa «difficilmente» riuscirà a vincere, ma non si esclude, anzi la si fa risaltare, la possibilità di un pareggio.

Uno strano destino accomuna sullo stesso piano di «svalutazione» la Spal e la Triestina. Da che è incominciato il campionato, e la Spal ha preso una andatura vigorosa e spedita, tutti abbiamo atteso, di domenica in domenica, che essa piombasse in basso, dove i tecnici più accreditati del nostro mondo calcistico volevano che si dibattesse. E per molto tempo si è continuato di questo passo: appena ora ci si accorge che il «fenomeno» rappresentato dalla Spal è duraturo e che merita tutta la nostra considerazione. Ci sono volute venti giornate di gare perchè si notasse in qualcuno una predisposizione favorevole ai biancazzurri di Ferrara del «mago» Paolo Mazza.

Per contro, la Triestina aveva avuto all'inizio del campionato il sostegno di un'opinione pubblica generalmente ben disposta; ma le vicende a tutti note avevano finito per screditarla a tal punto che molti pensavano che nulla ci fosse più da fare e che il campionato avesse ormai, nella Pro Patria e nella Triestina, scelto le sue «vittime designate». Questi sono i motivi per cui Spal e Triestina non erano oggetto di molta stima (e la Triestina non lo è ancora).

L'imbattibilità degli alabardati, che dura ormai da otto giornate, deve essere considerata per essi un'arma a doppio taglio. Quando si possiede una cosa che ci è cara si ha sempre la paura di perderla. Ora l'imbattibilità della Triestina è cara a tutti gli sportivi nostrani e, in special modo, è cara ai giocatori in maglia rossa. La paura di perderla è perciò grande e ognuno vede come questo sentimento possa essere dannoso alla condotta degli alabardati in un momento in cui gli sportivi chiedono a essi due vittorie: quella di domani, appunto, con la forte Spal e, domenica prossima, con l'Atalanta.

Certamente la Triestina, nelle condizioni di spirito e di forma in cui si trova oggi, può battere la compagine di Ferrara. E' soltanto necessario che gli atleti vadano in campo con la piena convinzione di poterlo fare. Lo spauracchio della retrocessione è, almeno per il momento, allontanato, la Triestina può giocare sul velluto. Grandi progressi essa potrebbe fare in classifica imponendosi agli spallini. Ed è la prospettiva di poter vivere finalmente nella tranquillità più assoluta che dovrebbe far da molla ai calciatori alabardati, letteralmente catapultati verso un pieno successo.

La ventunesima giornata si adorna di due incontri che per gli sportivi veneti e per quelli torinesi rivestono carattere di eccezionale importanza: si tratta dei «derbies» fra Juventus e Torino e fra Padova e Lanerossi. In ordine a queste partite ci sembra illogico formulare un pronostico, mentre per Sampdoria-Lazio si ha un orientamento generalmente favorevole ai blucerchiati di Czeizler.

N. V.

Scheda Totocalcio

ATALANTA-GENOA	1
BOLOGNA-P. PATRIA	1
INTER-FIORENTINA	X 1 2
JUVENTUS-TORINO	X 1
NAPOLI-MILAN	X 1 2
PADOVA-LANEROSSI	1
ROMA-NOVARA	X 1
SAMPDORIA-LAZIO	1
TRIESTINA-SPAL	1 X
CATANIA-MODENA	1
PALERMO-UDINESE	X 1
TARANTO-COMO	1
SAMBEN.-SIRACUSA	1
VENEZIA-TREVISO	1 X
MOLFETTA-LECCO	1

Tressette e briscola tra Belloni e Lucentini da una parte, Bernardin e Dorigo dall'altra. Fontana cerca d'imparare il giuoco. La scena è stata colta nella trattoria di Monrupino, dopo una buona scarpinata e una colazione ristoratrice. (Foto De Rota)

BARASSI SUL PROFESSIONISMO

L'esito della riforma è affidato alle società

Eliminare gli sprechi nel calcio - Occorre serietà di propositi nei dirigenti e nel giuocatori

Roma, 2

Sull'attuale problema della riforma degli ordinamenti federali calcistici, il presidente della F.I.G.C. ing. Barassi ha rilasciato all'Agenzia Sport le seguenti dichiarazioni:

«Il lavoro per la riforma degli ordinamenti federali calcistici è in corso da alcuni mesi con ritmo intenso e non sussistono più dubbi sulla volontà dei dirigenti federali di attuarla.

«Taluno potrà obiettare che la cosa si poteva forse realizzare prima, ma chi conosce le difficoltà di lavorare sui binari coi treni in corsa (ed alludo con questo al fatto che l'attività calcistica non può subire soste), comprende come sia necessario prima di tutto creare in tutti il convincimento sulla necessità di una riforma, dopo quasi 60 anni di vita calcistica nazionale.

«C'è chi ha fatto cenno a contrasti di principio, di interessi di categoria ed ostilità di uomini per prospettare il naufragio possibile della riforma. Non è questa la mia impressione. Io sono certo che la riforma andrà sostanzialmente in porto presto anche se taluni punti non potessero essere risolti subito. Essi verranno accantonati solo in via momentanea e realizzati durante l'applicazione della restante parte.

«Cito ad esempio l'importante questione della struttura giuridica delle società. Ma la riforma potrebbe anche essere totale, di immediata applicazione e non avere valore alcuno, se alla sua base non vi fosse, quale elemento fondamentale, la lealtà nella sua applicazione da parte dei dirigenti, società e giocatori.

«E' opportuno affermare recisamente che la vera riforma consiste nel ricondurre l'attività calcistica su un piano reale, eliminando gli eccessi che un competente ed anziano giornalista ha testè dichiarati «gli sprechi nel calcio. Il rapido sviluppo del gioco del calcio in tutto il mondo e il favore eccezionale da parte delle folle, ha creato posizioni moralmente, economicamente e tecnicamente sfasate. Troppo sovente l'attività costa più di quel che rende e troppo spesso le conseguenti passività travolgono uomini e regole. Nel campo del dilettantismo il deficit può essere normale ma va contenuto e quel che preoccupa soprattutto è il modo come si spende per realizzare i suoi postulati di carattere morale e fisico per la preparazione della gioventù.

«Nel professionismo invece il deficit non deve far parte neppure delle previsioni. E' uno spettacolo, per quanto di tipo particolare, e bisogna organizzarlo con capacità, dirittura e accorgimenti tali da evitare quel fallimento economico e sportivo che deve essere previsto e inesorabilmente evitato come in tutti gli altri settori economici e di lavoro della vita civile. Responsabilità diretta e piena dei dirigenti, serietà, ordine e moderatezza dei dipendenti. Il che vuol dire rispetto delle leggi ed abbandono del concetto di elusione di essere per fare... i furbi.

«Solo con questo fondamento si concepisce la riforma».

Vecchiato mette k. o. il sostituto di Alloo

Perugia, 2

Si è svolta stasera una riunione pugilistica imperniata sul confronto professionistico fra i «leggeri» Vecchiato di Udine ed il romano Cipriani. Quest'ultimo aveva sostituito il belga Alloo che non aveva potuto giungere in Italia. Vecchiato, che già nelle prime riprese aveva dimostrato una certa superiorità sull'imbattuto Cipriani, all'8.a ripresa con un preciso destro mandava l'avversario al tappeto per il conto finale.

Ecco il dettaglio. Professionisti: pesi medi: Raschi di Perugia (kg. 73) batte Caini di Firenze (kg. 74,500) ai punti in 6 riprese; pesi gallo: Tieri di Perugia (kg. 54,5) batte Izzo di Trieste (kg. 54,500) ai punti in 6 riprese; pesi leggeri: Vecchiato di Udine (kg. 62) batte Cipriani di Roma (kg. 62,500) per k.o. all'8.a ripresa.

Lo spagnolo Hernandez sfidante di Loi

Roma, 2

L'E.B.U. ha prescelto, quale sfidante ufficiale del campione d'Europa dei pesi leggeri, Duilio Loi, il pugile spagnolo José Hernandez. L'incontro Loi - Hernandez — informa l'Agenzia Sport — dovrà aver luogo entro e non oltre il 26 maggio 1956. I contratti relativi dovranno pervenire alla segreteria dell'E.B.U. tramite le Federazioni interessate, entro e non oltre il 14 aprile 1956.

LE GARE DI QUALIFICAZIONE NAZIONALE

Zeno Colò quinto nello slalom di Campiglio

Primo Paride Miliante - La Schenone precede la Marchelli e Talmon vince tra gli juniores

Trento, 2

La prima giornata delle gare di qualificazione nazionale ha visto lo svolgimento degli slalom giganti che dall'ardita pista del Pancugolo, variamente rapportata a seconda della categoria in gara, hanno messo alla prova il numeroso gruppo dei concorrenti, 52 uomini, 16 donne e 18 juniores, per un complesso cioè di una novantina di partecipanti tra i quali tutti gli azzurri dello sci e — novità interessante — anche Zeno Colò.

Il campione abetonese si è piazzato soltanto al quinto posto, con un distacco di poco più di tre secondi dal vincitore Miliante. Preceduto da Gino Burrini, Guido Ghedina e Otto Gluck e davanti ad altri azzurri e azzurrabili, il grande discesista, presentatosi in gara sia pure dopo una affrettata preparazione, ha confermato ugualmente, a distanza di tempo, una classe inconfondibile.

La gara maschile si è svolta sulla intera pista del Pancugolo, dai «cinque laghi», su lunghezza di 3200 metri disciplinata da 60 porte e con un dislivello di 600 metri. Gino Burrini, partito terzo, ha fatto registrare il tempo di 2'44"8 a seguito di una velocissima discesa, facilitata da neve oltremodo scorrevole. Subito dopo di lui, Ghedina (2'46"), più lontani il «vecchio» Albino Alverà (col n. 7, tempo 2'59"1) e David (col n. 8, tempo 2'50"8).

Poi scendeva Zeno Colò, molto impetuoso nella parte alta, sicuro e deciso nella intricata parte mediana, più prudente poco sopra il traguardo (e forse in questa leggera frenatura c'è la spiegazione dei 3" circa di distacco dal vincitore, insuperabilmente fluido sul filo del traguardo dove gli veniva riscontrato il tempo di 2'48"2 che in quel momento lo poneva al terzo posto della classifica provvisoria.

In campo femminile Carla Marchelli, eccessivamente prudente, non l'ha spuntata su Vera Schenone che lungo i 2300 metri (dislivello 420, porte 41) ha fatto registrare il tempo di 2'35"6, con largo margine su tutte le avversarie.

Fra gli juniores, che si sono battuti sull'identico percorso delle donne, ha vinto Giuliano Talmon il quale ha riconfermato le sue brillanti doti che recentemente lo hanno portato alla conquista del titolo italiano a Tarvisio.

Santee riqualificato

New York, 2

La Corte suprema dello Stato di New York ha promulgato ieri l'ordinanza provvisoria con cui vieta alla Amateur Athletic Union di applicare la sospensione a vita che aveva deciso il 19 febbraio scorso contro l'atleta americano Wes Santee.

Dall'Ara confida in un «raggio di sole»

Bologna, 2

Dirigenti, giocatori e l'allenatore della squadra di calcio del Bologna sono stati ricevuti questa sera dal Prefetto dott. Galba. Il presidente, comm. Renato Dall'Ara, ha presentato la squadra «che — ha detto — occupa in classifica un posto non meritato, anche per una certa sfortuna». Egli ha confermato al Prefetto il massimo impegno oggi rinnovato di tutti i giocatori e dell'allenatore per evitare il pericolo della retrocessione in Serie B e la fiducia che «un raggio di sole verrà anche per il Bologna con la prossima primavera».

Il Prefetto ha rivolto a tutti un fervido incitamento, esprimendo infine il suo augurio più caloroso.

Giuocherà Szoke al posto di Zaro

I giocatori della Triestina hanno effettuato, nella mattinata di ieri allo stadio, l'ultimo allenamento della settimana. Un lavoro abbastanza intenso a base di ginnastica, scatti e palleggi al quale hanno partecipato tutti i giocatori della rosa. Non ancora completamente a posto Zaro, è stato escluso dalla «rosa». Dopo lo allenamento Pasinati sempre affezionato al numero 13, ha convocato per domani i seguenti giocatori: Soldan, Belloni, Claut, Petagna, Bernardin, Fontana, Lucentini, Szoke, Brighenti, Dorigo, Passarin, Renosto e Meggiolaro. Questa mattina i giocatori faranno una passeggiata e trascorreranno insieme la giornata della vigilia.

Coppa d'Oro di vela

Al norvegese «Norna» la prova di spareggio

Genova, 2

Il norvegese «Norna», tim. Ferner, ha vinto la terza prova di spareggio per la «Scandinavian Gold Cup». Le prime due prove, interrotte per la bonaccia, non erano valide. Lo scafo svedese si è ritirato quasi subito avendo toccato una boa.

STA PER INCOMINCIARE L'HOCKEY

Anche l'Edera iscritta al campionato di Serie A

Tre squadre triestine anche in «B»

Alla chiusura delle iscrizioni, fissata al 29 febbraio, risultano iscritte al massimo campionato nazionale della Serie A dieci squadre, cioè quelle aventi diritto. Anche l'Edera ha inviato la sua adesione: vengono così a cadere le notizie, protrattesi per diverse settimane, circa una possibile rinuncia del sodalizio rossonero, che ha risolto, almeno per questa stagione, i suoi difficili problemi di natura finanziaria. Rimangono ora aperti all'Edera quelli di carattere tecnico. Le dieci società partecipanti alla Serie A saranno pertanto le seguenti: Triestina, Monza, Amatori Modena, Pirelli, Marzotto Valdagno, Dopolavoro Ferroviario Trieste, Novara, Edera, Forza e Costanza Brescia e Lazio: queste due ultime provengono dalla Serie B.

Nella divisione dei «cadetti», ove milita il Crda Monfalcone, risultano tuttora iscritti due sodalizi triestini, e precisamente l'Inter Pattinatori e gli Hockeisti Triestini, quest'ultimo sodalizio proveniente dalla Serie C. E' probabile però che le due società triestine decidano la fusione. Ha rinunciato invece alla disputa del campionato di Serie B l'Arengo di Monza, che disputerà il campionato di Promozione. La Serie A avrà inizio il 22 aprile, la B in maggio.

Le corse campestri di domani

La seconda giornata delle corse campestri presenta un programma abbastanza nutrito. Apertura delle corse femminili con una gara libera a tutte le serie organizzata dalla Libertas e valevole per la Leva Libertas alla quale possono partecipare tutti i giovani studenti compresi. Infine una terza gara maschile libera a tutte le serie sui metri 2500 organizzata dall'Unione Sportiva Alpina. Le gare avranno luogo sul campo sportivo militare di Opicina con inizio alle 10 per la prima corsa. Tutti i partecipanti sono pregati di trovarsi alle ore 9.15 al capolinea del tram di Opicina in piazza Oberdan.

Alla S.G.T. il presidente Fonda Savio porge il saluto al direttivo della Federginnastica («Giornalfoto»)

LA PIU' ANTICA FEDERAZIONE D'ITALIA

S'INAUGURA OGGI A TRIESTE il 46.o Congresso della Ginnastica

Pellegrinaggio a San Giusto e omaggio al Sindaco

Stamane alle ore 10, nella sede della Società Ginnastica Triestina, sarà inaugurato il 46.o Congresso nazionale della Federazione Ginnastica d'Italia. Successivamente i rappresentanti delle società italiane convenuti nella nostra città si porteranno a San Giusto dinanzi al monumento ai Caduti e quindi al Castello, dove saranno ospiti dell'Azienda di Soggiorno. Poco dopo mezzogiorno il Sindaco di Trieste riceverà i congressisti in Municipio. I lavori congressuali avranno inizio alle 14.30.

Ieri pomeriggio intanto il C.D. della Federazione si è riunito nel salone della S.G.T., salutato dal presidente col. Fonda Savio il quale ha espresso la soddisfazione del suo sodalizio di poter ospitare i lavori del congresso della più anziana federazione italiana. Alle sue parole ha risposto il presidente federale, comm. Ginanni, per mettere in risalto l'opera svolta in tanti decenni dalla Ginnastica Triestina.

Il Consiglio direttivo nella sua seduta ha esaminato il problema della partecipazione alle Olimpiadi di Melbourne e quello riguardante il prossimo inizio degli allenamenti collegiali fissati a Uscio. Per le ginnaste convocate sarà richiesta una lettera di impegno preventiva che garantisca la loro possibilità di frequentare l'intero ciclo dei «collegiali». Per quanto riguarda la partecipazione maschile, esclusa dal Consiglio del CONI, il comm. Ginanni ha messo al corrente il Direttivo di tutte le pratiche svolte presso il massimo organo federale per provocare un riesame della questione. Nel frattempo la squadra maschile di ginnastica sarà chiamata agli allenamenti collegiali in vista dell'attività internazionale che l'attende.

Dopo aver esaminato il problema delle palestre appartenenti alla ex GIL, il Direttivo ha approvato il conferimento delle benemerenze federali ai seguenti ginnasiarchi: Magone (Piemonte); Moratti, Colombo, D'Andrea, Marcati, Bardelli, Cagnola, Mussi, Bertoni, Marzorati (Lombardia); Carretto, Cercato, Dal Dan, Heinz, Perini, Poletto, Galvan, Tamburlini (Veneto); Gregori, Mazzoleni, Pippo, De Barbieri, Lupi, Mori, Folco, Piccaluga (Liguria); Selleri, Borghi, Goldoni, Fiumana, Sassoli, Neri (Emilia); Carelli (Marche); Mei, Silenzi, Bettini, Dovati, Binazzi (Toscana); Gotta (Lazio); Callendo (Campania); Martino, Terrevoli (Puglie); Carta, Murru, Coasu (Sardegna); Calogero (Sicilia).

La scheda Totip

Corsa		
PRIMA CORSA (galoppo Roma)	1.o arrivato	1 2 1
	2.o arrivato	2 1 X
SECONDA CORSA (trotto Firenze)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	X
TERZA CORSA (trotto Bologna)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	1.o arrivato	1 X
	2.o arrivato	1 1
QUINTA CORSA (trotto Milano)	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	2

Rugby Trieste. Oggi, alle 18, riunione dei giocatori in sede per la formazione della squadra.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE SI INTENSIFICANO LE AZIONI TERRORISTICHE NEL NORD AFRICA

FIRMATO A PARIGI L'ACCORDO PER L'INDIPENDENZA DEL MAROCCO

Si preparano giorni molto difficili per il Governo di Guy Mollet
Un appello di Pineau alla collaborazione anglo-franco-americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 2

Rinviata da più giorni, oggi è stata resa pubblica la dichiarazione franco-marocchina, in cui viene proclamata l'indipendenza del Marocco. Si tratta di una dichiarazione generica in cui i particolari del futuro regolamento dei rapporti tra la Francia e il Marocco sono rinviati ad un'ulteriore precisazione. Nella dichiarazione è detto che le due delegazioni «riconoscono il fondamento del protocollo di La Celle-St. Cloud, secondo cui il Marocco accederà a uno stato di Stato indipendente, unito alla Francia da legami di interdipendenza. Di conseguenza il trattato di Fez viene giudicato inadatto a reggere i rapporti franco-marocchini».

Un protocollo annesso precisa che sin da oggi un Governo marocchino sarà abilitato a gestire gli affari del Paese e ad esercitare le sue funzioni nei campi della difesa e della sicurezza pubblica; tuttavia viene riconosciuto al Governo di Parigi il diritto di presenza dell'Esercito francese in Marocco ed è precisato che il paese rimarrà nella zona del franco. La dichiarazione e il protocollo sono stati firmati da Christian Pineau per la Francia e da Si Bekkai per il Marocco.

Le impressioni suscitate dalla pubblicazione della dichiarazione non si sono ancora concretate in un preciso stato d'animo. Negli ambienti parlamentari si è manifestata qualche contrarietà, specialmente nei settori politici della destra. Ma è ancora presto per conoscere le ripercussioni che la proclamazione dell'indipendenza del Marocco e della decadenza del Trattato di Fez avranno sulla opinione pubblica.

Ha però fatto grande sensazione la notizia di Casablanca dell'assassinio compiuto sulla persona di una giovane aviatrice marocchina, Turia Chaui, da un terrorista marocchino. Turia Chaui aveva soltanto 19 anni ed era conosciuta come una valente pilota in tutto il Marocco. La vittima era stata condannata a morte dal «Comitato segreto della resistenza», poichè accusata di «deviazionismo politico». L'uccisione è avvenuta ieri sera. Turia Chaui si trovava in un'automobile dinanzi alla sua casa. A un certo momento, protetti dalle prime ombre della sera, spuntarono dall'angolo della strada due giovani marocchini in bicicletta. Uno di essi avvicinatosi alla macchina, aprì lo sportello e brandendo una rivoltella sparò a bruciapelo sulla giovane pilota. Poi, si dava alla fuga, insieme con il compagno.

A Sud di Taza, nel Marocco orientale, una banda di circa trecento ribelli marocchini ha teso stamane un agguato a un convoglio della Legione straniera francese. Nel combattimento che ne è seguito, otto soldati sono rimasti uccisi e 11 feriti. Aerei francesi, chiamati in aiuto, hanno ucciso un forte numero di ribelli, ma non vengono fornite cifre. Un certo numero di guerriglieri indossavano uniformi militari ed erano forniti di armi automatiche.

Da Algeri si apprende che ribelli algerini, che operano nelle montagne della Kabilia ad oriente di Algeri hanno iniziato oggi un sistematico sabotaggio delle vie di comunicazione francesi. Le strade sono state ostruite con sassi, sull'autostrada numero 50 sono state scavate delle trincee. Forze francesi e ribelli si sono scontrati a sud di Palestro. Due soldati francesi sono rimasti feriti e un ribelle è stato catturato.

Nella stessa regione le forze di sicurezza francesi hanno rastrellato 28 persone sospette. E' stato confiscato un certo numero di armi. Nella Kabilia minore 22 ribelli sono stati uccisi e 22 catturati da forze francesi che non avrebbero avuto perdite. Atti di sabotaggio e attentati contro arabi filofrancesi sono avvenuti in altre parti del paese.

A Parigi, intanto, si registrano delle novità nel settore diplomatico. La visita fatta ieri sera dall'Ambasciatore russo Vinogradov a Guy Mollet era appunto motivata dall'incarico di rimettergli l'invito ufficiale del Governo sovietico di recarsi a Mosca. Lo stesso invito è stato stamane rivolto dall'Ambasciatore al Ministro degli Esteri, Christian Pineau. Tanto l'uno che l'altro hanno risposto affermativamente. La visita avrà luogo il 14 maggio.

Ormai questi inviti di Mosca, che si sono ripetuti a Mendes, Faure e Mollet, hanno una vera storia e non sempre hanno portato fortuna ai Governi. Al lume dei fatti e delle previsioni d'oggi c'è proprio da dire che la sorte non si annuncia nemmeno questa volta benigna.

Le dimissioni del gen. Guillaume hanno provocato un forte malessere nelle alte sfere militari, che formano un po' il clan del Maresciallo Juin, da cui ci si aspetta un gesto di dissenso verso il Governo. Si vocifera anzi che esso sarà spettacolare, ma quale possa essere questo gesto, non si sa. Egli è stato «ceduto» allo SHAPE, dove, come si sa, ha il comando delle forze terrestri del centro Europa. Dimettersi dallo SHAPE gli è impossibile, poichè le sue dimissioni acquisterebbero un significato diverso dai suoi propositi. Tuttavia si è del parere che il cattivo umore del Maresciallo per l'«abbandono del Marocco» avrà una pubblica manifestazione.

Anche nei partiti del centro e della destra esiste un chiaro segno di disagio e di contrarietà. Quest'oggi Guy Mollet ha avuto un lungo abboccamento con Georges Bidault, del quale si è rifiutato di rivelare l'oggetto. Altri leaders democristiani hanno chiesto di incontrarsi con il Presidente del Consiglio e, per gli indipendenti, la stessa richiesta è venuta da Paul Reynaud. Non occorrerà fare appello all'immaginazione per spiegarsi i motivi che spingono i maggiori rappresentanti del centro e della destra a chiarire con Guy Mollet gli elementi dell'attuale difficile situazione e concertarsi sull'avvenire, poichè, non giova nasconderlo, il Governo va incontro a giorni difficili.

Si dà per sicuro che Guy Mollet porrà la questione di fiducia allorchè, giovedì prossimo, verrà in discussione a Palazzo Borbone l'intero problema dell'Algeria a causa della richiesta governativa dei pieni poteri civili e militari. Se gettiamo un occhio alla stampa, il pessimismo non tarda a farsi manifesto. «La crisi — scrive «Franc Tireur» — non è certa, ma il Governo non sembra sicuro del successo. Robert Lacoste, che assisterà al dibattito, potrà forse influenzarlo. Il Presidente del Consiglio, convinto della gravità delle decisioni da adottare, porrà la questione di fiducia, in modo che ciascun deputato assuma le proprie responsabilità». Il foglio di destra, l'«Aurore» giunge ad ammonire Guy Mollet a fare attenzione a cercare la giusta maggioranza, poichè essa avrà un grande significato per l'avvenire». Se poi passiamo ai giornali della sera, le ombre si fanno più dense. Il «Monde» pubblica una lunga intervista con l'ex governatore Jacques Soustelle, che contiene un severo avvertimento per il Governo e per quella fazione del Governo, che fa capo a Mendes France e che auspica una trattativa con gli esponenti delle correnti algerine.

Ma ben più gravi sono le dichiarazioni che ha fatto oggi il Ministro degli Esteri Pineau, ospite d'onore a colazione dai corrispondenti stranieri. Egli ha detto fra l'altro: «Una delle prime constatazioni è che non esiste, nonostante le alleanze e le nostre amicizie nel mondo, una vera politica comune anglo-franco-americana. Basta osservarlo nel campo dell'Africa del Nord. Noi subiamo una prova di cui il mondo anglosassone non può disinteressarsi, tanto più che ci sono potenze che erediterebbero volentieri quel che la Francia potrebbe abbandonare».

Questo indiretto appello di Christian Pineau a Granbretagna e Stati Uniti, è stato confortato da un lungo articolo pubblicato stasera sul «France Soir» da Vincent Auriol. Per l'ex presidente della Repubblica il Governo francese dovrebbe rivolgere un chiaro monito agli alleati di essere solidali con la Francia, invitandoli a compiere un energico passo al Cairo e alle capitali degli altri Stati arabi che incoraggiano l'azione dei fellaghas e l'alimentano con continue forniture di armi. Auriol chiede che al colonnello Nasser venga posto il dilemma: essere amico o nemico della Francia? e agire in conseguenza.

Questa sera il Ministro Pineau è partito per Bonn, dove dovrà riprendere con il Ministro tedesco Von Brentano le trattative per risolvere il problema della Saar.

Bonaventura Caloro

Visita a Mosca del Premier danese

Mosca, 2

Il Primo Ministro danese Hansen è giunto nel pomeriggio a Mosca. All'aeroporto erano a riceverlo il Primo Ministro sovietico Maresciallo Bulganin, il Ministro degli Esteri Molotov e numerose altre personalità, oltre a tutti i membri del Corpo diplomatico.

Il Primo Ministro danese si fermerà nell'URSS, in visita ufficiale per dodici giorni. Egli è il secondo Primo Ministro scandinavo che si rechi a Mosca nel giro di pochi mesi; lo scorso novembre lo precedette infatti nella capitale sovietica il Presidente del Consiglio norvegese.

Hansen si incontrerà domani con Bulganin e probabilmente anche con Kruscev al Cremlino per discutere questioni commerciali ed altri problemi.

Fonti qualificate hanno dichiarato che il Primo Ministro danese, strenuo sostenitore della NATO, si rifiuterà di discutere la questione delle truppe americane di stanza in Groenlandia, che è possedimento danese.

Lennox-Boyd a Londra

A un punto morto le trattative per Cipro

Londra, 2

Il Ministro delle Colonie britannico Alan Lennox-Boyd è rientrato oggi a Londra, al termine della sua visita a Cipro. Egli proveniva da Malta dove aveva sostato ieri proveniente da Nicosia. Il Ministro si è subito incontrato con il Primo Ministro Eden.

Secondo quanto si apprende, l'Arcivescovo Makarios si recherà ad Atene la prossima settimana per consultarsi con il nuovo Governo greco in merito al punto morto raggiunto nei negoziati per il futuro di Cipro con il Ministro britannico delle Colonie Lennox-Boyd e con il Governatore Harding.

Quattro bombe ad orologeria sono esplose oggi a Nicosia in un edificio dove ha sede una scuola britannica. Non si segnalano vittime. Questa era l'unica scuola superiore rimasta aperta in tutta Cipro e la polizia ritiene che gli ordigni esplosivi siano stati deposti da giovani ciprioti greci che volevano in tal modo causare la chiusura della scuola. Quattro giovani sono stati infatti scorti mentre si dirigevano in macchina verso la scuola recando alcuni oggetti con loro. Due minuti dopo che essi si sono allontanati, si sono avute le esplosioni.

GLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'UNIONE SOVIETICA

Necessità di aumentare le nostre esportazioni

Si attendono le controproposte del Governo di Mosca alle offerte avanzate dalla delegazione italiana

Roma, 2

Sono attese in questi giorni a Roma — informa l'Agenzia parlamentare italiana — le controproposte che la delegazione sovietica intende presentare a quella italiana, in merito alla revisione delle liste annesse all'accordo commerciale tra l'Italia e l'Unione Sovietica, liste che sono già state oggetto di un primo esame delle due delegazioni.

Gli scambi commerciali italo-sovietici hanno registrato nello scorso anno un andamento opposto a quello del 1954: in quest'anno, infatti, la bilancia commerciale italo-sovietica segnò un saldo attivo per l'Italia, ma nel 1955 si è avuto un capovolgimento di tendenze, con un certo aumento delle importazioni dall'URSS e una caduta delle nostre esportazioni. Al 31 dicembre 1955, pertanto, la bilancia commerciale italiana registrava un saldo passivo nei confronti dell'Unione Sovietica intorno ai 5 miliardi di lire, cifra che rappresenta nello stesso tempo il saldo passivo globale della nostra bilancia verso tutti i paesi dell'Est.

Il problema più evidente che si pone in queste condizioni è quello di riequilibrare l'interscambio, ciò che potrebbe ottenersi con un aumento delle nostre esportazioni verso l'Unione Sovietica; senonchè dalla delegazione russa è stata manifestata l'intenzione di ridurre il «plafond» dell'interscambio, e su questo punto si attendono da Mosca istruzioni, in quanto le trattative vengono svolte dalla rappresentanza diplomatica sovietica a Roma, anzichè da una delegazione venuta appositamente dall'URSS con poteri di una certa ampiezza.

I motivi della riduzione del «plafond» — a quanto è stato fatto rilevare all'Agenzia parlamentare italiana, altamente qualificata — sarebbero da ricercarsi nel fatto che l'URSS si trova a trattare con l'Italia dopo aver già varato i programmi economici per l'anno in corso e nella minore disponibilità di grano da cedere all'Italia. Questi motivi, venendo ad aggiungersi alle note difficoltà (prezzi alti, commercio di Stato, difficoltà di conoscere il mercato sovietico ecc.) rendono più difficile l'espansione degli scambi commerciali tra l'Italia e l'URSS.

I lavori alla Camera

Approvati sei articoli della "elettorale politica,,

Roma, 2

La Camera stamattina ha approvato i primi sei articoli della legge elettorale politica. Il più importante è il primo perchè è quello che stabilisce che l'elezione dei deputati del 1958 si farà con il sistema proporzionale. Il secondo riguardante i casi di ineleggibilità contiene una nuova norma. Mentre prima non potevano essere eletti deputati i sindaci dei capoluoghi di provincia, d'ora in poi non potranno essere eletti neanche i sindaci di quei comuni che hanno più di ventimila abitanti. Il terzo articolo completa il secondo perchè precisa i casi in cui cessano le cause di ineleggibilità. Il quarto riconferma il principio che il numero dei deputati è in rapporto al numero degli abitanti. Il quinto articolo dispone l'obbligatorietà del deposito del contrassegno di lista e il sesto fissa i termini per il deposito. Gli altri trentasette articoli saranno approvati la prossima settimana.

Nel pomeriggio invece la Camera ha ripreso la discussione sulla legge elettorale amministrativa. Il socialmedocratico SECRETO ha detto che per coerenza politica la proporzionale dovrebbe essere estesa anche ai comuni con meno di diecimila abitanti. Il repubblicano DE VITA ha affermato che le correzioni apportate al congegno della proporzionale favoriscono i partiti più grossi a danno dei più piccoli. Anche ALMIRANTE del MSI ha lamentato questo aspetto della nuova legge su cui invece concordano la democrazia cristiana e l'estrema sinistra.

Il democristiano ANTONIOZZI a titolo personale ha affermato che per le elezioni amministrative sarebbe stato meglio adottare un sistema maggioritario perchè fa nascere amministrazioni più stabili. Il comunista CAVALLARI ha chiesto al Governo di limitare al massimo le esclusioni dalle liste elettorali.

Infine il relatore BUBBIO ha sottolineato lo spirito democratico che anima la nuova legge. Questo dimostra — ha detto — che la DC nell'accogliere la proporzionale non si è fatta guida di interessi di parte.

In serata è continuata poi la discussione sulle gravi conseguenze del maltempo che ha colpito molte regioni d'Italia e sui provvedimenti necessari per fronteggiarle.

Il Senato intanto ha chiuso la settimana parlamentare con una seduta occupata in massima parte da interpellanze e interrogazioni. Alla fine in pochi minuti è stata poi approvata la legge per il pagamento delle indennità espropriate dalla riforma agraria. L'approvazione è definitiva e fra non molto quindi la legge entrerà in vigore.

L'INCRIMINATO DEL TRIPLICE ASSASSINIO DI PONTOGLIO

«NON SONO STATO IO» AFFERMA VINCENZO VOLSI

Forse è questione di ore l'arresto dei presunti complici

Milano, 2

Vincenzo Volsi, il gigante di Pontoglio sul quale grava l'accusa di essere l'autore dell'eccidio della famiglia Breno, è ormai da ventiquattro ore rinchiuso nelle carceri mandamentali di Brescia.

Come è noto, subito dopo che i cadaveri orrendamente massacrati di Cesare Breno, della moglie di questi Colombina Vignoni e della figlia Emilietta, furono scoperti nella casa di largo Diaz a Pontoglio, i sospetti degli indagatori si appuntarono appunto sul Volsi, conosciuto in paese col nomignolo di «el soldadun». Vincenzo Volsi, dai precedenti non certo cristallini, era già ricercato dalla polizia per un furto. Quando venne a conoscenza dell'accusa che gli pendeva sul capo, non esitò a costituirsi, esibendo un alibi inoppugnabile.

Sembrò, a questo punto, che l'inchiesta, mancando improvvisamente di piste o di indizi più palmari, dovesse necessariamente arenarsi. Nel tentativo di superare il punto «morto», si procedette a un'analitica ricostruzione della vita di Cesare Breno. Venne mobilitata anche l'Interpool e si parlò di doppia vita del «maitre d'hotel» ucciso, ma nel volgere di pochi giorni anche queste ipotesi svanirono nel nulla e l'inchiesta ritornò tranquilla nei suoi binari, procedendo senza ulteriori scosse sulla via dell'ordinaria amministrazione, o, almeno, parve divenuta tranquilla, perchè il giudice istruttore del Tribunale di Brescia dott. Silvio Camarano non abbandonò mai i primitivi sospetti sul «soldadun».

Ieri sera, a 38 giorni di distanza dal crimine, agli sforzi del magistrato deve avere arriso il successo, se a Vincenzo Volsi è stato possibile elevare l'accusa di triplice omicidio. «Il segreto istruttorio — ha comunicato ai giornalisti il dott. Silvio Camarano — non mi permette per il momento di fornire indiscrezioni. Posso dire, comunque, che la natura del delitto può far pensare che l'autore non deve essere stato solo. Deve avere avuto dei complici, anche se il Volsi è un uomo eccezionalmente robusto, non ha potuto fare quella strage senza aiuto».

Nei prossimi giorni, o forse soltanto fra poche ore, ci saranno altri colpi di scena. Si spera di assicurare quanto prima alla giustizia anche gli eventuali complici, che dispongono tuttora di un'impenetrabile rete di omertà. Questo ha fatto chiaramente comprendere anche il comandante la tenenza dei carabinieri di Chiari, tenente Astolfi, che attivamente collabora alle indagini col magistrato di Brescia. «Si attende che da un momento all'altro qualcuno faccia un passo falso e si tradisca. Allora — ha concluso l'ufficiale — avremmo definitivamente in mano il bandolo di tutta la matassa».

Ancora sconosciuto è intanto il movente che ha provocato il terribile eccidio di Pontoglio, ma secondo un'indiscrezione attendibile raccolta nell'ambiente qualificato, starebbe facendosi sempre più strada l'ipotesi dei motivi d'interesse. Quali precisamente non è possibile dire, perchè sembrerebbe che tra il Volsi e il Breno non esistessero rapporti d'affari, ma soltanto di superficiale reciproca conoscenza. Al palazzo di giustizia di Brescia, questa mattina, al termine di ulteriore stringente interrogatorio, il «soldadun» è apparso estremamente disfatto. Ha percorso l'androne stretto tra due carabinieri e la sua gigantesca figura era quasi completamente piegata in due. «Non sono stato io», morava in un monotono ritornello, ma la giustizia sembra ormai definitivamente orientata a pensarla diversamente.

Sequestrano la cassiera per rapinare una banca

New York, 2

Un'audace rapina ha fruttato a due banditi una somma pari a 175.000 dollari A Port Chester, nello Stato di New York, i due malviventi fermavano ieri sera, alle 22, l'automobile della cassiera di una banca cittadina, la signora Kostolos, la quale stava tornando a casa. Essi si introducevano nella vettura e costringevano la donna a condurli in lungo e in largo per ben cinque ore. Poi, alle tre del mattino, penetravano nella banca servendosi delle chiavi fattesi consegnare dalla cassiera e si mettevano al lavoro.

Poco prima dell'ora di apertura (le otto) un guardiano venuto ad aprire l'ingresso veniva sopraffatto dai banditi e imbavagliato, e pochi minuti dopo un funzionario della banca, sopraggiunto per iniziare il suo lavoro, veniva costretto dai malviventi ad aprire i sotterranei e a trasportare tutto il denaro che si trovava in essi fino alla vettura della signora Kostolos, la quale ultima fin dall'inizio era stata fatta scendere ed entrare in un locale della banca. Finalmente i due malviventi risalivano sulla vettura e si allontanavano col bottino.

La vettura è stata rinvenuta poco dopo, abbandonata in una strada. La polizia ha potuto per ora fornire soltanto i dati segnaletici di uno dei due banditi: ha circa 40 anni, è alto circa un metro e settanta, indossa un abito blu ed un cappello grigio e porta gli occhiali.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S.E.T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace tutti lavori casalinghi offresi a piccola famiglia o persona sola. Tel. 31821. 41614 A

PRESTASERVIZI capace tuttofare, ragazzette volonterose offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio piccole buone famiglie cercano domestiche cuoche, bambinaie, ragazze principianti. Alti stipendi, ottimo trattamento. Collochiamo condizioni vantaggiosissime. Scrivere «Esperianova», via Ravenna 21, Roma. 5339 B

RAGAZZA onestissima sana stabile cercasi. Corso Garibaldi 9-III, porta 5. 41627 B

C Richieste d'impiego L. 10

IMPIEGATO pratico lavori ufficio, magazzino, acquisti e controlli, segreteria officina offresi. Cassetta 20916 C UPI.

INFERMIERA diplomata, assistenza malati, iniezioni, pratica bambini, referenze offresi. Telefono 37784. 41609 C

ORFANA 14.enne collegiale, scuole commerciali, offresi qualsiasi lavoro, mitissime pretese. Cassetta 10775 C UPI.

PIANIACCORDATURE artisticamente perfette, garanzia (lunghissima). Preventivi (gratuiti). Stime. Telefono 41346. 61608 C

SIGNORINA paziente amante bambini offresi anche compagnia ammalati ore pomeridiane. Miti pretese. Offerte Cassetta 10780 C UPI.

15.ENNE assolto III media cerca impiego quale commesso o principiante ufficio. Telefonare 96629. 61391 C

CC Artigianato L. 20

A. A. CONTROCONCORRENZA permanenti tiepide meravigliose (800). Ciani, Oriani 1. 61590 CC

AUTORIZZATO callista pedicure specializzato nella nuova terapia del piede. Viale XX Settembre 17-I, Lucio. 41610 CC

PENSIONATI, pensionate, esuli: taglio capelli L. 150; permanenti 30% sconto. Piazza Cavana 5. 61624 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 41524 CC

D Offerte d'impiego L. 25

BANCONIERA pratica buffet, giovane, bella presenza cercasi. Via Carducci 18, ore 11-12. 722 D

INFORMATORI - collaboratori ricerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere Cassetta 8271, SPI, Torino. 5423 D

RAGAZZO apprendista fotografo, volonteroso, massimo 17 anni cercasi. Inutile rispondere se non incline lavoro fotografico. Cassetta 20941 D UPI.

RAGAZZO 14-16 anni pratico alimentari cercasi. Sinico 2 - 95790. 61625 D

SIGNORA pratica ufficio trattazione affari cerco collaborare massima serietà lavoro redditizio. Cass. 10793 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

BELLA bagno telefono affittasi 1-2 distinti. Gabriele d'Annunzio 63, mezzanino. 41631 F

BELLISSIMA matrimoniale soleggiata affittasi a due amici o amiche con vitto. Telef. 92726. 41624 F

CAMERA matrimoniale mobiliata affittasi prezzo mite. Indirizzo UPI 61630 F.

CAMERA bella due letti bagno telefono affitto preferibilmente persona sola. Torrebianca 22-I, destra. 61620 F

CAMERA mobiliata affittasi. Via S. Nicolò 20-III. 41622 F

MATRIMONIALE lussuosa tutti confort centro presso sola. Telefono 45873. 61628 F

MATRIMONIALE bagno telefono vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 41620 F

MOBILIATA una persona bagno telefono stufa. Ventisettembre 39, porta 15. 41600 F

MOBILIATA con salotto riscaldamento affittasi. S. Caterina 9-II. 61627 F

MOBILIATA centrale riscaldamento affittasi distinto. Telefono 37375. 41216 F

MOBILIATA riscaldamento bagno telefono 90806, cura vestiario a signore solo. 61610 F

SALOTTO uso camera centralissima bagno telefono affittasi a distinto. Telef. 26358. 61615 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800: Medie, Avviamento, licei, Istituti, preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 10742 G

OCCASIONE tappeti persiani originali varie dimensioni, molti scendiletti appaiati, vendita eccezionale per esaurimento della partita. Visitate Mazzini n. 5. 41633 M

A. MAESTRA impartisce ripetizioni domicilio, miti pretese, telefonare 91440. 56 G

INSEGNANTE francese impartisce lezioni. Prezzi modici. Telefono 91811. 61612 G

MATEMATICA latino, lingue moderne, computisteria, ragioneria istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 41597 G

RIAPERTURA prossimi cicli istruzioni taglio uomo donna metodo CIMS. Semplicità, praticità, riuscita garantita. Informazioni Sartoria Brancaleon, viale XX Settembre 9, telefono 94128. 41402 G

STUDENTE ingegneria impartisce lezioni matematica, fisica. Telefonare 22425, ore pasti. 61602 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE raf-terrier bianco macchia nera smarrito. Telefonare 36022. 61616 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. STALLA uso deposito, paraggi Perugino affittasi senza compenso. Piccardi 45, trattoria. 41618 I

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti da 2-3-4-5 stanze centrali periferici. 55 I

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta accessori centro 15 mila mensili 350.000 spese; altro moderno 3 stanze accessori 18.000 mensili 250.000 compenso affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 41628 I

LOCALE d'affari posizione centralissima affittasi. Indirizzo UPI 41612 I.

MAGAZZINO 35 mq. adatto autorimessa, laboratorio, pressi Sonnino 59 affittasi, vendesi. Telefonare 26509. 41615 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato 3 stanze accessori bagno cerca periodo ferie tre mesi, dal primo aprile, piccola famiglia residente America. Cassetta 10769 L UPI.

APPARTAMENTO casa signorile tre, quattro stanze tutti confort moderni massimo 50 mila cercasi. Telefonare 37419. 3 L

QUARTIERINO stanza stanzetta anche stanza con focolaio cercasi rimborsando spese. Urgente. Telefonare 30077. 41632 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. KOZMANN, casalinghi, elettrodomestici, sanitari, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Piazza Ospedale n. 7. 4424 M

CANARINI «Hartz Edelrobler» pura razza bravi cantori, diversi, vendonsi. Aquilinia 7, c., Hervatic. 41619 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti», via Mazzini 16. 152 M

MACCHINE cucire Necchi nuove a mobiletto ricami moderni 59.000. Garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuita. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso n. 28. 61529 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500: massima garanzia, vendita rateale [illegible] telefono 90279. 604 M

OCCASIONE, vendonsi [illegible] montano-campestre e due camere. Per visione rivolgersi: Mobili Borean, piazza Belvedere, tel. 36490. [illegible] M

PELLICCE pregiate, comuni, troverete per tutto questo mese a prezzi di svendita. Persiano su misura bellissime 220.000; 230.000; eccezionale 160 mila. Guarnizioni visoni, altre pelli. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 61611 M

PELLICCE persiano prezzi mai visti, Zillotto, via Milano 11-II. 41630 M

PELLICCIA castorino ottima giovane, bella, [illegible] M

RADIO nuove piccole 7000; altre usate 3000, registratore Webster 70.000; giradischi 5000. Radiotriestre, Ventisettembre 15. 41523 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 41023 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 41563 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. SCONTO 20% su tutto il mobilio esistente al Mobilificio CASA MIA di via Ginnastica n. 35. Liquidazione totale per chiusura di negozio. 61613 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltronaletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 51530 NN

CAMERA letto una persona armadio combinato stile 900 vendonsi occasione in giornata. Telefonare 38638. 61629 NN

MATRIMONIALE paniforti 100 mila; assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 41613 NN

MATRIMONIALE extra 5 porte nuova vendesi occasione. Bazzoni 5 falegname. 61621 NN

STANZE letto pranzo cucine salotti soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 41528 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ACCREDITATO oleificio Onegliese cerca per Villa Santina e comuni limitrofi serio attivo agente introdotto preferibilmente presso agricoltori e privati in genere collocamento damigiane olio oliva marca Toro, decorosa adeguada provvigione. Scrivere dott. N. Ardoino, Casella 469, Oneglia. 5410 P

AD ESPERTI rami assicurativi offronsi, previo corso aggiornamento, tranquilla sistemazione importanze agenzia zona. Citare referenze e curriculum. Cassetta 10765 P UPI.

FABBRICA moto cerca laureati provvisti auto per organizzazione vendite. Casella 124 N. SPI, Milano. 5425 P

RAPPRESENTANTI cercansi proprio veicolo per ottimo detersivo tedesco per industria bevande, alberghi, ecc. forte guadagno. Offerte Cassetta 52, SPI, Merano. 5393 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. MOTO Comet le ineguagliabili bicilindriche Moto Beta dominatrici Giro Italia. Via Commerciale 5, officina. 041594 Q

TOPOLINO A balestra lunga in perfetto stato vendo. Via Bramante 1, elettricità. 41617 Q

«600» 5000 km. vendesi miglior offerente, esclusi mediatori. Telefonare 30728. 61632 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. A.V.I., Imbriani 9, darebbe gestione latterie caffè trattorie centralissime. 54 R

BAR superalcoolico fino 7 milioni acquisto inintermediari. Offerte Cass. 10788 R UPI.

BUFFET - bar - trattoria acquisterei. Specificare posizione. Offerte Cass. 20892 R UPI.

DISPONENDO 1.000.000 cerco combinazione in commercio. Cassetta 20932 R UPI.

MAGAZZINO recuperi metalmeccanici, spazioso, avviato cedesi con merce. Telefono 95633. 61526 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI tristanze, servizi; locali affari, via San Marco, Montecucco, consegna giugno vendonsi condominio. XX Settembre 17-III, ore 17 - 20. 61603 S

APPARTAMENTI condominio liberi tutte le grandezze, ottime posizioni; altri corso costruzione; altri occupati; case, ville, terreni, magazzini, locali d'affari vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 61618 S

APPARTAMENTI condominio occupati casa nuova, 2-3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, cantina vendonsi. Carli, S Maurizio n. 4. 61618 S

APPARTAMENTINO - nuovo stanza stanzetta ripostiglio accessori 2.200.000; 700.000 contanti, 15.000 mensili vendesi. Agenzia, Commerciale 3. 41628 S

APPARTAMENTO 5 stanze stanzetta accessori zona signorile vendo 4.200.000. Telefonare 37703. 61623 S

CASETTA vuota, due tre quartierini Barcola Roiano acquisto. Telefonare 95943. 41598 S

GRETTA su strada vendesi fondo costruzione villetta. Alabarda, S. Spiridione 6. 41625 S

CONDOMINI pronta entrata bistanze accessori: Fabiosevero, Sangiacomo, Orlandini, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 2223 S

QUARTIERINO libero 2 stanze accessori vista mare vendesi facilitazioni pagamento. Alabarda, Spiridione 6. 41625 S

VILLA in costruzione, cinque stanze, cucina, bagno, doppi servizi, disimpegno, ingresso, riscaldamento, terrazza, giardino, posizione panoramica, ottime condizioni vendesi, esclusi mediatori. Cass. 10763 S UPI.

VILLE panoramiche Grignano, sei stanze, ricchi accessori, garage, 8000 metri recintato coltivati; altre Scorcola, Miramare spiaggia, vendonsi occasione libere. Agenzia, Rossini 14. 0061579 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117, Roma. 5088 U